Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Febbraio 1914 — ROMA — Domenica 8 Febbraio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 39

IL PANISLAMISMO A STAMBUL?

Parlando con El Baruni e con altri

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, febbraio.

Fra i personaggi che, secondo la pubblicazione segnalatavi, sono qui a Stambul dediti a crear guai alla cristianità in generale e all'Italia in ispecie (1), figurava Suleyman El Baruni, del quale ricorderete certamente le gesta in Tripolitania, dove tenne alto ostinatamente il vessillo della rivolta, finchè dovette scappare in Tunisia. Era logico che mi premesse di discorrere anche con lui. Ma all' « Unione e Progresso » ignoravano, quasi direi, anche la sua esistenza. Ciò che potrebbe essere anche elemento esagerato, poichè, fra l'altro, si cominciava già a discorrere della sua nomina a senatore, dignità molto ambita qui perchè la sedia curule ottomana è allietata da un onorario di cento lire turche, vale a dire di circa 2,300 franchi mensili, nonchè vitalizii...

Ma noi non indugieremo nell'analisi forse fantastica delle ragioni che hanno consigliato al Governo turco di offrire codesto non trascurabile « fiore » al Capo tripolino. Ragioni di politica interna, accattivarsi cioè la benevolenza dell'elemento arabo, sempre « frondeur » ovvero ragioni di politica estera, cioè...? Lasciamo andare.

Approfittiamo piuttosto della buona colleganza di Safa bey, proprietario e redattore capo dell'autorevole giornale arabo *El Adl* per andare a far visita a El Baruni. Egli alloggia in una camera mobiliata, chiara e modesta nel bel *boulevard* che conduce alla Sublime Porta. El Baruni, che stava discorrendo con due suoi amici e scaldandosi a un braciere di rame, mi accolse con la scrupolosa cortesia araba, facendomi cenno di prendere posto anch'io nel piccolo divano, in modo che anch'io potessi, secondo il costume di Oriente, prendere parte alla conversazione generale.

Inutile dire che non solo El Baruni non partecipò mai, nè qui, nè altrove, a riunioni panislamiche di nessun genere, ma che egli si disinteressa completamente della « Lega d'utilità pubblica » di Stambul e dell'attività e dei fini benefici di essa. Alle mie domande in proposito, il Capo arabo risponde, anzi, imprimendo alla faccia larga, forte, maliziosa e barbuta un'espressione di piuttosto ironico compatimento. Poveri untorelli! direbbe, se fosse versato in letture manzoniane. No. No. El Baruni è qui per affari privati. Deve riscuotere dei crediti...

— Mi tratterrò ancora qualche tempo, poi troverò in Europa un luogo che mi convenga, dove vivere in pace con la mia famiglia.

Può darsi che, nominato senatore ottomano, Suleyman El Baruni finisca per decidersi a rimanere qui. Ma i turchi, quando si accenni loro a codesti soggiorni di uomini d'azione musulmani nella loro capitale, vi fanno invariabilmente questo discorso: — Finchè rimangono a Stambul, ubbidienti alla volontà del Governo Imperiale sono inoffensivi, mentre altrettanto non si potrebbe dire se tornassero nei loro paesi forse per agitare, forse addirittura per sollevare le popolazioni indigene. Quanto poi all'ipotesi che essi vengano a Costantinopoli per farvi della politica che integri l'azione che si fa laggiù, è questa un'ipotesi che deve escludersi.

— La politica! — El Baruni ne è profondamente disgustato. — Ho avuto troppi dispiaceri — egli mi dice — dalla politica perchè voglia neppur più sentirne parlare! Ho dovuto anzi fare una pubblicazione per difendermi dalle calunnie stampate contro di me in Inghilterra, dove hanno detto che io ho preso del danaro dal Governo italiano.

E mi fa presente di un opuscolo in arabo, ornato del suo ritratto e di due riproduzioni di lettere direttegli dal conte Sforza.

— L'Inghilterra — sospira con malinconia — è un paese di grande tristizia e di poca fede. Vi pullulano le male lingue.

Ma El Baruni precisa: — Niente politica più. Non sono nè amico, nè nemico dell' « Unione e Progresso ». Da quando sono qui non ho fatto visita nè al Gran Visir, nè a Talaat bey, nè ad alcun altro alto personaggio. Potete sincerarvene.

Intermezzo libico

Aggiunge, dopo una pausa.

— Non sono nè amico, nè nemico di nessuno. Non mi occupo di quanto accada nel mondo. E se sento dire che le cose non vanno come dovrebbero andare nel mio paese, me ne dolgo soltanto perchè penso ai dolori della povera gente araba.

Mi affretto a rassicurare El Baruni che le cose vanno meno male di quanto egli tema, specialmente in Tripolitania. E gli dico delle nuove provvidenze amministrative escogitate dall'on. Bertolini, per concludere:

— Qual'è l'opinione di El Baruni sul fatto che, invece, noi incontriamo maggiori ostilità in Cirenaica e che di tratto in tratto si sente parlare di emissari i quali tentano, dalla frontiera tunisina, di eccitare a nuovi torbidi le popolazioni di Tripolitania, cioè di procurare nuovi mali a questa povera gente araba, la sorte della quale muove a commozione El Baruni?

— Bengasi e Tripoli non sono la stessa cosa — risponde il Capo arabo non senza scrollare il capo. E via via animandosi continua: — Anche durante la guerra, noi di Tripoli spesso ignoravamo quello che accadeva in Cirenaica. Non posso quindi esprimere un giudizio sulle cose bengasine.

Uno dei presenti esclama, con allegria: — Gli arabi non dimenticano mai il male che hanno sofferto. Se è ucciso il padre, il figlio lo vendicherà, se tutta la famiglia è terminata, lo vendicherà la tribù. Solo la forza può avere ragione di noi!

Ma El Baruni pensa che tali parole pecchino per lo meno dal punto di vista della diplomazia, poichè anzichè approvare questi aforismi neri, dice:

— Non è quistione, per i paesi che conosco, cioè per la Tripolitania, di agenti forestieri. Il malcontento è sul posto: non c'è bisogno di suscitarlo dal di fuori. E' accaduto questo. Quando in seguito a Tun... date dal Governo di Roma. Tutti gli arabi del mio paese sanno che a queste persone io ho presentato delle proposte giuste e ragionevoli, che senza dubbio avrebbero accontentato e pacificato il paese. E si sa che il Governo italiano promise di attuare le mie proposte che erano ispirate dal desiderio del bene di tutti. Ma la gente vede che le promesse non sono state esaudite.

— Quali erano queste proposte?

El Baruni sorride enigmaticamente e afferma con solennità:

— Le persone che il Governo mi ha mandato lo sanno. Il Governo lo sa. Gli Arabi di Tripolitania lo sanno. Ma il Governo italiano ha preferito a El Baruni quei falsi amici che ha oggi a Tripoli.

— Ma — osservo ripensando alla mia inchiesta sul panislamismo — le difficoltà e specialmente quelle con i Senussi, non sono da ricercarsi in cause generali più vaste; e, sovratutto, nella religione?

— La religione musulmana non ha mai impedito che la gente di buona volontà possa parlare e discutere e intendersi. La religione musulmana, anzi, facilita la gente di buona volontà, quella che non dice solo delle parole, ma che se fa delle promesse le mantiene. I Senussi daranno aiuto al Governo italiano se le promesse che sono date agli Arabi saranno mantenute, ma se si vuole sottometterli solo con la forza, allora anche i Senussi resisteranno fino alla fine.

— Giacchè oggi questi Arabi sono in guerra con l'Italia e parlare altrimenti che col fucile è difficile, non sarebbe utile se gli uomini più eminenti di Stambul si mettessero di mezzo per trovare qualche soluzione che valesse a risparmiare del pianto e del sangue?

— Bisogna — replica vivacemente El Baruni — intendersi direttamente con gli interessati. *Stambul non c'entra. Ciascuno ama trattare da sè i suoi propri affari.*

Panislamismo...

...Quest'ultime parole dell'astuto Arabo sono forse meno politiche di quanto probabilmente sospetterà il lettore. E mi sono ritornate in mente spesso in queste mie indagini sulla effettiva portata del panislamismo stambulino perchè mi appaiono più significative e comprensive che non i torrenti di eloquenza contraddittoria scaturiti con voluttà dalle labbra di molte altre persone in fez — e anche in turbante — con le quali ho conferito.

Vi riassumo anche queste discorse, e tralascio di far nomi, per non procurare noie a nessuno.

Ecco. Gli uomini dell'altra riva, i nemici cioè, dell'attuale regime Giovin turco, gli Arabi, gli Arabi sovratutto, mi hanno urlato che l'azione panislamica del Comitato è una farsa, un trucco disonesto, per cavar soldi dalle tasche dei gonzi. « Se costoro soccorressero realmente chi si sta facendo ammazzare per la fede, se realmente mandassero in giro per il mondo agenti abili e devoti per esaltare e unire in un solo slancio tutti i musulmani oppressi, se in una parola si spendessero onestamente i denari offerti dalla gente di cuore per la causa, costoro farebbero il loro dovere; ma come farebbero i varii parassiti che tutti conoscono a vivere fra gli agi? Non c'è più speranza per l'Islam — ho sentito gemere — perchè chi dovrebbe essere l'araldo dell'Islam ne è invece, semplicemente il ladro! »

Da Ottomani di quelli « che sanno » mi sono sentito spiegare ancora una volta come il substrato ideale effettivo della Rivoluzione Giovin turca fosse, intimamente, panislamico in quanto, sfrondata dai caduchi filosemi massonico — giacobini importati dall'Europa, la rivoluzione, nelle intenzioni profonde dei Turchi che la fecero, ebbe di mira: la salvezza della Turchia e l'incremento della razza turca acciocchè essa potesse riprendere la sua missione storica di antesignana dell'Islam, fino alla realizzazione del vasto sogno del nuovo Impero islamico che riunisca i quattrocento e più milioni di Veri credenti sparsi per il globo, e fino alla riconquista di almeno una parte dei domini sui quali sventolò la bandiera verde... Il sogno è tramontato presto nel fragore delle cannonate di Ciatalgia, talchè le razze soggette alla turca e specialmente l'araba che furono sempre indocili, giudicarono più che mai arbitraria e ingiusta l'egemonia degli Osmanli, talchè il prestigio di Stambul nel mondo islamico fu scosso. Ciò che fu penoso — mi si è precisato — per molte ragioni, fra le quali anche talune ragioni immediate e positive: perchè non c'è nell'orbe soltanto l'obolo di San Pietro. Indi la necessità da parte del Governo di Stambul d'una politica accortissima, oscillante fra la necessità di non creare alla Turchia nuove complicazioni e nuove diffidenze in Europa da parte delle Potenze la necessità di non abdicare dal « ruolo » di Potenza — fulcro dell'Islam... — Conclusione: come pretendere che la Turchia non ostenti o per lo meno non sopporti qualche atteggiamento panislamico? E per essere più chiari: se da terre musulmane in lotta aperta e in contrasto subdolo contro la cristianità giungano delegazioni al Califfo, può il Governo ottomano respingerle? O, viceversa, se da Stambul qualche uomo di fede parte a tentare l'avventura là dove si combatte, e qualche uomo di fede si sente spinto a mandare un suo personale soccorso ai fratelli che si stanno facendo mitragliare, si può pretendere che il Governo ottomano arresti il soldato, faccia i conti in tasca al benefattore? Ma le fantasie di Cherif pascià sono fantasie: qui c'è altro da pensare e per fare le cose sul serio non ci sono nè quattrini da spendere da parte dello Stato, cioè con continuità, nè energie da donare!

Ho udito, infine, gli illuminati che credono (ci credono tutti davvero!) in un fatale divenire dell'idea panislamica. L'Asia è musulmana. L'Africa lo sta diventando tutta. I popoli d'Islam risentono d'altronde necessariamente gli effetti del progresso universale. Noi stessi europei diffondiamo fra i fedeli la nostra cultura moderna. Che più? Li addestriamo alle armi e alla disciplina nelle stesse nostre milizie. Noi stessi in una parola acceleriamo l'evoluzione di codesti uo-

po facciamo loro sentire sempre con maggiore chiarezza che come non ne avemmo non avremo pietà. Però, come avviene oggi il fenomeno del proletariato in marcia alla conquista delle società borghesi occidentali, così avverrà fatalmente domani che, usciti dall'incoscienza, anche i musulmani aprano gli occhi e si chiedano: — Perchè siamo schiavi?

Nè ho trascurato di ascoltare con pazienza gli apocalittici i quali o sperano, o credono, o sono interessati a che si tema il « pericolo musulmano ». La guerra durerà diecine di anni ancora in Libia e al Marocco. E' allo stato potenziale in Algeria e in Tunisia. Nelle Indie matura la più gigantesca rivolta che abbia mai scosso le fondamenta dell'Impero britannico: se ne avvertono già i segni. Trenta milioni di musulmani fremono in Russia. La fede fa passi giganteschi in Cina e diventa via la religione unitaria del Continente Nero. L'immobilità millenaria delle genti islamiche ha loro conservato una meravigliosa freschezza di energie intatte. Dei sintomi di irrequietudine e di rinnovamento generale si manifestano già in tutto l'Islam. Che avverrà quando l'incendio formidabile che cova divamperà, quando l'Islam si lancierà di nuovo alla conquista e alle molte vendette che gli restano da compiere contro le sfruttatrici e implacabili razze ariane?

Vi faccio grazia delle infinite « rivelazioni » più o meno levantine che infiorano queste parole e queste ideologie. E vi richiamo alle frasi secche di El Baruni: « Ciascuno ama trattare da sè i propri affari... ». Queste parole che, nel caso particolare, furono verisimilmente dettate dalla tradizionale cauta sottigliezza asiatica, prese in un senso generale sono infatti quasi brutalmente rappresentative dell'effettiva efficienza politica del panislamismo contemporaneo.

Dunque...

In un manifesto arabo della « Lega di utilità pubblica » favoritomi da Yussuf Chetran bey, dopo acerbe doglianze per l'attuale « inferiorità dei musulmani in confronto con le altre razze » e constatato che i musulmani sono rimasti « ignoranti della scienza, indifferenti alla ricchezza, inetti alla volontà e allo sforzo, dediti alle discordie », si cita una profonda parola del Profeta. « Non è musulmano chi si disinteressa delle vicende di tutti i musulmani ».

Maometto percepiva acutamente, fino dalle origini, la causa intima della intrinseca fragilità della sua civilizzazione, e ammoniva contro l'inattitudine sociale, la ripugnanza all'interesse e quindi alle passione e quindi allo sforzo solidale onde sono afflitte le collettività di Oriente. Ammoniva invano. Chè, neppure quando urga lo stesso istinto della conservazione, le stirpi possono trasformarsi fino ad abolire in sè medesime le loro stigmate somatiche e spirituali più profondamente ataviche; nè potevano gli Asiatici abolire in sè stessi le stesse forme elementari della loro psiche, la quale è prevalentemente semitica, cioè individualistica e irrealistica fino al misticismo ascetico e all'utopia solitaria; fino all'assoluta incomprensione dei concetti ariani di Stato e di disciplina sociale.

Noi ci troviamo di fronte a un problema politico, non a un caso di etica: parliamo di capacità alle difese e alle offese, di attitudine al dominio, non di Umanità o di Giustizia o di altre astrazioni morali. Ebbene, questa inchiesta che vado conducendo, non mi scuote dal convincimento espresso tre anni fa su queste stesse colonne, che le attitudini al dominio manchino alle stirpi asiatiche perchè, nella dura lotta fra le civilizzazioni, le virtù come i difetti come i vizii degli Orientali sono elementi negativi, mentre le virtù come i vizii europei sono coefficienti, stimoli, necessità che spingono alla conquista. Noi non crediamo al pericolo islamico. *Ciascuno ama trattare da sè i suoi propri affari....*

E' dunque da accogliersi come un assioma quest'aspra formola che leggo in una recente pregevole pubblicazione su « Il Problema dell'Asia Centrale »: « L'Oriente è Oriente e perirà come e perchè Oriente »? Piano. Fra *minacciare* e *vivere* la realtà può foggiare molte soluzioni intermedie. Ed è già un fatto notevole che vi sia nei centri musulmani chi mediti e si sforzi di avvalersi del fattore religioso per diffondere fra le moltitudini orientali qualcuno dei concetti ariani indispensabili perchè, almeno, le genti dell'Islam abbiano la coscienza di essere prese in una formidabile morsa che si stringe; fatale minaccia per *tutti*, e però anche per *ciascuno*. Ma dobbiamo esprimere le nostre riserve anche sulle probabilità di vasti risultati pure di questo limitato movimento; poichè lo stesso fattore religioso, l'unico vincolo fra gli Asiatici e, sia pure, fra gli Africani islamiti, è ben lungi dal possedere l'omogeneità e la forza persuasiva necessarie per creare degli effetti anche modesti, ma universali e continuativi.

Ciò non esclude, naturalmente che nello immenso conglobato di genti mussulmane, e per il fatto stesso della loro insofferenza organica ad essere costrette in qualche rigida sagoma comune, possano subitamente verificarsi i fenomeni parziali più imprevedibili o che alla nostra mentalità europea appaiano anche illogici e folli. La storia asiatica è storia di iniziative individuali, coronate da effetti portentosi ed effimeri; è storia di aurore e di tramonti sporadici e repentini.

Ma allo studio di codesti eventi sempre possibili in piccole o anche notevoli proporzioni gioverà oggi, come giovò ieri, l'analisi paziente e vigile della attività degli individui, lo studio del gioco dei loro interessi personali, più che la ricerca di cause generali o di vaste correnti, o di tendenze ideologiche le quali possono benissimo esistere e anche fiorire in taluni centri chiusi, alla periferia del mondo mussulmano, ma che le innumerevoli moltitudini continueranno — per quanti anni, per quanti secoli ancora? — a ostinatamente ignorare.

E. C. Tedeschi.

(1). Vedi *La Tribuna* del 20 gennaio.

L'ALBANIA E LE ISOLE DELL'EGEO

La risposta della Triplice Alleanza a sir Edoardo Grey

LONDRA, 7.

Secondo un'informazione Reuter, *questa sera gli ambasciatori della Triplice Alleanza hanno comunicato verbalmente e separatamente al* Foreign Office *la risposta dei loro rispettivi Governi all'ultima Nota inglese relativa all'Albania e alle isole del Mare Egeo.*

Nei circoli diplomatici si ritiene che la risposta verbale della Triplice Alleanza sarà seguita da una risposta di carattere più formale.

Si assicura che, quantunque possano essere introdotte alcune modificazioni, vi è in massima accordo generale con le proposte britanniche. Nella risposta si suggerisce che lo sgombero da parte della Grecia delle regioni che essa occupa nell'Albania meridionale venga effettuato fra il 1.o ed il 31 marzo.

***

Contemporaneamente il Temps *si faceva inviare da Londra:*

« Non è qui ancora stata ricevuta alcuna risposta dalle Potenze della Triplice Alleanza all'ultima Nota inglese.

Si comincia a chiedere se esse risponderanno. Si ha l'impressione che il punto difficile è la questione delle misure con le quali le grandi Potenze faranno rispettare le loro decisioni. E' noto che nella sua ultima nota Sir E. Grey ha insistito sulla necessità di considerare preventivamente tali misure. Pare che a Vienna e a Berlino non si sia disposti a prendere eventualmente contro la Turchia alcuna misura di questo genere. Questa sarebbe probabilmente la ragione dell'attuale ritardo ».

La informazione della *Agenzia Reuter* che pubblichiamo più sopra contiene implicitamente la più chiara e rassicurante risposta alle preoccupazioni espresse dal *Temps*. I governi della Triplice Alleanza hanno dunque risposto a Sir E. Grey singolarmente sulle proposte di notificazione alla Grecia ed alla Turchia del deliberato delle Potenze, formulato dallo stesso *Foreign Office*. Ciò bisogna rilevare nella comunicazione *Reuter* per non confondere quella che sarebbe stata una risposta generica alla *nota* di Sir E. Grey, con quella che — se non ci inganniamo — è una pertinente e specificata indicazione sulla interpretazione che i governi della Triplice Alleanza dànno alla proposta inglese, circa la modalità della comunicazione alla Grecia ed alla Turchia della volontà europea.

E' noto che Sir E. Grey aveva proposto di fare quella comunicazione secondo un doppio e diverso ordine di modalità, all'una ed all'altra delle due potenze interessate: per lo sgombero dei territori assegnati alla Albania, sul confine meridionale di quel nuovo Stato, sir E. Grey proponeva di far conoscere alla Grecia la linea di confine tra il suo territorio e quello albanese, stabilito dalle Potenze, notificando al Governo di Atene la necessità dello sgombero delle sue truppe da quei territori, ma tacendo ogni fissazione di termine per quell'operazione. Di maniera che rimaneva affidato all'arbitrio o, se si vuol dire, al buon senso della Grecia di effettuarlo quando le fosse parso opportuno. D'altra parte sir E. Grey proponeva per la Turchia, che la notifica della decisione delle Potenze circa le isole dell'Egeo assegnate alla Grecia, fosse fatta a Costantinopoli con l'avvertenza d'imporre al Governo ottomano, in maniera comminatoria, il rispetto della volontà europea. In altri termini sir E. Grey voleva assicurare — anche con una [...] nenza delle isole assegnate alla Grecia non fosse in alcun modo turbata da una qualsiasi azione turca.

Ora — come noi avemmo ad osservare nel giorno stesso in cui la Nota di sir E. Grey fu conosciuta — mentre sulla sostanza delle proposte inglesi, attorno alle quali era preceduto uno scambio attivissimo di vedute fra le Cancellerie, tutti i Governi delle Grandi Potenze si erano trovati d'accordo, sulle modalità della notifica della decisione europea alla Grecia ed alla Turchia, le potenze della Triplice Alleanza avevano subito avanzato delle riserve.

La formulazione precisa di tali riserve è stata ora dunque comunicata a Sir E. Grey dai rappresentanti a Londra delle potenze della Triplice Alleanza.

E' noto — e lo dicemmo — che la Triplice Alleanza trovava troppo aleatoria e pericolosa la formula inglese proposta per domandare alla Grecia lo sgombero dei territori al confine meridionale della Albania. I giornali della Triplice Alleanza, pur consentendo ad una oramai necessaria dilazione al termine già stabilito per lo sgombero dei greci, e pur affidando completamente nella avveduta saggezza del signor Venizelos, credevano opportuno di stabilire, anche nell'interesse della tranquillità interna della Grecia stessa, una data fissa a quello sgombero: e, se siamo ben informati, proponevano — ed ora ne avrebbe avuta notizia ufficiale Sir E. Grey — che esso avvenisse dentro il termine del 31 di marzo, cominciando dal primo giorno di quel mese, per dare opportunità al Governo greco di ritirare per scaglioni e gradatamente le sue truppe dentro il territorio dello Stato, evitando così l'impressione popolare di un movimento generale di truppe in ritirata.

Per quello poi che riguarda il secondo punto della Nota di Sir E. Grey, su cui cadevano le riserve della Triplice Alleanza e cioè sulla comunicazione comminatoria della volontà europea alla Turchia, i Governi di Berlino, di Vienna e di Roma rilevavano subito che non sarebbe stato logico intimare alla Porta — *sic et simpliciter* — il rispetto di un deliberato che per il fatto di essere connesso al futuro atteggiamento della Grecia si presentava per ciò stesso *sub conditione*. Tutti sanno che alla Grecia — secondo la proposta Grey — venivano assegnate le isole di Chio e Mitilene alla condizione che essa sgombrasse — senza limitazione di tempo — i confini meridionali dell'Albania. Se l'Europa avesse pregiudizialmente imposto alla Turchia un atteggiamento pacifico verso la Grecia, cadeva per questo fatto stesso la efficacia di quella condizione posta ad Atene. Cotesto essenziale rilievo e altre ragioni simili hanno fatto ritenere ai Governi della Triplice Alleanza necessario di ritornare anche su questa parte della proposta di Sir E. Grey. Ed è appunto su questi due punti che i rappresentanti della Triplice Alleanza si sono intrattenuti al *Foreign Office*, come annunzia la *Reuter*.

Le trattative italo-turche per la concessione di Adalia.

LONDRA, 7.

Secondo un'informazione dell'« Agenzia Reuter » relativa alla concessione di Adalia chiesta dell'Italia alla Turchia, la Gran Bretagna ha notificato al Governo italiano che essa considererebbe la questione [...] una questione industriale e commerciale che può essere risolta con trattative fra l'Italia e la Compagnia concessionaria (Stefani).

A questo proposito riceviamo da Parigi: « Il corrispondente del « Temps » a Costantinopoli, esponendo lo stato delle trattative relative ad Adalia ricorda che la Porta si trova impegnata di fronte alla Società inglese per la ferrovia Smirne-Adalia, concessione fatta nel 1906 con promessa di non fare altri contratti di concessione in un raggio così ristretto da far concorrenza alla linea inglese. Il corrispondente aggiunge: « Il Governo italiano, per sopprimere questa difficoltà, è entrato in rapporti diretti con la Società Inglese, e la Sublime Porta è decisa a partecipare a questo eventuale accordo e a facilitarlo. Perciò Muktar bey, direttore delle ferrovie dell'Impero ottomano, è testè partito per Londra, dove parteciperà come terzo alla conversazione iniziata fra il Governo italiano e la Società ferroviaria inglese. Il Governo inglese non interverrà in alcun modo ufficialmente in queste trattative e lascerà ad esse il loro carattere privato ».

Romania, Grecia e Serbia alleate ma a scopo pacifico.

BUCAREST, 7.

Oggi è giunto Venizelos da Pietroburgo. Questa sosta del viaggio circolare del Presidente del Consiglio greco segna uno dei punti culminanti delle sue trattative. A Bucarest egli dovrebbe tessere ciò che ha ordito a Pietroburgo, cioè l'alleanza con la Romania la quale sarebbe suggellata dal matrimonio del diadoco Giorgio con la figlia del principe ereditario di Romania.

Si annunzia che verrà pure a Bucarest il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, partito stanotte da Pietroburgo; e ciò fa supporre che l'alleanza balcanica, fra Grecia, Romania e Serbia, della quale si parlò durante la permanenza nella capitale russa di Venizelos e di Pasic possa diventare a Bucarest un fatto compiuto.

A tale proposito si ha da Parigi, 7:

I giornali hanno da Berlino: L'incontro di Bucarest conforta le supposizioni che sia stata conclusa una nuova confederazione balcanica, tanto più che il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha lasciato Pietroburgo per recarsi nella capitale rumena.

Si apprende da fonte diplomatica essere probabile che un'alleanza sia stata conclusa tra la Romania, la Grecia e la Serbia. Ma lo scopo di questo accordo non è affatto aggressivo: anzi i firmatari si propongono di spiegare tutti i loro sforzi per fare osservare il trattato di Bucarest. La loro alleanza non deve servire che alla conservazione della pace nei Balcani.

***

Nella rinnovata alleanza balcanica sarà accolta anche la Bulgaria? Le notizie oggi tacciono su questo punto. Peraltro vi è un'importante dichiarazione pacifica della Bulgaria fatta dal ministro di Bulgaria a Londra in un colloquio con sir Edward Grey. Ecco il telegramma:

LONDRA, 7.

Il Ministro di Bulgaria a Londra è stato incaricato di assicurare verbalmente sir E. Grey che la Bulgaria non ha concluso con la Turchia alcuna convenzione militare ostile alla Grecia e non ha alcuna intenzione di concluderne.

Il Ministro di Bulgaria dichiara che la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Bulgaria sarebbe un fatto già compiuto; ma il trattamento inflitto dai greci durante la guerra ai prigionieri bulgari costituisce il solo ostacolo a ciò.

Un miliardo di spese per la Libia?

Questa cifra, oggetto di gravi preoccupazioni e discussioni è da parecchi giorni diventata arma di combattimento dei partiti per colpire l'imaginazione del pubblico e predisporlo in senso ostile alla nostra impresa coloniale.

Lasciando a chi ne ha il dovere ed il diritto di discutere e controllare le spese, credo oggi opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sopra un raffronto, che tutti possono fare fra le spese di questa nostra ultima guerra coloniale, e quelle incontrate dagli inglesi nella loro ultima guerra del Sud-Africa.

Gli Inglesi, nella lotta sostenuta per *trenta mesi* contro i Boeri, ossia contro un piccolo popolo, *isolato*, senza aiuti esterni, e che non arrivano per numero (circa 400.000 abitanti) alla metà di quello di Libia, hanno speso *Cinque Miliardi di lire* (duecento milioni di Sterline) cioè *cinque volte* quello che appare oggi abbia speso l'Italia in una guerra, nella quale dovette lottare contro una Potenza avente grandi tradizioni militari, favorita da una religione di Stato che offriva una organizzazione secolare, atta a sollevare per antagonismo di religione e colle suggestioni di un bigottismo ben preparato, la massa del popolo di Libia, quasi tutto musulmano e più che doppio per numero del popolo Boero.

Dei grandi risultati ottenuti per virtù delle nostre genti di terra e di mare, vittoriose in più di duecento combattimenti, e non arrestate che in una sola sorpresa ad Ettangi, non è il caso di ripetere cose note a tutti, glorie che, invano, qualche detrattore, nato per nostra vergogna in Italia, ha cercato di vilipendere.

Piuttosto è il caso di raffrontare coi risultati e coi sagrifici nostri quelle degli Inglesi nella guerra nel Transwaal, e trarre del paragone, come ogni lettore può fare, deduzioni positive a conforto della coscienza italiana.

Fin dall'inizio della guerra contro i Boeri, una serie di vere sconfitte, come quella di Colengo, di Spion Kopfe portò con gravi lutti la più dolorosa sorpresa in Inghilterra — tuttavia, anche in quella che fu chiamata la *settimana funesta* (*the black weeck*), il popolo inglese non si perdette in recriminazioni intempestive, ma fu concorde nel raddoppiare gli sforzi per tener alto il prestigio nazionale.

In trenta mesi l'Inghilterra rovesciò sull'Affrica del Sud quasi mezzo milione di uomini (448,435 soldati) costruì e riattò ferrovie sul teatro della guerra e le protesse con più di 500 blokhouses, vinse difficoltà d'ogni genere con sagrifici immensi, e finì, ammirando lealmente il valore dell'avversario, per riconciliarsi con esso.

Va ricordato che i Boeri, perduta in quella guerra *una metà* dei loro combattenti, ridotti a non avere sotto le armi che 22 mila uomini, non si piegarono, sebbene soverchiati dal numero ad una vera *capitolazione*, ma vennero ad un *accomodamento* (arrangement) per il quale poterono mantenersi autonomi, in due Stati, Transwaal ed Orange, retti ciascuno da un capo indigeno. La meschinità di cosifatta soluzione, di fronte agli enormi sagrifici sostenuti dagli Inglesi, le numerose *rese a discrezione* (surrenders) *subite una trentina di volte*, da grossi reparti contro avversari improvvisati e *non sempre superiori per numero*, resero palese la impreparazione militare, la insufficiente abilità di qualche capo, la deficiente compagine di qualche Corpo, e sollevarono alti reclami in Inghilterra, che però *aspettarono a manifestarsi a guerra finita* e non turbarono fuori tempo la concordia degli animi, come altra volta tentarono i nostri sovversivi, ed avrebbero ancora desiderato ripetere se la coscienza nazionale non si fosse imposta colla sua forte concordia. Alla commossa coscienza pubblica rispose in Inghilterra un Motoproprio del Sovrano (Royal Warrant 9 sett. 1902) che ordinò una inchiesta affidandola ad uomini competenti e per posizione indipendenti.

I risultati della inchiesta largamente documentati ed esposti in un Opera voluminosa dettero luogo a gravi misure; il popolo potè continuare ad avere fiducia nella giustizia e nella serietà degli ordinamenti del Regno Unito.

Questi ricordi siano di ammaestramento al nostro pubblico, verso del quale spesso si abusa, da coloro che interpretano a rovescio le cifre e sotto false apparenze pacifiste ed umanitarie, celano insidie contro la istituzione della patria, o, fuori tempo, per ostentato vanto di libertà, chiamano oppressiva l'azione italiana verso popolazioni che essa tende lealmente a redimere assicurandosi nel governare la Libia la cooperazione dei capi indigeni, come è largamente dimostrato anche nella odierna relazione del Ministro delle Colonie.

G. PERRUCCHETTI.

Per la protezione legale dei lavoratori

Si è riunito in Roma il Consiglio direttivo della Sezione Italiana dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano: intervennero il prof. Carlo Dragoni, direttore dell'Ufficio nazionale del lavoro, l'on. Longinotti, il dott. Ranelletti, il comm. Amadasi, il prof. Bachi e il dottor Chiri.

Vennero presi in esame i temi proposti all'Ordine del giorno dell'Assemblea internazionale dell'Associazione, che si terrà a Berna dal 15 al 17 del prossimo settembre. Per ciascun tema il Consiglio riaffermò i relatori già precedentemente designati, tra cui il *prof. Dragoni* per la statistica internazionale sulle questioni del lavoro, il *prof. Devoto* e i dottori *Carozzi* e *Ranelletti* sulla questione delle intossicazioni saturnine nelle industrie ceramica, poligrafica e nella pittura su metalli, il dottor *Bernacchi* sul lavoro nei cassoni ad aria compressa, l'on. *Chiesa* e il *prof. Loriga* per la protezione degli operai dei porti, il comm. *Ricchi*, direttore del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato, per la protezione degli operai delle ferrovie.

All'ordine del giorno di tale Assemblea internazionale vi sarà pure la questione delle condizioni di lavoro nelle *industrie a fuoco continuo*: su tale argomento ancora si deve pronunciare la Sezione, essendo in corso studi speciali sia da parte di una Commissione di industriali, che da parte di una Commissione di medici e igienisti, nominate nell'ultima riunione della Sezione. Il Consiglio, preso atto che dette Commissioni potranno presentare le loro conclusioni nel prossimo marzo, ha deciso di convocare per quel tempo un'Assemblea della Sezione italiana.

La stessa assemblea esaminerà la questione della regolamentazione internazionale del *riposo domenicale* e del pomeriggio del sabato (settimana inglese).

ALLA CAMERA

Il caro-pigioni a Napoli

Seduta del 7 febbraio

Presidenza del presidente on. MARCORA

L'on. DEL BALZO, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato. Il PRESIDENTE comunica i telegrammi di ringraziamento della famiglia dell'on. Fani e della città di Perugia per la commemorazione del compianto illustre parlamentare. La famiglia dell'on. Cappelleri ringrazia anch'essa della commemorazione del compianto congiunto.

Si leggono poi parecchie proposte di legge d'iniziativa parlamentare e alcune domande di autorizzazione a procedere.

INTERROGAZIONI

Il rincaro delle pigioni a Napoli

Sull'argomento sono state presentate le seguenti tre interrogazioni: dell'on. Colajanni. — Al presidente del Consiglio: « Per sapere se e quali provvedimenti può prendere contro il rincaro continuo e intollerabile delle pigioni in Napoli »; degli onorevoli Altobelli, Sandulli, Lucci, Labriola e Ciccotti: « Al presidente del Consiglio ed al ministro di grazia e giustizia. « Per sapere se non ritengano doveroso ed urgente infrenare il progressivo e scandaloso rincaro delle pigioni, che in Napoli viene imponendo la grande maggioranza dei proprietari di case; rincaro che ha determinato una viva e grave agitazione in tutte le classi della cittadinanza e che potrebbe sconfinare dai limiti legali, ove il Governo non intervenisse con provvedimenti legislativi atti a disciplinare con criteri di giustizia il diritto di proprietà in relazione alle nuove esigenze sociali »; dell'on. Arlotta al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze: « Per sapere se di fronte alla crescente scarsezza delle case di abitazione ed al conseguente progressivo rincaro dei fitti, che si verifica in taluni centri popolosi e segnatamente nella città di Napoli, con grave disagio delle classi meno abbienti, non credano necessario di ripresentare il disegno di legge che già si trovava allo stato di relazione dinanzi la Camera e che era inteso a facilitare la costruzione di nuove case per le classi medie e popolari e la negoziazione di quelle da poco tempo costruite ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno, on. FALCIONI, premesse le cause del notevole rincaro delle pigioni a Napoli, fenomeno che colpisce forse più le classi medie che il proletariato, espone i vantaggi già conseguiti con le costruzioni eseguite dall'Istituto delle case popolari e dall'amministrazione ferroviaria e quelli che si otterranno con le nuove costruzioni in corso. Accenna all'ufficio istituito dalla cessata amministrazione per offrire al pubblico le informazioni circa gli appartamenti liberi, ufficio che il regio commissario ha riorganizzato, facendo eseguire un accurato censimento.

Indica, infine, i progetti già approvati per la costruzione di nuovi quartieri ed esprime la più ampia fiducia nella diffusione del sistema per la costruzione di case cooperative, che a Roma e in altre città ha avuto il miglior successo.

Gli on. Colajanni e Altobelli

L'on. COLAJANNI espone come sia urgente la soluzione del problema enunciato nelle interrogazioni. A Napoli quella che si chiama la classe disagiata è assai più numerosa che altrove, e nella classe disagiata bisogna pure comprendere — come ha giustamente rilevato l'on. Falcioni — la piccola borghesia.

A Napoli il sopraffollamento è più grave che altrove.

Quanto ai provvedimenti non esclude che abbiano valore quelli citati dall'on. Falcioni, ma in proposito sarebbe meglio seguire l'esempio della legislazione dell'Irlanda per aversi effetti pronti e immediati. Il disinteressamento dello Stato è gravemente pernicioso per le popolazioni che soffrono. Domanda che sia ripreso il progetto Luzzatti per raggiungere lo scopo che tutti si propongono.

L'on. ALTOBELLI nota la gravità eccezionale del problema. Il sottosegretario di Stato ha parlato della scarsezza delle case, ma non del rincaro delle pigioni. A Napoli già avvenne una intensa agitazione contro questo rincaro. La questione è stata già risolta a Milano; è in via di soluzione a Roma (mormorii). Il rincaro a Napoli è fatto nelle case dove alloggia la piccola borghesia e la povera gente. In meno di sei o sette anni le pigioni a Napoli sono più che raddoppiate. Le Opere Pie e gl'istituti bancari usano anch'essi sistemi usurari; ad esempio, l'Istituto di Santo Spirito, di cui è alla testa un senatore ex guardasigilli. Il Governo contribuisce al rincaro con l'inasprimento di alcuni prodotti, che si riverbera sulla locazione delle case. E' un vero miracolo se, dopo tanti comizi, l'ira popolare non è scoppiata. Il Villari diceva testè che il problema di Napoli è uno dei più gravi. L'insufficenza e l'insalubrità delle abitazioni sono portate addirittura al colmo dall'ingordigia dei proprietari. In questi ultimi anni furono demolite 29 mila abitazioni; e non sono state ricostruite che poche case per la povera gente; appena seimila case per i poveri, o poco di più. Con le nuove case si sono collocate solo sedicimila poveri; altri ventimila poveri si sono ricoverati negli stambugi più vergognosi. Dato il grande aumento della popolazioni di Napoli, che ora ha 700 mila abitanti, occorreva quasi una nuova città per fornire a tutti l'abitazione. Quanto all'insalubrità delle case, basti dire che sono a Napoli diecimila *bassi* con sessantamila abitanti. Le speculazioni capitalistiche di coloro che fornirono i fondi al Risanamento e dai proprietari di case sono una delle cause precipue dell'aggravarsi del problema. Il Governo dovrebbe estendere a Napoli la legge per Roma e concedere alle cooperative la costruzione di case per gli operai, sospendere le imposte per alcuni anni e frenare le ingordigie dei proprietari. Questi non debbono chiedere che il giusto prezzo. Filippo III nominò una commissione che, anno per anno, valutava il prezzo delle case. Almeno basterebbe controllare che i proprietari non esigessero una pigione superiore al reddito denunziato. Il Governo non deve fare una politica di classe.

RODINO' domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Ma che fatto personale!

RAIMONDO — Che cosa vuole l'on. Rodinò? Doveva presentare un'interrogazione! (rumori).

RODINO' — Io ho diritto di parlare sempre su cose che interessano Napoli!

RAIMONDO — Lei aspetta i voti per le elezioni amministrative! Se ne accorge adesso! (rumori).

PRESIDENTE — Ma la finiscano! Non sollevino fatti personali! Parlino gl'interroganti!

L'on. Arlotta

L'on. ARLOTTA osserva che il fenomeno dell'urbanesimo e dell'aumento della popolazione che si è verificato in tutte le grandi città ha assunto a Napoli proporzioni allarmantissime.

E quanto ai rimedi, bisogna scartare subito i rimedi empirici, come empirico è l'intervento dello Stato; bisogna piuttosto incoraggiare i privati a volgersi verso l'investimento del danaro in fabbricati.

Così io — dice l'oratore — nel breve tempo che ebbi l'onore di passare al Ministero delle finanze cominciai a studiare il problema d'accordo col mio illustre presidente e maestro, l'on. Luzzatti.

LUZZATTI. Non parli di maestri; nessuno ascolta più i miei insegnamenti (ilarità).

ARLOTTA. Ecco perchè io avevo chiesto al Governo se intendeva ripresentare quel disegno di legge.

Nella nostra legislazione è tale una rete di tasse di registro, di spese notarili, ecc., che una casa appena costruita aumenta subito notevolmente di prezzo. Chiedo al Governo se non intenda presentare quel disegno di legge che può lenire la piaga del rincaro delle pigioni.

Il PRESIDENTE osserva che per questa interrogazione si è già spesa un'ora. La Camera deve rispettare il suo regolamento, pure dando la maggiore importanza all'argomento. (Mormorii — approvazioni).

L'on. RODINO', per fatto personale, dice che egli ha dedicato per dieci o undici anni tutta la sua operosità all'amministrazione comunale di Napoli. Il Comune ha dato otto milioni per le case popolari. Non ho presentato interrogazione apposita — continua l'on. Rodinò — perchè la mia elezione non è stata ancora convalidata. L'amministrazione comunale di Napoli ha dato 70 o 80 mila lire all'anno alla Società del Risanamento affinchè questa non aumentasse le pigioni.

LUCCI. Domando la parola.

RODINO'. Questi sono fatti, e non chiacchiere.

CICCOTTI. Voi non avete curato l'interessi della povera gente! (Rumori).

RODINO'. E' inutile che interrompiate! Se interrompete ricomincia da capo. (Ilarità).

Non ostante tutti gli aiuti, a Napoli non si è saputo far sorgere nemmeno una cooperativa!

CICCOTTI. Voi lo avete impedito!

LUCCI. Voi siete stati mandati via dalla città!

Gli on. Raimondo, Ciccotti, Altobelli e Lucci sono in piedi, apostrofando vivacemente l'on. Rodinò. Tra questo e gl'interruttori di Estrema Sinistra continua un dialogo vivacissimo, tra i rumori della Camera.

Il PRESIDENTE richiama all'ordine gli interruttori, e l'on. RODINO' si siede, dichiarando che, quale amministratore, ha fatto tutto il suo dovere.

L'on. Luzzatti

LUZZATTI. Io avevo chiesto la parola per fatto personale quando credevo che Ella, on. Presidente, fosse disposto a fare esaminare con una certa larghezza e fuori della normale consuetudine l'importante questione. (Ilarità).

MARCORA. Ma ha già detto che ormai siamo in una conferenza! (Viva ilarità). Perciò parli pure, on. Luzzatti.

Così l'on. LUZZATTI spiega il suo progetto che consentiva parecchi milioni per le case popolari. Purtroppo — dice l'oratore — questo progetto di legge ebbe la sventura di essere troppo amato e troppo studiato, e perciò andò molto per le lunghe davanti la Commissione.

COLAJANNI. E' avvenuto perchè Casalini era ammalato.

LUZZATTI. Era ammalato, ma aveva troppo studiato! (Viva ilarità).

Poi naturalmente, mentre la Commissione studiava, il Ministero morì (Viva ilarità).

RAIMONDO. Di morte improvvisa!

LUZZATTI. Non è il caso ora di discutere sulle cause di quella morte e di quel Ministero. Io personalmente mi sento ora più vivo di allora fisicamente e intellettualmente! (Viva ilarità).

Voci. Si prepara la successione!

RAIMONDO. Ho detto solo che la sua fu una morte improvvisa. (Rumori).

LUZZATTI. Di ciò discorreremo con Lei, on. Raimondo, un'altra volta. (Ilarità). Il suo discorso di debutto, che fu tanto ammirato, oggi mi è sembrato già invecchiato. (Ilarità). Io ho l'abitudine di non pregare nessuno maggiò. (Ilarità). Eppure pregai i miei colleghi di salvare la vita a quel mio progetto, ma non ci sono riuscito. Il problema merita di essere studiato seriamente. Io non guardo nè a destra nè a sinistra; questi sono colori dell'iride. Sto con coloro che vogliono sul serio risolvere questo problema delle abitazioni. Molti parlano delle abitazioni per il povero, ma non sentono questo desiderio nel cuore. (Approvazioni). Bisogna distinguere gli amici veri e gli amici falsi del povero che lavora e che soffre. (Applausi prolungati).

L'on. ALTOBELLI, per fatto personale, dice che l'on. Rodinò ha creduto di portare qui la questione amministrativa di Napoli. La Camera non è in grado di giudicare. L'amministrazione clerico-moderata di Napoli è stata un disastro! (Rumori). Essa non ha saputo far nulla di bene. Giudicherà il corpo elettorale! (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. RODINO' protesta contro le ultime affermazioni dell'on. Altobelli.

L'on. FALCIONI dice che, poichè l'on. Luzzatti ha dichiarato di presentare un'interpellanza ed eventualmente una mozione, l'argomento potrà essere ripreso.

Due proposte di legge

contro le frodi nei vini

L'on. BUCCELLI svolge la sua proposta di legge per modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Segue l'on. VERONI, il quale ha una proposta di legge che sostanzialmente risponde anche essa alla necessità di modificare la legge 11 luglio 1904 attualmente in vigore contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Il progetto dell'on. Veroni differisce in molti punti da quello presentato dall'onorevole Buccelli; e l'onorevole deputato di Velletri spiega alla Camera le ragioni che lo hanno determinato a riunire nella sua proposta di legge quelli che sono stati finora i maggiori *desiderata* della classe dei viticultori di ogni parte d'Italia.

L'on. Veroni dopo aver ricordato che anche nella relazione che accompagnava il decreto di scioglimento della Camera, si fa cenno della necessità della riforma invocata, esprime il convincimento che la iniziativa parlamentare da parte di rappresentanti di così diverse regioni d'Italia o arriverà essa a risolvere il problema così urgente o servirà di sprone alla azione ministeriale. Dopo di che egli dà ragione della sua proposta, fermandosi specialmente a quelle disposizioni per cui essa si differenzia dalla legge attualmente in vigore.

La disposizione più importante è forse quella per cui chiunque vende ed annuncia la vendita a voce, con insegne fuori o entro lo spaccio, pubblicazioni a stampa di qualsiasi genere, di vini di un preciso paese di produzione ad un prezzo che col dazio e porto sia inferiore alle mercuriali ufficiali del paese di produzione medesimo, è ritenuto quale spacciatore di vino non genuino e soggetto alle pene comminate dall'articolo 2.

La disposizione risponde ai voti insistentemente manifestati dai viticultori del Lazio i quali protestano che sul mercato di Roma si commetta su larga scala la frode di assegnare a vini di altre regioni il nome dei vini laziali che hanno un valore notoriamente superiore.

Nella proposta dell'on. Veroni si affronta e si risolve la questione dei vinelli e secondi vini, disponendosi che la loro fabbricazione è solamente permessa ai proprietari di vigneti limitatamente all'uso di famiglia e del personale dipendente ed al consumo delle loro aziende agricole.

L'on. Veroni si augura che la Camera vorrà dare la sua approvazione ad una legge diretta a tutelare e a difendere il buon nome di uno dei nostri maggiori prodotti nazionali.

Il Ministro di agricoltura, on. NITTI, con le consuete riserve, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione delle due proposte di legge. Dice però che si tratta di una questione commerciale che va studiata con molta serietà.

Avverte altresì che non si deve abusare della parola *frode* per non allarmare eccessivamente i consumatori italiani.

Leggi e leggine

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge, che sono poi votati a scrutinio segreto:

Convalida dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva durante le vacanze dal 15 giugno al 26 novembre 1913;

Assegnazione di lire 50 mila per l'Esposizione di Venezia;

Consuntivo della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio 1908-1909;

Eccedenza di impegni nel bilancio della istruzione pubblica;

Maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel consultivo dell'istruzione pubblica: l'on. RAVA chiede alcuni schiarimenti che gli sono forniti dal l'on. TEDESCO;

Eccedenze di impegni nei bilanci degli Economati Generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Torino.

Il mutuo per gli ospedali di Roma

Viene ora in discussione il progetto che converte in legge il Regio Decreto 4 agosto 1913, che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare al tesoro per fornirla all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, la somma a mutuo di lire due milioni e 600 mila.

L'on. MAFFI propone la sospensiva, dicendo che manca l'urgenza di discutere questo disegno di legge poichè il mutuo è stato già concesso, e d'altro canto è opportuno discutere tutta la complessa questione degli ospedali di Roma.

L'on. GIOLITTI osserva che questo disegno di legge è indipendente dalla questione degli ospedali che sarà discussa ampiamente e presto, quando il Governo presenterà il disegno di legge che converte in legge il decreto di proroga dei poteri del Commissario Regio. A quel progetto sarà premessa un'ampia relazione sul modo con cui ha proceduto l'amministrazione speciale degli ospedali di Roma. In quella sede si potrà discutere ampiamente tutto il problema.

La storia degli ospedali di Roma — dice l'on. Giolitti — è la più strana che si sia mai veduta. Io ricordo che quando nel 1884 fui chiamato dal Governo di allora a far parte della commissione di vigilanza sugli ospedali di Roma, vidi delle cose stranissime: per esempio trovai subito che vi erano delle cambiali in giro per sei milioni di lire (ilarità) e che gli impieghi erano distribuiti e regolati in modo che si avevano, per esempio, degli economi pagati con uno stipendio di seimila lire l'anno, con alloggi per l'estate e per l'inverno, con la carrozza, mentre poi vi era accanto un frate pagato poco che disimpegnava tutte le funzioni che avrebbe dovuto disimpegnare l'economo. (Viva ilarità).

Venne poi la legge del 1800 che mise tutte le spese a carico dello Stato, e in tal modo l'amministrazione peggiorò. Si arrivò così a somme fantastiche. Vi erano, per esempio, degli ammalati che la mattina uscivano dall'ospedale per fare tutti i loro affari e tornavano la sera per cenare e per dormire, occupando così dei letti che sarebbero spettati ad ammalati autentici.

LUCCI. Vuol dire che mancavano i ricoveri. Poichè è tutto un problema complesso.

GIOLITTI. Ad ogni modo avrebbero dovuto venire prima di tutto i veri ammalati!

Concludo ripetendo che tra pochi giorni presenterò un progetto che converte in legge il decreto che proroga i poteri del commissario regio, e allora si potrà ampiamente discutere dell'opera dell'amministrazione straordinaria. Per ora non si tratta che di un mutuo e manca qualunque criterio per fare una discussione ampia.

Prego perciò l'on. Maffi di ritirare la sua proposta di sospensiva.

L'on. MAFFI infatti ritira la sospensiva, e così si passa a discutere in merito del progetto.

Ha primo la parola l'on. PIETRAVALLE.

Il catenaccio sugli spiriti

presentato alla Camera

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge del ministro delle Finanze, onorevole Facta, sulla conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1913, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti e ne eleva la tassa da lire 270 a 300 lire l'ettanidro.

La relazione che precede il disegno di legge, premesso che il governo non crede che il nuovo aumento abbia portato l'aliquota della tassa sugli spiriti in Italia ad un punto che possa ostacolare l'ordinario consumo del prodotto, dice: anche se nei primi tempi della applicazione della maggior tassa avesse a verificarsi una contrazione del consumo, non andranno certamente falliti gli effetti finanziari del provvedimento, i quali sono attesi non dal maggiore consumo, ma da altri fattori, il cui concorso può anche neutralizzare le conseguenze di un eventuale restringimento del consumo effettivo: e principali fra questi fattori sono la maggiore aliquota di tasse ed un più esatto accertamento della produzione a cui deve condurre una più efficace sorveglianza sulle fabbriche, quale sarà consentita coi maggiori mezzi ora apprestati all'amministrazione.

Dopo aver passato in rassegna gli articoli del disegno di legge, la relazione aggiunge che il Governo propone di completare i provvedimenti adottati col regio decreto 31 dicembre u. s., con un altro che può dirsi necessaria conseguenza di essi, se non anche richiesto da precedenti inasprimenti dell'imposta. Le garanzie cioè che sono richieste dalla finanza a coloro che tengono in deposito gli spiriti ancora vincolati a tassa, con l'obbligo del pagamento del tributo all'atto delle estrazioni.

Finchè il massimo della tassa a cui gli spiriti potevano essere sottoposti era di lire 180, la cauzione doveva essere prestata, secondo le previsioni, in ragione di lire 18 per ogni ettolitro anidro; ma ben diversa è la condizione delle cose ora che la tassa è stata portata a lire 320.

Infatti, la cauzione dovrebbe essere prestata non più in ragione di lire 18, ma in misura di lire 33 per ogni ettolitro, cioè in una misura che si avvicina allo stesso valore della merce.

E se si considera che la garanzia deve essere data, non per la quantità che effettivamente esiste in magazzino, ma per quella maggiore che possa trovarsi eventualmente è facile comprendere come sia venuta ad aggravarsi notevolmente la condizione delle fabbriche, obbligate a immobilizzare ingenti capitali a titolo di cauzione, mentre trattandosi di magazzini vigilati e chiusi dalla Finanza, il rischio è sempre limitato.

In considerazione di ciò, l'articolo 2 del disegno di legge propone di mantenere fermo l'obbligo della cauzione in numerario o in titoli di Stato per una somma quasi uguale a quella che era accettata quando la tassa era di lire 180, cosa che si ottiene prescrivendo che in tal forma sia prestata la metà della garanzia calcolata in ragione del decimo della intera tassa: ed ammettendo per la rimanente parte l'ipoteca su beni stabili o la malleveria di persone solvibili.

Con l'articolo 3 ed ultimo del disegno di legge si dà facoltà al Governo di coordinare le disposizioni in vigore sugli spiriti in nuovo testo unico.

Gli uffici della Camera

Gli uffici della Camera si sono così costituiti:

Ufficio I — Presidente, Montauti; vice-presidente, Leonardi; segretario, Salomone.

Ufficio II — Presidente, Rattone; vice-presidente Vaccaro; segretario, Delle Piane.

Ufficio III — Presidente, Pala; vice-presidente, Bettoni; segretario Tosti.

Ufficio IV — Presidente, Lecne; vice-presidente, Fraccacreta; segretario, Bruno.

Ufficio V — Presidente, Cottafavi; vice-presidente, Rossi Eugenio; segretario, Vignolo.

Ufficio VI — Presidente, Teso; vice-presidente, Fumarola; segretario Zegretti.

Ufficio VIII — Presidente, Morando; vice-presidente, Buonvino; segretario, Speirino.

Ufficio IX — Presidente, Caputi; vice-presidente, Tinozzi; segretario, Bonino.

* *

Gli uffici hanno poi ammesso alla lettura alcune proposte di legge fra le quali notevoli:

Sulle ferie giudiziarie, di iniziativa dei deputati Sandrini, Carboni, Gambarotta ed altri;

Concessione alle donne dell'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, di iniziativa dei deputati Ollandini e Canepa;

Modificazioni alla legge sulla cittadinanza, d'iniziativa del deputato Baccelli Alfredo;

Costituzione in comune di Forte dei Marmi, d'iniziativa del deputato Montauti;

Sugli effetti civili dei matrimoni celebrati davanti ai ministri del culto e ai notari, di iniziativa dei deputati Marchesano e Labriola;

Modificazione alla legge Luzzatti pei conti correnti straordinari, d'iniziativa dei deputati Giretti, Ciccotti, Labriola ed altri.

Hanno infine nominati i Commissari per alcune domande a procedere e per alcune leggine.

La riforma delle Biblioteche

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare i Ministri dell'Istruzione Pubblica e del Tesoro per sapere se e quando intendano presentare la promessa riforma dei servizi e dell'organico delle Biblioteche, affinchè queste siano messe in condizione di potere veramente giovare all'incremento della cultura nazionale. »

La querela Magrini-Federzoni

Stamane gli uffici della Camera hanno esaminato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni per la nota querela del giornalista Luciano Magrini.

Nell'ufficio quinto, al quale appartiene, l'on. Federzoni ha chiesto subito la parola, per sostenere che l'autorizzazione deve essere concessa.

In morte dell'on. Fani

Le condoglianze e il lutto

PALERMO, 6, ore 17.

Alla Corte d'assise ordinaria presieduta dal comm. Guglielmo Dibella il P. M. cavalier Guido Guida, vivamente commosso ha pronunziato nobili parole commemorative.

Tra gli innumerevoli telegrammi giunti sono da notarsi i seguenti:

L'on. Giolitti ha telegrafato:

« Estimatore e amico dell'on. Fani mi associo con profondo cordoglio al gravissimo lutto della famiglia porgendo vivissime condoglianze ».

L'on. Finocchiaro-Aprile:

« Con vivo, profondo cordoglio apprendo dolorosa perdita amico carissimo Cesare Fani. Al valoroso soldato della indipendenza, al giurista eminente, all'insigne parlamentare, al ministro illuminato si volga con sentimento di grande rammarico e di sentito rimpianto il pensiero reverente di quanti ne apprezzarono l'alta mente e il cuore nobilissimo.

Mi associo con animo contristato al lutto della desolata famiglia ».

L'on. Battaglieri ha telegrafato così:

« Per affettuosa amicizia che da anni univami loro diletto congiunto illustre e caro per preclari virtù animo e mente, con vivo cordoglio associomi lutto estremo sentite condoglianze ».

E Luigi Luzzatti:

« Piango anche io inconsolabile perchè ho perduto il mio fratello di cuore e di idea ».

Hanno telegrafato pure l'on. Mosca, l'onorevole Giustino Fortunato, l'on. Manna, l'onorevole Monti-Guarnieri, l'on. ex-deputato Fazi, l'on. Cornaggia, l'on. Franchetti, l'onorevole Romanin-Jacour e l'on. Di Trabia.

Il cadavere è stato imbalsamato e la camera ardente è stata aperta al pubblico nelle ore pomeridiane.

Il prof. Viale ha redatto il referto medico stabilendo che la morte dell'on. Fani è avvenuta in seguito ad auto-intossicazione da fermentazioni intestinali provocate dal *bacterium coli*.

Pei funerali

PALERMO 7, ore 16.

Dopo i telegrammi di cordoglianza del Sovrano, dei rappresentanti del Governo e delle più spiccate personalità politiche e del foro italiano, alla famiglia Fani ne sono giunti oggi altri numerosi testimonianti lo unanime cordoglio per la scomparsa dell'illustre uomo. Anche oggi le visite alla salma sono state numerosissime. Parecchi telegrammi sono stati scambiati fra il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo e il Consiglio degli Avvocati di Perugia.

Come ieri alla Corte d'Assise, ai Tribunali civili e penali e alla Pretura Urbana, sono state sospese in segno di lutto le udienze.

Fervono intanto i preparativi per i solenni funerali che come vi ho telefonato avranno luogo domenimattina domenica alle ore 8.30 precise. Il corteo partirà dall'Hotel de France e percorrendo la via Vittorio Emanuele, i Quattro Canti e la via Maqueda, giungerà alla stazione centrale dove la salma sarà inoltrata col treno delle 10.45 per Perugia.

Fin da stamane sono pervenute all'albergo magnifiche e numerose corone e sono state collocate, assieme alle altre già pervenute, attorno al feretro.

Dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dalla Sezione della Federazione degli Avvocati è stato emanato l'invito a tutti gli avvocati del foro e a tutti i federati, di partecipare ai *funerali* di domani che si prevedono imponentissimi.

E' atteso a Palermo il deputato del primo collegio di Perugia on. Gallenga.

Lo sciopero generale

degli equipaggi mercantili a Bilbao

MADRID, 7, ore 14,40.

I comandanti, gli ufficiali, i macchinisti e i piloti delle navi mercantili a Bilbao hanno dichiarato lo sciopero generale.

Causa dello sciopero è che gli armatori hanno rifiutato l'aumento di salari chiesti dal personale di quelle navi.

BROUTA.

Dramma tra italiani in Basilea

BASILEA, 7.

Ieri il calzolaio italiano Paulasso di anni 30, incontrata per istrada la ventitreenne Badini Moreni, le esplodeva contro due colpi di rivoltella e vistala cadere, si puntò l'arma alla tempia e si fece saltare le cervella.

La donna fu trasportata all'ospedale in fin di vita. Egli è morto.

Tribuna giudiziaria

Un delitto d'amore?

Il verdetto

Terminate ieri nella udienza antimeridiana le deposizioni dei testi a discarico, nel pomeriggio cominciò la discussione.

Primo a prenderela parola fu l'avv. Renato Montanucci del foro di Civitavecchia.

Il giovane e valente avvocato trattò tutta la causa e con forte dialettica dimostrò la colpevolezza dell'accusato.

Concluse domandando nell'interesse della parte civile un verdetto affermativo.

Il Proc. Gen. cav. Mancinelli ha pure mirabilmente sostenuto l'accusa ed ha chiesto un verdetto di condanna pur ammettendo in favore del giudicabile il vizio parziale di mente ed in ipotesi subordinata la figura più mite del reato di determinazione al suicidio.

L'avv. Annovazzi sostenne con molta abilità la completa ed assoluta innocenza del Maddaloni.

Stamani ha replicato il cav. Mancinelli e quindi ha controreplicato l'avv. Ferdinando Grossi, chiedendo nella più dannata ipotesi per totale infermità di mente.

I giurati hanno ritenuto responsabile il Maddaloni di omicidio volontario col beneficio del vizio totale di mente e del reato di ratto col beneficio del vizio parziale di mente e delle attenuanti.

Il P. M. ha chiesto che il Maddaloni — in seguito al verdetto dei giurati — fosse condannato ad un anno, un mese ed un giorno di detenzione.

Ed il Presidente lo condanna ad un anno e sei giorni e a L. 84 di multa.

E' notevole che sulla questione del vizio parziale di mente i giurati sono stati cinque favorevoli e cinque contrari.

Per falsa testimonianza

Ieri sera, ad ora tarda — come avevamo preveduto — terminò la causa contro Angelo De Felici, guardia municipale di Frascati, imputato di falsa testimonianza.

Il Tribunale si convinse della innocenza dell'imputato e lo mandò assoluto per inesistenza di reato.

Parte civile: avv. Arnaldo Petroni; difensori avv. Carabellese e Francesco Di Benedetto.

Tre professori assoluti

Il prof. Salvatore Scherma nell'agosto del 1912 era trasferito dalla cattedra di economia politica nel R. Istituto tecnico di Roma a quella di diritto nel R. Istituto tecnico di Livorno.

Il provvedimento era conseguenza di una ispezione eseguita dal prof. Alberto Morelli. Il prof. Scherma, tentata inutilmente la via amministrativa, sporgeva querela per falso e diffamazione contro il comm. Vittorio Fiorini, direttore generale dell'istruzione media, contro il prof. Morelli ed il prof. Canti, preside dell'Istituto dove insegnava il denunziante.

Nell'ottobre 1913 la Camera di Consiglio presso il nostro tribunale — su conformi requisitoria del P. M. — assolveva i tre professori per inesistenza di reato. E la Sezione di accusa — alla quale aveva ricorso il prof. Scherma — ha affermato la ordinanza della Camera di Consiglio.

I proff. Fiorini, Morelli e Canti, nel periodo istruttorio, furono assistiti dall'avv. Giovanni Albano.

Il processo De Candia alle Assise di Taranto

TARANTO, 7, ore 14.

E' stato fissato per il 25 marzo prossimo — dinanzi a questo Circolo straordinario della Corte di Assise — il processo di spionaggio a carico di Giuseppe De Candia.

Dall'atto di accusa a carico del De Candia, nato il 1.o ottobre 1882, domiciliato a Livorno, si rileva che egli è rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Taranto per rispondere del delitto di cui agli articoli 82 e 107, n. 1, del Codice penale per avere nei primi mesi del 1912 in Taranto, Siracusa e Messina rivelato segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, comunicando con lettere ad un agente di Stato estero informazioni riguardanti le operazioni militari che si compievano dalla flotta italiana durante il periodo di guerra con la Turchia, lettere che non giunsero a destinazione per essere state intercettate all'ufficio postale dalle autorità italiene, compiendo in tal modo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto che non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà del De Candia. Questi è stato ieri interrogato dal giudice Giacomo Leonatti, delegato dal presidente del tribunale. Egli si è rimesso ai suoi precedenti interrogatorii e persiste nell'affermare di essere innocente, non essendosi mai sognato di commettere il predetto delitto.

— Non ho mai avuto alcuna corrispondenza — egli dichiara — con stranieri e tanto meno per ragioni che avessero potuto riflettere segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato. Scrissi, è vero, una lettera al console di Turchia a Marsiglia, chiedendo di mettermi a sua disposizione durante la guerra con la Turchia, ma contemporaneamente scrissi al nostro Ministero degli esteri chiedendo di essere incaricato come agente segreto.

Come si vede, dunque, il mio scopo era proprio l'opposto di quello che si vorrebbe far credere.

Difenderà il De Candia l'avv. Laterza. Il processo sarà indubbiamente importantissimo ed anche molto clamoroso.

Il processo per diffamazione

contro l'ex sindaco di Melfi

POTENZA, 7, ore 8.

Il Lavoratore, giornale socialista di Melfi, pubblicò, nel febbraio dell'anno scorso, un articolo ritenuto dagli avvocati di quel Foro lesivo dell'onore della classe. Riunitisi i Consigli forensi, sporsero querela per ingiurie e diffamazione contro il gerente del giornale Giuseppe Levita e l'avv. Attilio Di Napoli allora sindaco di Melfi additato quest'ultimo, dai querelanti, quale autore dell'articolo. Il Levita e l'avv. Di Napoli furono, difatti, con ordinanza del giudice istruttore, rinviati al giudizio del tribunale sotto l'imputazione di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa.

Dietro richiesta però dell'avvocato generale presso la sezione della Corte d'Appello di Potenza, la Sezione d'Accusa, per motivi di pubblica sicurezza — a Melfi, la lotta fra socialisti e borghesi è di un accanimento impressionante — rinviò il processo dinanzi il tribunale di Potenza. Ed ieri, alle 13, è cominciato il pubblico dibattimento presente una discreta folla. Dopo l'interrogatorio degl'imputati e delle parti lese si è dato principio all'escussione testimoniale. Alle 18 l'udienza è stata tolta e rinviata a domani, sabato.

Il Tribunale è presieduto dal giudice Cortesani, pubblico ministero il sostituto procuratore del Re avv. Martinelli.

Bollettino meteorologico

del 7 febbraio 1914

In Europa la pressione massima è di 774 sui Balcani, minima di 740 sull'Irlanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito, quasi ovunque, fino a tre millimetri, sulla Valle Padana; la temperatura è piuttosto in aumento; brinate e gelate; cielo nebbioso sulla Valle Padana e lungo lo Appennino, vario in Sicilia e versante alto Tirreno.

Stamane: cielo vario sul versante jonico e tirrenico, nebbioso sulla Valle Padana, sereno altrove.

Barometro: 771 sulle Alpi, minimo 767 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, nebbie. Sul versante Adriatico: venti moderati, cielo vario, nebbie, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, mare agitato, specialmente attorno alla Sardegna, pioggierelle in Sardegna. Sul versante jonico: venti moderati intorno a sud, cielo vario, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 770.1 — Termometro centigrado: massima 12.2; minima 1.4 — Umidità: relativa 81; assoluta 0.90 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno, nebbioso.

Domenica 8 febbraio. — S. Onorato.

Levata del sole ore 7.17. Tramonta ore 17.32

Nasce la luna ore 14.46. Tramonta ore 5.58. (Luna piena, il 10).

Ave Maria: Ore 17.45.

IL FREDDO

Ecco le più basse temperature: Aquila da più 6 a meno 4; Ferrara da più 4 a meno 6; Modena da più 6 a meno 2; Parma da più 1 a meno 2; Piacenza da più 8 a meno 5; Torino da più 7 a zero; Venezia da più 7 a zero.

NELL'ARTE E NELLA VITA

I grandi uomini e le piccole figurazioni

Avremo dunque, per opera di autori o di imprenditori italiani, presto, Napoleone in operetta, fra una *Vedova allegra* e uno *Zingaro barone*, e, più tardi, Garibaldi in cinematografo, tra *Fantomas* e *l'amor mio non muore*.

Il lettore italiano, per poco che sia abituato ad analizzare e a pesare i suoi sentimenti, sente subito la diversa ripercussione che quelle due notizie hanno su di lui. L'una gli pare una possibile profanazione estetica; l'altra una certa profanazione sentimentale... Perchè?

Non vale dire che noi sentiamo Garibaldi più nostro, Napoleone più universale, e che il nostro amor proprio di famiglia è più vigile e suscettibile del nostro amor proprio di razza. Di recente, hanno rievocato alla luce della ribalta Cavour, il più puro, e, direi, il più intimo dei nostri eroi: e noi abbiamo accolto l'annuncio senza ribellioni. Viceversa, lo stesso autore aveva chiamato fuori, prima, Mazzini, ugualmente puro eroe, ma più universale; e ha dovuto chiamarlo di scorcio, quasi di sfuggita, ritraendolo subito indietro, per paura di offenderci. Dunque, se mai abbiamo un amor proprio di famiglia, bisogna però riconoscere che questo si rivela singolarmente, con alti e bassi bizzarri, e con bizzarre parzialità...

Ne' vale dire che Napoleone è più remoto: e l'eroe di Caprera più vicino: che l'uno si allontana già quasi nell'apoteosi della leggenda, l'altro rimane ancora nella realtà della storia. Se mai, che è, che ha contribuito a formare questa leggenda, se non la grande letteratura che si è svolta intorno al suo nome e alle sue gesta? E una piccola quistione di tempo, cinquanta anni di più o di meno, non bastano a costituire una differenza e a concedere un privilegio. Fra cinquant'anni, c'è da scommettere cento contro uno l'idea di Garibaldi in cinematografo turberà, come noi, i nostri nipoti...

Allora? Napoleone tra i ritornelli di un'operetta offende il nostro gusto estetico; Garibaldi sulle pellicole d'una cinematografia turba il nostro senso morale. Perchè l'uno fu un conquistatore, l'altro un difensore? Ma tutti quelli che, a teatro o sui libri, nella drammatica e nella epopea, a non parlar che delle forme più grandi della diffusione letteraria, subiscono il fascino della rievocata figura dell'Imperatore, fanno tutti, forse, questa distinzione tra la guerra di conquista e la guerra di libertà? Il mondo non è più composto di ideologi; e la massa non è sottilizzatrice. Si accetta Napoleone nell'intrico lo di Lepelletier; si respinge una figurazione scenica di Garibaldi, anche se essa modestamente si limita a riprodurre come un dimenticato dramma di Raffaello Giovagnoli, la gioventù avanti-gloria, come un'incisione avanti-lettera dell'Eroe. Perchè, ripeto, questa differenza?

Naturalmente, gli autori non la sentono; ma sono i soli a non sentirla. Quando i più degni s'innamorano d'un soggetto, o, i meno, ricercano la possibilità di un interesse, e quindi di un lucro, essi non sembrano avvertir prima cotesta intangibilità. L'autore del *Tessitore*, testè applaudito a Milano, ha messo sulla scena in un altro dramma, anche Carlo Alberto. L'italo Amleto, impersonato da Andrea Maggi, non fè però che traversarla: poi tornò al suo venerato silenzio. Enrico Ferri è forse in buona fede quando pensa ad educare il popolo con la riproduzione pellicolare delle gesta del Duce. Ma queste infatuazioni si capiscono, e non mutano la condizione generale dell'impressione. La frase cardine della mia idea rimane. Noi sopportiamo male una cattiva riproduzione di Napoleone: noi non sopportiamo bene neppure un'ottima raffigurazione di Garibaldi...

Vediamo se ci riesce di fissarne il perchè. Di tutte le figure che hanno grandeggiato nel tempo, e sovrastanno nel nostro pensiero, noi ci componiamo un'attitudine, un segno un'espressione; e stabiliamo, quasi inconsciamente, ma socialmente, un coordinamento delle loro facoltà con la loro e con la nostra sorte. Taluno di essi è più grande nella luce, tal altro nell'ombra di Tolone, è tutt'al più una figura mezzo alla folla; sia folla che si tiene e si domina o folla che vi trascina e vi calpesta. Ed ecco una prima distinzione. Napoleone, piccolo ufficiale d'artiglieria nell'ombra di solone, è tutt'al più una figura che serve a dar risalto a quell'altra, tutta splendente, che è a Saint Cloud e ad Austerlitz. E quand'egli tramonta, scompare. Catulle Mendès ebbe un bello scrivere una commedia sul periodo dell'isola d'Elba: la commedia non c'interessa. E' sempre Napoleone: ma non è il Napoleone che noi abbiamo *composto* in noi. Noi lo abbiamo, in noi, come sopra un palcoscenico, fatto di tutte le nostre ammirazioni e di tutti i nostri stupori, di tutti i suoi trofei e di tutti i suoi strepiti grandiosi. Da quel palcoscenico del nostro pensiero all'altro vero dei piccoli o dei grandi teatri il passo è naturale.

Ci sono delle altre grandezze che ci appaiono invece come più grandi nell'ombra, nel ritiro, nella disgrazia immeritata, nel pericolo muto e cupo, o nella quiete nobilmente cercata e voluta. Nel contrasto fra la loro grandezza e certe magari necessarie crudeltà del destino, e certe cecità degli di un dramma anche volgare, come quei uomini sta una delle ragioni più vive della para bellezza imperitura di quelle figure. Napoleone a Sant'Elena, insisto, non è più *interessante*: leggiamo di lui anche allora, ma non sapremmo pensarlo in un'opera d'arte, o di non arte, raffigurato nella pur tragica solitudine di Longwood. Garibaldi a Caprera è invece più interessante che mai; e, anzi se vi soffermiamo il pensiero, ci pare che solo in quel cerchione in quegli attimi una raffigurazione potrebbe tentarsene, senza diminuirlo e senza offenderci. Lo sbarco a Marsala? L'assalto a Mentana? Solo a enunciarne la possibilità, l'idea di una simile raffigurazione ci fa rabbridivide. E perchè? Son pure battaglie, fortunate come Wagram, o amare come Waterloo. Le battaglie sono uguali: ma l'eroe è diverso, soltanto. Se venisse un grande artista, un genio della drammatica o della musica, noi, voi dite, lo accetteremmo? Può darsi. Ma il genio sovverte tutto, e su tutto, sovvertito, riedifica. Le teorie non son fatte per lui: ma sono fatte per noi...

La duplicità di questa sensazione ci rivela quindi uno degli aspetti del problema. Come non per tutti i quadri la luce sotto cui vanno guardati è la stessa, così non per tutti i grandi il raggio sotto cui debbono essere posti. Gli uni grandeggian nell'ombra, gli altri vogliono la piena, la meridiana luce. Sta nell'intuito dell'artista, nella sua consonanza con questo oscuro inconscio sentimento universale, inafferrabile, ma potente, di saper scegliere i tipi a cui si può cercare di ridare, per la folla, fittiziamente, quella vita che hanno conservata, così intensa, nei cuori...

I personaggi che sono suscettibili essenzialmente di una pura figurazione estetica, quelli non soffriranno che per un errore di estetica. I personaggi invece in cui la figurazione estetica è soverchiata da una figurazione morale quelli saranno i più delicati, mi si perdoni la frase, a maneggiarsi. E questo, indipendentemente dal giudizio che ciascuno sull'opera loro possa portare. Si può esser codini e sanfedisti, o esserlo stati, o aspirare a diventarlo: e pur si trova che Mazzini sulla scena è impossibile. Si può essere che so, borbonici, e non resistere a una sfigurazione scenica di Garibaldi. E' quistione d'istinto; è un sentimento inconscio: come dinanzi a una legge dei valori rovesciata e conculcata, o a una regola delle proporzioni, violata ed offesa...

Esemplifichiamo pure, se volete, giacchè qui non si tratta peranco di stabilire un sistema, ma di saggiar delle ipotesi: e l'esemplificazione chiarisce ed orienta. Cavour, voi dite? Ma appunto! Cavour è l'equilibrio medesimo, sta fra i due punti sicuro; è la logica diritta e inflessibile che diventa genialità a forza di praticità. Si può sempre cercare di concretare questi sentimenti e di riprodurre una simil figura. Per lui la luce e l'ombra ugualmente convergono, ad illuminarlo o a linearlo. La sua poesia non è soltanto in una sconfitta: la sua grandezza non è su un trono. Il suo gabinetto di ministro è per lui, ad un tempo, trono ed esilio, campo di battaglia e un sacrario inviolabile. In entrambi gli aspetti, dunque egli è composto in noi: mirabile figura direi quasi plastica, e direi quasi cristallina. Egli può così star nelle pagine di un arido libro di storia e nelle battute vive di un'azione drammatica. Poche figure lo potrebbero come lui; e se alla sua raffigurazione letteraria più diffusa qualche cosa finora si è opposto, codesto qualche cosa è probabilmente, appunto, quello che per gli altri ha come dissi più sopra, mediocre importanza: la passione di parte. Ma c'è da scommettere, anche qui, che quando la passione di parte sarà quetata, la letteratura di più se ne impadronirà... E anche per lui gli unici errori che saranno a temersi saranno gli errori di estetica: quegli errori in cui certo l'autore del recente *Tessitore* non è incorso.

Se, dall'esemplificazione applicata agli eroi, agli statisti, agli agitatori, ai condottieri, noi passiamo a quella dei poeti dei musici, degli artisti insomma, noi vediamo, nella pochissima attitudine loro a una raffigurazione concreta, la riprova di quanto ho detto più sopra. Abbiano essi avuto in vita, e li abbia circondato dopo nè secoli o negli anni la gloria più vasta, essi non entrano senza disagio nel mondo delle creazioni sceniche, alte o basse, belle o mediocri che siano. Chi tentò sulla scena Beethoven fece opera caduca; chi tentò Alfred de Musset fece opera ridicola. A non citare che piccoli esempi recenti. E questo, perchè la gloria dell'artista, sia pur egli un Dante, non può mai essere fatta di azione, ma di meditazione: è di sua natura statica, non dinamica. Profonda nei cuori; non si esplica nei gesti. Posa come in una immobilità angusta di altare, si ravvolge come in un manto, di cui le pieghe non si possono svolgere senza turbarne la armonia. Più che nella irripresentabilità dei grandi gesti, la difficoltà di quelle figure sta nel genere del loro fascino. E se noi potessimo adoperare parole che paiono ormai disusate noi dovremmo dire, a concludere, che tutti i personaggi che sono rimasti nella nostra fantasia possono esser soggetti di raffigurazioni sceniche; non possono esser tali quelli che oltre nella fantasia hanno radici nel cuore della umanità.

Il tempo, certo, ha pur egli grande importanza in questa, diciamo così, riproducibilità. Ma appunto perchè l'attenzione del cuore si affievolisce cogli anni, mentre quella della fantasia permane. E gli uomini di pensiero acquistano la riproducibilità di quelli d'azione: e quelli la cui azione fu unicamente grandiosa, si pareggiano a quelli la cui azione fu specialmente umana. Ma queste possono anche non essere che supposizioni, poi che noi vediamo ancora adesso che Dante e Shakespeare non entrerebber nel novero.

Due quistioni quindi si rannodano a questo che a noi pare malvezzo e ad altri piacerà, di impersonare i grandi sulla scena. L'una estetica, l'altra morale e sentimentale. Auguriamo agli autori e agli imprenditori che il pubblico non trovi che Napoleone può stare in un cattivo dramma, ma non sta in un'operetta anche discreta, fra i ritornelli od i lazzi: e che Garibaldi poi, non sta assolutamente, in nessun modo, in un affare industriale e in una serie di episodii ristretti sopra uno schermo...

GIAN DE' SORBI.

UN'ARTISTA ITALIANA

Gabriella Fabbricotti

Si è inaugurata in questi giorni, al *Lyceum*, un esposizione di arte decorativa. L'espositrice, la gentile fanciulla che vi presento, si chiama Gabriella Fabbricotti e di essa, che sebbene giovanissima ebbe già accoglienze festose alla settima e all'ultima esposizione biennale di Venezia, non credo ardito il dire che va salutata come un'affermazione tra le più interessanti e originali dell'arte femminile italiana.

Osservando i suoi quadri che, in numero considerevole, adornano le due sale maggiori del *Lyceum*, si resta vivamente colpiti dalla forza dell'immaginazione, dalla potenza espressiva e quasi drammatica, dalla sicurezza della linea, dalla strana violenza delle luci e delle ombre. A traverso le allegorie e le raffigurazioni floreali si ha l'impressione che una sensibilità complessa, di donna e di artista cerca di esprimersi e che, solo nel suo intimo, la donna e l'artista elabora le numerose figure che crea.

Infatti Gabriella Fabbricotti è nata a Firenze, ma preferisce alla città la sua villa solitaria di Montughi — la bellissima villa folta di cipressi ove dimorò la regina Vittoria di Inghilterra, l'ultima volta che venne in Italia. Ha ricevuto solo i primi insegnamenti del disegno dall'americano Julius Rolshorn per il quale serba infinita gratitudine, ma la sua arte si è creata da sè, secondo l'ispirazione del momento, del giorno, della stagione, armonizzando per virtù spontanea, sensazioni di cose e di colori.

La incontrai ieri, al *Lyceum*: dal suo sguardo, dal suo sorriso, da tutte le sue movenze, da tutta la sua persona, sortiva un'onda fresca di giovinezza e, direi quasi, d'infantile semplicità. Chi la avrebbe mai creduta quell'artista che era? Come dunque essa, così giovane, così semplice, aveva potuto avere e ritrarre con tanta efficacia ne' suoi pastelli le due vedute di Ninfa, le due città morte di mei sottile e abbandonate da secoli, di cui non resta che l'ossatura dissanguata e il breve specchio di acqua che solo riflette le ombre? Donde le era venuta la potenza dell'altro pastello *L'atrio di Circe*, spirante l'orgia e il sortilegio, e di quello sotto cui aveva scritto *La Rinunzia*, raffigurante la deserta isola di S. Francesco nell'estuario veneziano, col suo piccolo convento di francescani, i suoi cipressi e la sua pace e la croce che si erge immensa nella luce del mondo e abbaglia, col suo splendore, il cielo, la terra e l'uomo?

Gabriella Fabbricotti mi parlò essa medesima della sua arte. Ha notato — mi chiese — lo sfondo scuro de' miei fiori? I cipressi della villa di Montughi vi hanno influito, sebbene quegli sfondi siano tutti presi dalla mia imaginazione e mai dal vero. I cipressi li troverà anche negli altri miei quadri di soggetto allegorico.

Gabriella Fabbricotti mi disse, ieri, come i suoi quadri di fiori non fossero mai disegnati: il fiore si componeva da sè, a poco a poco, e nulla, del suo lavoro, era *purtroppo* voluto e studiato. Pronunciò la parola *purtroppo* con rammarico, perchè sapeva benissimo e si doleva di essere una *ignorantona* e di non aver mai studiato. I suoi quadri sono frutto di belle e care ore di lavoro, non di ricerca, i suoi fiori sono raffigurazioni piuttosto che studi floreali e, secondo il loro colore e la loro forma, le rappresentano personaggi, storie, leggende. Così, in un quadro a olio che io ammiravo e dove erano dipinti anemoni e tulipani, Gabriella Fabbricotti mi disse di aver veduto, mentre lavorava, qualcuno di quei personaggi rembrantiani, bevitori e spadaccini, vestiti di velluto e dalle tinte cupe, violenti perfino nell'ombra. E le dalie del quadro che chiamo *Il pentolo delle strega* — essa soggiunse — sono quegli ingredienti di esorcismo malefico, nottole, serpi, draghi, nani, pipistrelli e fanfalle velenose, che si divincolano nei pentoli bollenti dove le fattucchiere li spingevano a forza per trarne i filtri magici. Non sono che ciclamini i fiori de *La danza del fuoco* ma, per me, rappresentano le fiammelle che folleggiano nel carnacciato vortice del fumo.

Ripeto: io non sapevo persuadermi che in un quel delicato corpo di fanciulla ardesse una fiamma tanto viva. Lasciavo che Gabriella Fabbricotti parlasse e guardavo la mostra de' suoi quadri così diversi per il soggetto e per il tono delle tinte, ma così caldi tutti di passione e così ricchi tutti di anima — le allegorie, i fiori, *La villa di Montughi*, *La chiesa di Orsanmichele*, i santi guerrieri e le sante e le due figure umane meravigliose di espressione: *La maschera del fuoruscito*, che nella morte sorride ancora alla vita che avrebbe voluto e che non ebbe, e la *Testa dell'aviatore* in cui Gabriella Fabbricotti ha raffigurato il suo stesso fratello... E sentivo trattarsi di una natura nuova di artista, che stava cercando la sua via gloriosa e che, senza dubbio, l'avrebbe trovata.

BIANCA PAULUCCI.

Le donne turche ammesse all'Università

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: «Il Governo ha preso una decisione di eccezionale importanza e di estrema audacia e che certamente sconvolgerà tutto il mondo islamitico. Esso ha deciso di ammettere d'ora in poi le donne nelle Università dove saranno istituiti degli speciali corsi di lezioni sull'igiene, la ginecologia, l'economia domestica, le scienze e sui diritti delle donne ai loro trionfi. Il provvedimento è accolato con soddisfazione essendo considerato come un'abile mossa sulla via della rigenerazione del mondo islamico sulla base della imitazione della civiltà occidentale».

Un monumento a Deroulède proposto dalla Lega dei Patrioti

PARIGI, 6.

I membri del Comitato direttivo della *Lega dei Patrioti* hanno deciso di elevare un monumento alla memoria di Paolo Deroulède, e hanno già iniziato le sottoscrizioni relative.

La *Lega* ha poi deciso di non disciogliersi e di essere sempre aperta a tutti col seguente programma:

— La patria al di sopra di tutto — esclusione della politica — revisione del trattato di Francoforte per la restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' «APOLLO»

"Redentor,, di G. Vivante

Sia in fatto che il teatro veneziano consente ai suoi commediografi d'evitare ogni ricerca d'originalità nelle favole sceniche. Quella del teatro dialettale è più virtù di battuta che non virtù d'invenzione. Agitate sullo sfondo più comune di vicende comiche o drammatiche, persone le quali parlino con una certa emozione calda e nuova e sembrerà che la novità dell'espressione verbale si confonda con l'inesistente novità della trama.

Quella del *Redentor* che iersera la compagnia di Ferruccio Benini ha recitato all'*Apollo* è delle più semplici e solite. Si tratta d'un episodio d'infedeltà coniugale la cui azione si inizia nella casa di Bortolo Scarpa, un uomo, che versa per sua colpa in cattive condizioni economiche e che non potrebbe provvedere ai bisogni della famiglia, se non avesse l'aiuto delle sue figliuole Nina e Lisa, due brave ragazze, che lavorano — si può dire — giorno e notte.

Nina, la maggiore, è una giovane avvenente cui non mancano i corteggiatori, fra i quali Tita Gherini, un ozioso, uno spiantato, che certo la renderebbe infelice; e poi Nane Penso, un vecchio, che ha fatto la sua fortuna in commercio e che ora, innamoratosi follemente della Nina, vorrebbe sposarla, e far godere a lei ed alla sua famiglia tutti gli agi della vita.

Nina ha una certa simpatia per il giovane, ma è di giudizio, e non gli dà ascolto. Per il Nane invece non sente che una specie di ripugnanza; rifiuta recisamente il matrimonio con lui, che pure tutti le consigliano, dalle amiche ai parenti. Il padre però, che è rovinato dai debiti, e che vede in questa unione la sua salvezza, fa di tutto per convincerla, finchè la poveretta, spinta dalla paura dell'avvenire, cede proprio nella sera in cui va a godersi su una barca infiorata insieme con la famiglia, le amiche e Nane, la festa del Redentor.

Quando ha sposato, Nina parrebbe felice. Ma suo marito è follemente geloso e la tormenta così che un bel giorno ella fugge con Tita, che non ha mai interrotto di corteggiarla.

Nane crede di impazzire dal dolore, e, per non essere preso in ridicolo dalla gente, fa credere che Nina sia andata da una sua amica a Milano.

Intanto passano due mesi: Nina colla fuga non ha trovato la felicità. Tita è un poco di buono: non ha denari e vorrebbe che la sua amante glieli procurasse... ma la ragazza è onesta e preferisce lasciarlo partire per l'America, e procurarsi piuttosto un posto di domestica per guadagnarsi da vivere. Pentita del fallo commesso, e ridotta in miserrime condizioni finanziarie, ritorna a Venezia, e per mezzo di un'amica rientra nella casa coniugale proprio un anno dopo le nozze e (vedete combinazione) proprio la sera del Redentor. Il marito finisce per perdonarla e per riaccogliarla in casa. Sarà la felicità, alla meglio, ecco la conclusione della piccola tragedia borghese che si è svolta.

Non si può negare che nel teatro veneto sia una grande rispondenza fra gli avvenimenti della commedia e le date: ieri il suono della Marangona riconciliava un padre con la figlia mezzo-perduta, oggi la ricorrenza del Redentore fa passar sopra volentieri alla disperazione d'un *ménage* brutalmente interrotto.

Ma l'autore, più che commedia, ha inteso scrivere un seguito di scene: v'ha profuso sentimento di buona lega; il dialogo è facile e vivo. A volte, si ha l'impressione che sulla scena si svolga vita vera, senza trucchi e senza letteratura.

E tutto ciò merita lode. Il pubblico lo ha dimostrato ampiamente al Vivante che ha chiamato più volte alla ribalta. Il successo quindi fu pieno.

Ottima l'interpretazione. Il Benini e la Zanon-Paladini mirabili.

Stasera *El Redentor* si replica.

Domani: *Quattro donne in una casa*.

Il 13 serata in onore di Ferruccio Benini. Un avvenimento!

Il concerto a S. Cecilia

Un pubblico non troppo numeroso, ma senza dubbio assai intellettuale si era dato convegno ieri alla sala dell'Accademia di Santa Cecilia per il concerto orchestrale diretto dal maestro Molinari. Si trattava, invero, di un'audizione alla quale conferiva particolare interesse l'intervento della giovanissima pianista Emilia Cozzolino — che si presentava nel *Concerto in do minore* di Beethoven — non meno che l'esecuzione di un buon numero di composizioni vocali e orchestrali di Ottorino Respighi.

La Cozzolino, affrontando l'arduo lavoro beethoveniano, dimostrò di aver compiuto assidui e coscienziosi studi. Piacque in lei sopra tutto la delicatezza grande del tocco e la grazia del fraseggiare: anche per la agilità notevolissima ella meritò lodi unanimi. I varii tempi del *Concerto* si chiusero, per tanto, fra gli applausi e dopo il *Rondo* — che la pianista sottolineò leggiadramente — il pubblico acclamò con lunga insistenza.

La seconda parte dell'audizione era dedicata per intera al Respighi ed il programma comprendeva tre romanze con accompagnamento d'orchestra — *Notte*, *Pioggia* e *Nebbie*, il poemetto lirico *Aretusa* e una *Suite all'antica* per archi e organo.

Le tre romanze, originariamente scritte per canto e pianoforte, non guadagnano nulla nella trascrizione orchestrale, che anzi, molti dei sottili pregi di *Notte* e di *Nebbie* restano come velati. E' musica da salotto oltremodo fine in cui la fragile linea del canto non sopporta un accompagnamento troppo denso. Più avvincente apparve la romanza *Pioggia* che il Respighi ha istrumentato con un'Aria profonda, trovando effetti gustosi e assai appropriati. In complesso, ad ogni modo, queste «impressioni» riuscitano gradevolissime all'audizione e quando sono eseguite a dovere — come appunto ieri per virtù della esimia artista signora Chiarina Fino-Savio — conquistano facilmente l'applauso. Su *Aretusa* non ci soffermeremo, poichè assai di recente se ne è discorso, quando venne eseguita all'*Augusteo*, diretta dallo stesso Molinari e cantata dalla stessa signora Fino-Savio. E' certo che quel poemetto, per la seducente successione di cristalline sonorità orchestrali come anche per la spontaneità della declamazione melodica, merita il più fervido omaggio di simpatia. In *Aretusa* si deve ammirare la freschezza dei colori e l'eleganza del commento descrittivo: è una pagina scritta da un maestro compiuto.

Alti pregi di fattura si riscontrano del pari nella robusta *Suite all'antica* che ieri chiudeva il concerto. Questa composizione basterebbe da sola a dare un esauriente saggio della vasta dottrina contrappuntistica di Ottorino Respighi. Certamente, la personalità del maestro autore resta alquanto adombrata, nella *suite* in parola, dalla veste classica ch'egli ha volontariamente assunto: è un difetto, del resto, comune a tutte o quasi i lavori musicali condotti in uno stile diverso da quello proprio del tempo in cui un autore scrive. Ma nell'*Aria* e nella *Pastorale*, v'ha più di uno spiraglio dal quale una viva luce di ispirazione si infiltra. Gli archi e l'organo dialogano in modo soave e si fondono con magico effetto. Quei due «tempi» sono assai più convincenti degli altri, per quanto anche in questi la mano sicura dell'artista si riveli ad ogni passo.

La *Suite* trovò in Bernardino Molinari un interprete di raro valore: si può dire che il Molinari abbia spiegato un fraterno affetto nel concentrare e nel dirigere le composizioni del Respighi e che a lui spetti una parte non piccola degli applausi che ieri risuonavono nella sala, dopo l'esecuzione di ogni brano di quella musica così nobile e significativa.

A. G.

La serata di Ugo Piperno al Teatro Valle

Pare che il pubblico cominci a rinunziare ad ogni forma di ribellione all'audacissima commedia di Octave Mirbeau. Iersera, sia per la magistrale interpretazione

UGO PIPERNO

che diede di Isidoro Lechat, Ugo Piperno, sia perchè gli impeti e le violenze dello stile mirbeauiano non giungono del tutto nuovi agli ascoltatori, *Gli affari son gli affari* passò applaudita dalla folla che gremiva il teatro.

Come è noto, la commedia di Octave Mirbeau è fatta per un solo personaggio; sostenta un mondo intorno a un uomo. Il quale l'occupa tutto col suo carattere assoluto, generale, universale, l'occupa con la sua base vigorosa di umanità, l'occupa con le sue espressioni violente; ad oltranza, che dalla umanità e dalla realtà paiono spingerlo fuori. Isodoro Lechat è il simbolo dell'affarismo, che è nello stesso tempo energia, intelligenza, lavoro, soppressione di ogni sentimento intimo e famigliare di fronte all'idea del lucro e del denaro.

Ha un suo magnifico antenato in Père Grandet: somiglia a molti fratelli del teatro francese contemporaneo. Ha una vita esteriore formidabile, la quale basta a compensare la pochezza di quella interna. Da qualche tempo a questa parte anche il teatro d'Oltr'Alpe si scosta da questo tipo di creazione che ha dato una celebrità a Emilio Fabre, e paludamenti di discepoli a Ottavio Mirbeau.

Il quale ormai non deve esser più troppo simpatico neppure alla sua gente. E' una specie di verista *empanaché*, un retore del verismo, cui si potrebbero fare parecchie accuse letterarie, se un maraviglioso avvenimento della sua vita non ci legasse d'infinita riconoscenza a lui: un bel giorno Mirbeau additò alla Francia e all'Europa Maurizio Maeterlinck. Questo gesto, mezzo evangelico, consacra tutta una vita all'ammirazione dei contemporanei.

Ma non divaghiamo. E torniamo alla figura caratteristica di Lechat che Ugo Piperno ha ricondotto ieri sera sulla scena. Egli ebbe una maschera quant'altra mai significativa: fu abilissimo nell'estrarre l'anima dallo schema umano tracciato dal commediografo e offrirla al pubblico sull'altare del suo fatto egoismo. Ugo Piperno piacque intimamente e profondamente. L'interpretazione di Isidoro Lechat apparve il resultamento di una meditata fatica. Al terz'atto, dopo la scena con la figlia, un lunghissimo applauso a scena aperta salutò il serataute. Alla fine d'ogni atto, le chiamate furono innumeri.

Lydia Borelli fu magnificamente appassionata, la signora Piperno recitò con grande efficacia, e il Pieraso diede un bel rilievo alla sua parte.

Dopo la commedia di Mirbeau, Ugo Piperno, disse, applauditissimo, un monologo di Arnaldo Fraccaroli, nel quale il giocondo scrittore ride del suo più chiaro riso. Ugo Piperno ne sottolineò con arte l'umorismo d'attualità.

Lunedì, *Valere*: domani in entrambi le recite *Il Ferro*.

Il "Caprifoglio" di D'Annunzio a Pietroburgo

PIETROBURGO, 6.

La prima rappresentazione del *Caprifoglio* di d'Annunzio avrà luogo qui al teatro *Michel* sabato, col concorso dell'attrice Enrichetta Roggers.

"Francesca da Rimini,, di Zandonai a Torino

TORINO, 7, ore 10.

La nuovissima opera del maestro Riccardo Zandonai, *Francesca da Rimini*, per la quale è così palpitante l'attesa, non andrà più in iscena, al nostro *Regio*, il giorno 12 febbraio, come era stato stabilito. Per una improvvisa malattia della signorina Tarquinia Tarquini, che doveva essere protagonista dell'opera, l'impresa del teatro ha dovuto scritturare un'altra cantante, la signorina Canetti e così la importante *première* non potrà aver luogo prima del 17 corrente.

Concerto Janigro a Firenze

FIRENZE, 6.

Ieri il pianista Nicola Janigro ha tenuto qui un concerto assai importante e coronato da splendido successo. Il giovane virtuoso si è coraggiosamente presentato al pubblico con un programma composto quasi per intero di composizioni modernissime, tra le quali figuravano quattro pezzi di Claudio Debussy e la *sonata* di Paolo Dukas.

Si poteva temere che il pubblico non facesse buon viso alla musica audace di quei due autori francesi tanto discussi: invece, nella eccellente interpretazione della Janigro, tanto le delicate pagine debussiane come il robusto, imponente poema del Dukas piacquero a tutti moltissimo. Anzi, alla fine della *sonata* del Dukas le ovazioni furono così clamorose e insistenti da obbligare il concertista a presentarsi tre volte al pubblico per ringraziare.

Il concerto si completava con l'esecuzione della alata *Fantasia* dello Schumann e di un pezzo dell'Haendel, anch'essi accolti con calorosa simpatia.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*, ricordiamo per questa ... lo spettacolo in onore di Annibale ... con *Il cieco* di Bernardini. Domani in ... *Il cieco*, in seconda *Rosa a discrezione*.

Quanto prima *L'isola della felicità* di V... chietti-Pedrazzoli.

Al *Nazionale* continuano le repliche ... nate di *Dall'ago al milione*, che domani ... darà in entrambe le rappresentazioni.

Al *Quirino*, dove domani in ambedue ... recite si darà *O balcone 'e Rusinella*, ... 9 è annunziata la serata in onore di ... petta con *La casa vecchia*.

Successo di "Paris qui passe" al Salone Margherita

E' la *revue* graziosa, la evidente ... zione dell'ambiente parigino, elegante e ... minoso, mondano e familiare. I valenti ... componenti sono applauditissimi e con ... loro la graziosa *Millefleur*, gli *Scali Tr*... la *Montes*, ecc. Domani, due spettacoli grandiosi alle 5.30 e 9.30 con il debutto della soave divetta *Lola Hever*.

Campi e Petrolini ballano il "Tango"

Stasera all'*Adriano* la *Campi* e *Petrolini* balleranno il tanto discusso ed ormai di... sissimo ballo: il *tango*.

E oltre la coppia *Campi-Petrolini* balleranno il *tango* il *Prof. Raffe* e la *Campi*; *Sevillanita* e *Petrolini*.

Un avvenimento quindi di eccezionale importanza, che richiamerà senza dubbio ... enorme al *Teatro Adriano*. E tutto ciò in ... giunta alla replica, a richiesta generale, della *Serata d'onore di Petrolini*, che ... sera fece accorrere mezza Roma, all'*Adriano*.

Domani, domenica, due grandi spettacoli alle 5 e 9.15 colla replica del *tango* e ... della Campi, di Petrolini e di tutti gli ... sti, avendo termine il brillantissimo co... di rappresentazioni della Compagnia ... grandi spettacoli di varietà.

SPETTACOLI del 7 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore ... *Redentor*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia ... Roma — Ore 21: *Il cieco*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-14

SABATO 7 ore 21 precise (18.a in abbon.) ... ma rappresentazione

IRIS

DOMENICA 8 ore 17 (fuori abbon.) e ... popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione diurna dell'opera:

PARSIFAL

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciato ... fo è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

LUNEDI' 9, ore 21 (19.a in abbon.) Seconda ... presentazione dell'*IRIS*.

NAZIONALE — Compagnia di operette ... sca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore ... *'O balcone 'e Rusinella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo ... dine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandiose spettacolo varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Colonna) Grande spett. teatrale ultime novità *Pathé*.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — Venerdì cinematografico dal ... attualità, sport, films artistiche, ecc.

REGINA — *Amore bendato*, in tre atti, ... de esclusività della *Celio Film*, ecc.

La morte di un illustre editore

CATANIA, 7.

Dopo una breve malattia è morto il ... Nicolò Giannotta.

L'estinto, una di quelle prodigiose nature per cui volere e potere, da umile legatore ascese a grande editore. Fu amico di Rapisardi del quale pubblicò tutte le opere, ... velò Giovanni Verga e fu particolarmente caro ad Edmondo De Amicis e a Luigi Capuana.

Pubblicò molti apprezzatissimi scrittori, molti dei quali in quella sua aurea biblioteca «Semprevivi» che raccolse le ... fulgide penne della letteratura italiana. ... uno dei primi cavalieri del lavoro.

La figlia della Steinheil si fa suora infermiera?

PARIGI, 7.

La *Libre Parole* riproduce con ogni riserva una voce secondo la quale la signorina Steinheil, figlia della eroina dell'impasse Ronsin, sarebbe recentemente entrata all'*Hôtel Dieu* come suora infermiera.

La Russia contro l'alcoolismo

PIETROBURGO, 7.

Il Consiglio dell'Impero ha continuato l'esame del progetto di legge che regola il commercio dell'alcool. Il Consiglio ha approvato gli articoli in virtù dei quali la vendita degli alcool è proibita prima delle ... del mattino e dopo le 11 della sera nelle città e dopo le 6 in tutte le altre località. ... na mozione presentata dal Principe Galitzin-Muravlin appoggiata dal conte Witte e ... consigliere Kowalevski è stata approvata all'unanimità. Tale mozione contiene la proibizione della vendita delle bevande alcooliche in numerose località pubbliche, come locali amministrativi, le *buvettes* del teatro, le sale di concerti, i cinematografi e le esposizioni.

Le manovre navali in Francia

PARIGI, 7.

Le grandi manovre navali avranno ... st'anno una importanza speciale. Dei ... diti notevoli permetteranno di dar loro ... estensione più considerevole che negli anni scorsi. Anche quest'anno saranno dirette dall'ammiraglio Boué de la Peyrère, e avranno luogo alla fine del maggio e ... primi di giugno.

Non saranno circoscritte come una volta nel settore mediterraneo Francia-Spagna-Tunisia-Algeria e Corsica, ma spingeranno le loro operazioni anche nel mar Jonio, nelle acque greche e forse anche nel Mediterraneo orientale. Tutti i riservisti saranno concentrati a Tolone dove saranno imbarcati.

La nave tedesca "Sefadler" a Napoli

Abbiamo da Napoli, 7:

Ieri, alle ore 10, giunse nel nostro porto, ... nave da guerra germanica *Sefadler*, al comando del capitano Wulstr Axel.

La nave germanica, che è ancorata nel porto militare, entrando scambiò le salve d'uso con la nostra nave ammiraglia *Trinacria*,

DALLE PROVINCIE ITALIANE

Marche e Abruzzo

Da Ascoli Piceno

TRASLOCO DEL PREFETTO

Ascoli Piceno, 6. — Col movimento di Prefetti ieri sottoposti alla firma reale il nostro Prefetto Rossi grande uff. dott. Giulio è stato trasferito a Reggio Emilia destinandosi a reggere questa Prefettura l'attuale Prefetto di Reggio Emilia Ferrara comm. dottor Alfredo.

PER IL PANE

Oggi nell'udienza penale della nostra R. Pretura si è svolta una causa singolarmente interessante e pietosa contro certa Srozi Fortunata, imputata di furto: questa povera donna, che neanche ha potuto presentarsi al dibattimento perchè malata, nell'inverno 1912, avendo il marito disoccupato e dibattendosi nella più nera miseria, dopo aver invano girato per tutti i forni della città chiedendo le dessero a credito una pagnotta per sfamare i suoi bambini, infine trascinata dal bisogno e dai patimenti rubò un pane nel negozio Melloni in Piazza Montanara; immediatamente scoperta e denunziata, la disgraziata è stata oggi chiamata a rispondere del suo reato, che, per le circostanze in cui si svolse e le condizioni di chi lo commise, sarebbe stata una vera crudeltà se avesse valso alla Srozi Fortunata una condanna. Nonostante che il P. M. avesse chiesto una condanna a venti giorni di reclusione, il Pretore avv. D'Assisi, con una sentenza ispirata ad un alto senso di equità e di illuminata giustizia, ha assolto l'imputata per inesistenza di reato. La sentenza ha prodotto sul pubblico e nella cittadinanza la migliore impressione.

LA COMPAGNIA GRASSO AL « VENTIDIO »

Questa sera, al Teatro « Ventidio Basso » ha avuto luogo la serata in onore della signorina Virginia Balestrieri, la valorosa prima attrice della compagnia del cav. uff. Giovanni Grasso coll'appasionata e vibrante « Malia » di Capuana. Il forte lavoro dello scrittore siciliano ha avuto per opera del cav. Grasso e di Virginia Balestrieri, una di quelle interpretazioni che trascinano il pubblico insensibilmente al più schietto fervore di entusiasmo, tanto fine e possente è stata l'arte colla quale da tutti gli artisti e specialmente dalla seratante sono stati resi i caratteri e i sentimenti dei personaggi del dramma: Virginia Balestrieri è artista che sta degnamente a fianco di Giovanni Grasso e dir questo di lei ci sembra il più lusinghiero e comprensivo dei giudizi; rare volte abbiamo visto incarnare con più commossa spontaneità l'eterno dramma della femminilità tragica ed il pubblico ascolano ha tanto bene compreso la finezza e lo slancio appassionato dell'arte della signorina Balestrieri che stasera il vetusto « Ventidio » ha quasi sempre risuonato di fervidi applausi, specialmente intensi quando alla seratante, che ha recitato bellissimi versi di Nino Martoglio, sono stati offerti doni e fiori e Giovanni Grasso ha voluto, in segno di omaggio per la sua valente collaboratrice miniare quel suo capolavoro ch'è il monologo senza parole « Grasso si attacca un bottone... ».

Domenica prossima, serata in onore del cav. uff. Giovanni Grasso con « Morte Civile », il cupo dramma di Giacometti che l'illustre artista interpreterà come sa far lui: il teatro è già quasi completamente venduto specie per la venuta di molti forestieri delle regioni confinanti. Così il « Ventidio », rinnovando gli antichi con nuovi fasti che ne rinverdiscono la fama, è divenuto mèta di un vero pellegrinaggio artistico che l'arte di Giovanni Grasso e dei suoi collaboratori giustifica pienamente.

Da Pesaro

LA PRIMA DEL « TROVATORE »

AL « ROSSINI »

Pesaro, 6. — E' andato in scena il *Trovatore*, allestito dalla Società « Gli amici della musica » ed ha ottenuto pieno ed entusiastico successo.

La rinomata attrice signora Bice Cocchi-Runino (Leonora) e signora Maria Currelich (Azucena) hanno sollevato la più schietta ammirazione e sono state applauditissime.

Bene il tenore Braglia (Manrico) che ha la fortuna di possedere una bella voce dal timbro veramente tenorile ed il baritono Paoli (conte di Luna).

Discreta la messa in scena; affiatati i cori istruiti dal maestro Bianchi.

Maestro concertatore e direttore è stato il maestro Gualandi-Gamberini, che ha diretto lo spettacolo con brio e calore.

Lo spettacolo, che ha incontrato la soddisfazione del pubblico si replicherà varie sere.

MONTEGIORGIO, 6.

— *Consiglio Comunale*. — Sotto la presidenza del sindaco comm. avv. Vittorio Trebbisi è riunito in sessione straordinaria il Consiglio comunale. Alla seduta erano presenti i seguenti consiglieri: Achilli Nicola, Agostini Giuseppe, Armeni Giuseppe, Ciucci Raffaele, Crisi Giuseppe, Di Stefano Alessandro, Gaspari Pellei Felice, Marini Vincenzo, Merli dott. Giuseppe, Russi Luigi, Petrelli Vincenzo, Scarpa Ernesto, Orlandi Vincenzo e il maestro Mancini Severino.

L'ordine del giorno conteneva tre proposte: una riguardante la condotta medica; un'altra riguardante l'illuminazione pubblica e la terza riguardante la nomina di un assessore supplente al posto del sig. Achilli Nicola eletto recentemente assessore effettivo.

Il Consiglio, dopo animata discussione, deliberò di revocare l'atto col quale aveva accettato le dimissioni del dott. Nazzareno Cardarelli, avendo il dott. Cardarelli accettato le condizioni proposte dalla giunta prima che egli prendesse la risoluzione di dimettersi, e, nei riguardi della illuminazione pubblica, per la quale noi più volte dalle colonne della « Tribuna », abbiamo dovuto richiamare l'attenzione della amministrazione comunale, questa ha deliberato di pagare alla ditta assuntrice tutti quei mandati il cui pagamento era stato sospeso, ritenendosi però L. 200 per la multa inflittale dal Commissario Prefettizio e infine di intimare alla Ditta stessa di rimettere, nel termine di due mesi, la luce elettrica nelle condizioni prescritte dal regolamento, in caso contrario, di rescindere senz'altro il contratto.

A assessore supplente, per acclamazione, il consiglio ha eletto il sig. Scarpa Ernesto.

PORTO D'ASCOLI, 6.

— *Caduta mortale*. — Castelletti Pacquale, di anni 42, colono della marchesa Laureati, caduto da un albero dall'altezza di tre metri, riportava la lesione della spina dorsale, rimanendo completamente paralizzato. Dopo 24 ore, malgrado le cure sapienti dell'ottimo dott. Lamberto Paolucci, cessava di vivere lasciando in grave lutto e nella miseria la sua numerosa famiglia.

PIEVE TORINA, 7.

— *Un infanticidio*. — Ieri si è proceduto all'arresto di certa Paolina Pascoli, di anni 20, sospetta di avere strangolato un suo piccino messo alla luce in questi giorni. E' stata pure arrestata la madre, Candida Matteucci, ritenuta complice della figlia.

Note aquilane

PICCOLA ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Aquila, 6. — Da qualche tempo venivano denunziati all'Autorità di P. S. dei furti commessi, in particolar modo, nei pubblici negozi da giovanetti della nostra città. In gennaio scorso, fu rubata una conca di rame, del valore di lire 35 a tal Guarini Alfredo, e fu arrestato dalla guardia di P. S. Leccese tal Rossi Marcello, al quale fu sequestrata la refurtiva.

Più tardi si deplorò un furto di caciocavalli in danno del pizzicagnolo Zuppella Erminio ed in seguito a disposizione del commissario cav. Iafanti vennero anche dalla guardia Leccese arrestato di nuovo Rossi Marcello e con lui Bernardini Mario, e Ferella Emidio e venne anche sequestrata la refurtiva.

Dopo qualche giorno e precisamente il 4 corr. avvenne un altro furto in danno di Giuliani SCabatino, al quale fu rubato del tabacco e per tale furto vennero arrestati gli stessi Bernardini, Ferella e Rossi, nonchè Visioni Giovanni, i quali vennero condannati dal Tribunale alla reclusione per diversi mesi.

Ora, dopo la scoperta della piccola associazione a delinquere e la condanna pronunziata dal magistrato, sembrava all'autorità di P. S. che i troppi intraprendenti giovani avessero in qualche modo sentito il peso di una tale lezione; invece lo stesso giorno 4 in cui vennero rilasciati per effetto della legge condizionale tre dei cinque imputati, cioè Emidio Ferella, Marcello Rossi e Mario Bernardini, costoro, come se la condanna non li riguardasse affatto, tornarono alla carica e rubarono in danno di Gizzi Domenico, negoziante di salsamenteria in via Romana, un tubo di acciughe salate, del peso di kg. 13.300, del valore di lire 28. Il furto venne consumato con molta scaltrezza dai tre, in concerto fra loro, giacchè, mentre due di essi entrarono nel negozio e domandarono ciascuno un soldo di pizza, l'altro abilmente afferrò il tubo e se lo nascose sotto il mantello. Tutti e tre poi vendettero le acciughe a certo *Masimsitto*, abitante in via Garibaldi n. 33, il quale sborsò soltanto lire 10, che i piccoli ladruncoli divisero da buon compagni.

Ma essi avevano anche questa volta fatti i conti senza l'oste, cioè senza la brava e solerte guardia di P. S. Leccese, la quale, assunte le debite informazioni e fatte le più attive indagini, avvalendosi del suo fiuto speciale, non tardò ad acciuffare nuovamente i tre, i quali tratti al cospetto del derubato, dovettero finire per confessare la loro colpa per la quale furono condotti alle carceri di S. Domenico, insieme al ricettatore *Masimsitto*, che fu identificato per Giovanni Medeora, d'ignoti, di anni 60, da Aquila.

Ora, mentre noi siamo costretti, con vivo rammarico, a deplorare le gesta di questi teneri giovinetti che così presto hanno dato molto filo da torcere alla giustizia, rileviamo ed additiamo al pubblico l'opera attiva e diligente della nostra modesta guardia Leccese, la quale ha in breve saputo scoprire i componenti della piccola ma pericolosa associazione, la quale da tempo si dava molto da fare consumando delitti infamanti.

ORTONA A MARE, 6.

— *Follia improvvisa*. — Il contadino, quindicenne, Cieri Tommaso di Salvatore, abitante in borgata Piane di Caldari, da qualche giorno dava segni di stranezze e all'improvviso diventò violento con tutti, in modo che la famiglia ha dovuto allontanarlo di casa e farlo tradurre al manicomio di Aversa.

— *Il nuovo Prefetto*. — La nomina del comm. Vincenzo Pericoli, ispettore al Ministero dello Interno, a Prefetto di questa Provincia, è stata accolta con vivo gradimento perchè egli già conosce l'Abruzzo, dove ha dimorato tredici anni fa, lasciando tracce incancellabili della sua grande equanimità, competenza ed energia. Il nuovo Capo della nostra provincia conserva da noi la più alta ammirazione per le sue doti preclari, e dalla sua opera molto possono giovarsi i Comuni e gli enti locali. La sua brillante carriera, dovuta alla sua non comune intelligenza e alla sua fabbrile attività, lo riconduce qui per nostra fortuna ed a lui porgiamo i sensi del nostro compiacimento e del nostro omaggio.

Al comm. Marcialis che parte da Chieti, destinato a Padova, inviamo il nostro saluto di gratitudine e di commiato.

— *Conferenza agraria*. — Domenica prossima, 9 corrente, alle ore 10, nel locale dell'Asilo Infantile *Savoia*, sarà tenuta una conferenza dal Direttore della R. Cattedra Ambulante di Viticultura ed Enologia di Castellammare Adriatico, dal titolo: *Le colmature ed i travasi dei vini - scopo e importanza*.

L'argomento prescelto è molto opportuno perchè l'epoca è propizia e qui la produzione vinicola è vastissima; onde gli agricoltori accorreranno numerosi ad udire l'egregio conferenziere.

— *Furto di caffè*. — Nella traversata Ancona-Ortona a bordo del piroscafo *Brindisi* della *Società di Navigazione Puglia*, è stato consumato un furto di caffè dai sacchi destinati a questa città. Scoperto dal capitano ne è stata fatta denunzia a questo maresciallo dei RR. Carabinieri, signor Bellanti, il quale, recatosi a bordo del *Brindisi*, insieme al Vice Commissario di P. S., avv. Bucciante, hanno recuperato la refurtiva, arrestando i marinai Genchi Domenico e De Palma Pietro, da Bari. I quali sono stati già tradotti ad Ancona per ragione di territorio e dove saranno processati pel reato che essi negano.

— *Vigilanza igienica*. — E' vivamente lamentata l'adulterazione di generi alimentari in alcuni negozi di questa città, specie quando la vigilanza igienica è alquanto rallentata. Contrariamente alle vigenti disposizioni i generi sofisticati non portano la prescritta indicazione per norma del pubblico, che deve distinguerli dai prodotti genuini. In tal modo il pubblico è gabellato e acquista per olio di oliva quello di cotone, margarina per burro, patate per formaggio al prezzo dei prodotti naturali. Anche le bevande vengono alterate e specialmente il latte che per una metà è acqua, destando un generale lamento. Su tali inconvenienti è giusto richiamare la vigilanza delle autorità comunali e specialmente dell'Ufficiale Sanitario che in difesa della pubblica igiene dovrebbe essere più severo, interpretando i sentimenti di tutta la cittadinanza.

— *Servizio telefonico*. — Il servizio telefonico in questa città cammina a ritroso come i gamberi; e mentre tutti credevano di potersene avvantaggiare, è avvenuto il contrario, con una generale disillusione. Difatti, a che si può attribuire la diminuzione nel numero degli abbonati? Le cause non possono che risalire alla direzione dei telefoni e basta accennare a qualcuna di esse per convincersene. Anzitutto, Ortona, che dipende dal tribunale di Lanciano, non vi può corrispondere direttamente, e in abbonamento nonostante che si trovi nel raggio di 25 chilometri; e ciò produce un gran danno per i molti affari che si hanno col capoluogo del circondario. Prima delle 9, l'ufficio telefonico non si apre e alle 7 di sera, è chiuso; e per una città di grande importanza commerciale come questa, l'orario ridotto è insufficiente e pregiudizievole. I nuovi abbonati non possono ottenere l'impianto del telefono perchè dovrebbero pagare la metà della spesa, mentre finora si è appena pagato un quinto; e per quelli che si trovano a discreta distanza l'onere non è lieve. Non è a dirsi poi che per ottenere una conversazione con le città limitrofe come Chieti, Pescara e Castellammare devono passare delle ore intere. Questi e altri inconvenienti sono a conoscenza del Direttore dell'Agenzia di Chieti e sarebbe ora di rimediarvi sia nell'interesse del pubblico servizio, che a vantaggio del pubblico Erario.

— *Prolungamento ferroviario*. — La linea della ferrovia Adriatico-Sangritana che parte da questa città e da S. Vito Chietino, per lo scalo al capoluogo del circondario, e si ricongiunge alla Crocetta, presso S. Eusanio del Sangro è in esercizio sino ad Atessa, Archi e Perano. I lavori però continuano alacremente in tutta la vallata del Sangro e per la fine dell'anno e ai primi del 1915 raggiungerà l'estremo limite di Castel di Sangro. In prolungamento di tale tronco si è ora riconosciuta l'opportunità di una nuova linea che da Castel di Sangro, toccando Alfedena, Opi, Alvino, Sora, Frosinone, ecc., si ricongiunga a Roma, allacciandosi ad altra ferrovia a scartamento ridotto verso la capitale che è in via di costruzione. In tal modo l'Abruzzo sarebbe congiunto a Roma per una via breve e diretta con vantaggio immenso per questa regione. In proposito la Società per le Ferrovie Adriatico-Appennino, ha presentata analoga istanza al Ministero dei LL. PP. per la costruzione della nuova linea che misura chilometri 160.

LORETO APRUTINO, 5.

— *Pro-ferrovia*. — L'annunzio che l'Istituto Nazion. d'Assicurazioni ha concesso alla Società della costruenda ferrovia Montesilvano-Penne i fondi occorrenti, è stato accolto dalla nostra cittadinanza col maggiore entusiasmo, perchè tutti hanno visto che con la risoluzione di tale concessione, il vitale problema sia entrato nella fase risolutiva. I benefici che Loreto ritrarrà dalla costruzione della ferrovia saranno davvero immensi, se si considera che ben tre stazioni verranno poste sul suo territorio.

Il Consiglio comunale è stato convocato d'urgenza ed un'enorme folla assistè alla imponente seduta. Il sindaco cav. avv. De Fermo, con commossa parola, illustrò la solennità del momento facendo brevemente la storia della questione, e proponendo di inviare telegrammi di ringraziamento a S. E. Nitti, alla Deput. prov. e all'on. Chiaraviglio. I consigl. dott. Rasetti e dott. Acerbo aderirono alle parole e alla proposta del sindaco. L'adunanza si sciolse fra calorosi applausi.

AMATRICE, 7.

— *R. Pretura*. — Quantunque « La Tribuna » si sia altra volta benignata di pubblicare corrispondenze riferibili all'andamento della nostra pretura, pure il disservizio giudiziario permane in queste mandamento abbastanza popoloso, ove da 18 mesi non si tengono udienze civili, con grave danno del commercio locale.

Le cause penali, anche ad onta della nuova procedura, andranno in perenzione, ed i contravventori alle leggi, con somma loro soddisfazione, plaudono a tale stato indecoroso di cose.

Le lagnanze sono continue e generali, ma i nostri civici amministratori e l'autorità giudiziaria non si muovono ed i creditori che non trovano giustizia e che non sanno a chi rivolgersi, ne sopportano le tristi conseguenze.

— *Servizio postale ed automobilistico*. — Causa la neve caduta in questo gelido inverno, sono state interrotte le comunicazioni con Aquila e con Ascoli Piceno. Per parecchi e parecchi giorni siamo rimasti senza posta e il servizio automobilistico, che per Ascoli Piceno rimase sospeso per circa un mese, per Aquila non si sa quando verrà riattivato.

Cronache dell'Umbria

Da Spoleto

SOCIETA' ORCHESTRALE

Spoleto, 6. — Un notevole numero di suonatori di orchestra nostri concittadini, insieme con alcuni musicanti militari si sono riuniti per iniziativa e sotto la direzione del Maestro Bevilacqua ed hanno costituita una Società Orchestrale spoletina. Il proposito è lodevolissimo, perchè tende a far conoscere al pubblico in concerti periodici la buona musica di orchestra, ed a tenere esercitati e pronti gli elementi che devono formare la base dell'orchestra teatrale per lo spettacolo lirico della stagione estiva. Quest'anno che si annuncia una grande stagione d'opera per il cinquantenario del nostro Teatro Nuovo, l'esistenza di una tale organizzazione sarà grandemente utile alla preparazione degli elementi locali.

Intanto la giovane istituzione ha fatto lodevolmente le prime armi domenica sera al Circolo Clitunno, dove fu applaudita assai insieme col Maestro, in un grazioso programma di cinque pezzi, dei quali due furono bissati, la sinfonia della *Norma* ed il Minuetto di *Schubert*.

ALA PUBBLICA ASSISTENZA

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione di Pubblica Assistenza si sta interessando dell'acquisto di una lettiga automobile; allo scopo ha lanciato un nobilissimo manifesto alla cittadinanza, perchè mai ritrosa ad opere di carità concorra a realizzare questo sforzo che la Società si propone.

Non è il caso di illustrare l'utilità e la necessità di un mezzo di trasporto, si comodo e rapido, tanti di meno saranno gli inconvenienti e tanti i vantaggi. In altre città è già in funzione e Spoleto che fu una delle prime fra le città d'Italia ad avere una Associazione di Pubblica Assistenza non deve essere a queste seconda.

IL PROCESSO DELLA MALAVITA DI TERNI

Stamane all'inizio dell'udienza l'avv. Salvatori visibilmente commosso ha annunciato la morte dell'on. Fani e dopo avere brevemente tessuto gli elogi dell'illustre parlamentare e giurista ha chiesto al Tribunale che in segno di lutto sia sospesa l'udienza. Il Presidente ha cortesemente annuito ed il proseguimento della causa è stato rinviato a domani.

LA MORTE DELL'ON. FANI

L'annuncio della morte dell'on. Fani ha costernato vivamente gli amici ed i colleghi dell'illustre parlamentare e l'intera città che conosceva da tanti anni il valore dell'oratore ed insigne giurista.

Sappiamo che alla salma che sarà qui di passaggio fra giorni verranno rese solenni onoranze funebri.

Note ternane

COMIZIO

Terni, 7. — Ieri, alle 13, nel largo, tra lo Stabilimento Centurini e la Fabbrica d'Armi, per iniziativa della Camera del lavoro, si tenne un comizio, ove parlarono il segretario camerale Riccardo Sacconi dell'Unione Sindacale Italiana. Gli oratori, che raccomandarono di soccorrere gli scioperanti di Carrara, sostennero la necessità di una lotta contro il *trust* siderurgico.

ALL'OSPEDALE

Alessandra Romani, di anni 39 fu medicata di escoriazioni multiple al viso, guaribili in 8 giorni, salvo complicazioni e Loreti Pietro, di anni 66, per aver riportato una ferita lacero-contusa alla guancia e all'orecchio sinistro guaribile, con riserva, in dieci giorni.

INFORTUNIO

Questa mattina, nello stabilimento del Carburo di Collestatte, essendosi sganciata una storta del peso di circa 15 quintali, ha travolto gli operai Tugni Giuseppe di anni 25 e Zucchetti Pietro di anni 19, ambedue di Arrone. Il Tugni s'ebbe stritolato il braccio destro, che dovrà essergli amputato e lo Zucchetti riportò la frattura del mignolo della mano destra. Furono subito trasportati in questo ospedale ove si ebbero le cure necessarie dall'instancabile e bravo dottor Candelori.

MANCATO OMICIDIO

L'altro ieri il possidente Colasanti Carlo, visitando un suo fondo, trovò due conoscinti, che, pacificamente stavano legnando. Il Colasanti li sgridò, stando in lontananza, ma uno di quelli, che portava il fucile, glie lo spianò contro esplodendogli un colpo, che, per fortuna andò a vuoto. Il Colasanti dice di non averli riconosciuti, perchè si dettero subito alla fuga, quindi l'autorità sta facendo le necessarie ricerche.

CONVEGNO

Domenica prossima si aduneranno i sindaci di Polino, Arrone, Torreorsina e Collestatte, per stabilire definitivamente le norme per un consorzio veterinario.

FERIMENTO

Questa notte, circa le 23, mentre l'operaio Allegretti Antonio, addetto alla Sezione Ferrovia, era intento al suo lavoro, in un punto, ove la luce era un po' fioca, uno sconosciuto attraversando il binario, su cui erano parecchi carri, l'assalì, colpendolo due volte, con un'arma, che credesi sia stata un pugnale, al costato sinistro, mentre gli ripeteva: « Mi sei capitato! »

L'Allegretti, dopo il primo colpo, si voltò per afferrare il feritore, ma non ebbe tempo, perchè, ricevendo il secondo, cadde senza poter conoscere — come egli dice — l'aggressore. L'autorità indaga e la direzione ha subito ordinata una inchiesta, ma si crede trattarsi d'invidia di lavoro. L'Allegretti fu subito trasportato all'ospedale, ove s'ebbe le cure necessarie. Il suo stato non è, sino ad ora, allarmante.

Da Rieti

IN MORTE DELL'ON. FANI

Rieti, 6. — La cittadinanza tutta è rimasta dolorosamente impressionata per la morte dell'on. Fani, egregio parlamentare, contando moltissimi amici fra i quali il veterano cav. Gaetano Sorge Liberali che lo ospitò più volte in casa e col quale si sentiva legato da sentimenti, idealità e principii.

Il Sindaco inviava il seguente telegramma: « Sindaco Perugia. — Questa città, memore della benevolenza costantemente addimostrata, dal comm. on. Cesare Fani, onore, gloria dell'Umbria nostra, invia, mio mezzo, V. S. le più profonde condoglianze per la perdita dell'insigne parlamentare. Ossequi. — Sindaco *Raccuini* ».

TIRO A SEGNO

Domenica 8 corrente, vi sarà l'assemblea per nominare alcuni membri della presidenza, scaduti. Andando deserta l'assemblea per mancanza di soci, sarà tenuta domenica 15 in seconda.

Da Foligno

UNA NOBILE LETTERA DEL PROFESSOR GIACOMINI.

Foligno, 6. — L'illustre prof. Ercole Giacomini, in seguito al diploma conferitogli dalla « Pro Foligno » in segno di omaggio e di alta stima per i suoi meriti scientifici, si degnava di scrivere al Presidente di questo importante sodalizio, dott. cav. Filippo Accorimboni, la seguente lettera:

Bologna, 31 gennaio 1914.

Ill.mo Signor Presidente,

Alla S. V. Ill.ma e a tutti i chiarissimi membri della Società « Pro Foligno » esprimo la mia più viva gratitudine e riconoscenza per il diploma che vollero inviarmi e per le gentilissime parole con le quali ella si compiacque di accompagnarlo.

La dimostrazione di benevolenza e di stima datami dai miei concittadini è per me di sommo onore e va molto al disopra di quel pochissimo merito che io potrei avere, se proprio pensassi di averne. Questa manifestazione di simpatia che così cortesemente mi viene dalla mia città, alla quale sempre mi legano sentimenti di vivissimo affetto, mi commuove e nello stesso tempo mi è di incitamento a fare quanto più e meglio possa per conservarmi tanta benevolenza e a lavorare con maggior lena per meglio mostrare tutta la mia profonda riconoscenza.

Accolga, Ill.mo Signor Presidente, e faccia accogliere ai chiarissimi membri della « Pro Foligno » insieme alle mie più sentite grazie, l'espressione della mia massima considerazione e dei miei cordiali ossequi.

Dev.mo e Obbl.mo *Ercole Giacomini*.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il 31 del p. p. dicembre è partito il nostro segretario comunale, rag. Mario Rallo, senza darne preavviso a chi di dovere. L'autorità giudiziaria iniziò le pratiche necessarie, e, trattandosi di un impiegato esperto ed intelligente, che aveva sempre adempiuto con zelo e coscienza alle sue mansioni, gli concesse un mese di licenza. Il Rallo promise che il 3 del corrente mese avrebbe ripreso il suo posto, ma la promessa non fu mantenuta; anzi si è saputo che egli si è occupato a Marsala in qualità di segretario capo presso quel Comune.

Della cosa si sta interessando non solo la Giunta Municipale, che dalla partenza improvvisa del segretario proprio in fine di anno, quando più ferve il lavoro per la chiusura e per la sistemazione delle pratiche in corso, s'è trovata nell'imbarazzo; ma anche la Prefettura di Perugia, la quale, ha scritto a quella di Trapani, per sapere quali siano gli intendimenti del signor ragionier Rallo, e per prendere in proposito quei provvedimenti necessarii per il buon funzionamento della nostra Amministrazione comunale.

CONFERENZA

Il giorno 8 corrente, alle ore 18,15 al teatro « Ferroni » il chiarissimo prof. dott. Umberto Rossi terrà una conferenza sul tema: « La cellula nervosa » illustrata con molte interessanti proiezioni.

Da Trevi

PER L'AMPLIAMENTO

DELL'OSPEDALE « UMBERTO I »

Trevi, 5. — Circa la nobile e filantropica iniziativa intrapresa dalla locale benemerita Congregazione di Carità per i lavori di ampliamento dell'Ospedale *Umberto I* e dell'Ospizio *Carlo Amici*, di cui parlammo lungamente a suo tempo, l'illustre prof. Mariano Micheli di Ancona ha indirizzato al Presidente della Congregazione stessa, la seguente nobilissima lettera:

« *Ill.mo Sig. Presidente*

della Congregazione di Carità — Trevi.

Sebbene non sia figlio di Trevi, sono legato da affetto filiale tanto che considero questa illustre città come mia seconda patria, perchè in essa cominciai, or son 45 anni, la mia professione d'insegnante, non voglio esser l'ultimo a rispondere all'appello che codesta On. Congregazione rivolse ai cittadini presenti e lontani, perchè vogliano contribuire all'opera filantropica di ampliamento dell'Ospedale e dell'Ospizio *Amici*.

Perciò rimando la scheda che la S. V. mi ha inviato, ove sono contrassegnate le azioni che di fatto prendo. Cioè, mando con essa L. 200 che verrà aggiungere alle L. 80 offerte da me in onore della defunta Nobil Donna Signora Sofia Bartolini, nella commemorazione fatta da me nell'Asilo infantile, e perciò non restituibili nè tra pochi, nè tra venti anni. Sarà un tenue segno del mio attaccamento a questa città, che forse mi dette i soli e più felici due anni della mia vita.

Mi scusi se le mie forze non mi permettono di più.

Dev.mo

Mariano Micheli ».

Tale filantropico atto produrrà certamente la più grata impressione fra questa cittadinanza che nutre viva e meritata simpatia per l'illustre professore e sarà di sprone a tutti i cittadini e simpatizzanti di Trevi.

In breve pubblicheremo un primo elenco delle adesioni pervenute all'ufficio di segreteria dell'Amministrazione suddetta.

I funerali di G. Tortoli

FIRENZE, 7.

Ieri, alle 16, ebbero luogo i funerali dell'illustre filologo Giovanni Tortoli. Avevano inviato corone l'Accademia della Crusca, l'Istituto Demidoff, la Società Dantesca, le famiglie Taccini, Tonini ed altri.

Alla famiglia Tortoli avevano inviato telegrammi il ministro Credaro, i senatori principe Tommaso Corsini, Pietro Torrigiani, il comandante del Corpo d'Armata, gen. comm. Giuseppe Della Noce; la deputazione provinciale, la Società Dantesca Italiana, la Società dei Georgofili, la Società Colombaria, l'Istituto Civico e l'Accademia dei Sepolti di Volterra, il marchese Piero Bargagli, Salvatore Farina da Milano, cav. Cangini procuratore generale da Modena, cav. Bassi sindaco di Fucecchio, cav. Giuseppe Gori-Montanelli consigliere provinciale, march. Inconari sindaco di Volterra, famiglia Bindi-Sergandi da Siena, famiglia Calabri da Rocca San Casciano, conte Guidi da Volterra, avv. Cangini da Bologna, famiglia Tonini da Montecatini, famiglia Tonini da Montecatini, famiglia Del Frate da Palaia, famiglia Comparini da Livorno, avv. Matteoli e famiglia da Fucecchio, famiglia Bossi da Milano e moltissimi altri.

Prima che i fratelli della Misericordia giungessero alla casa dell'estinto, le varie sale di casa Tortoli erano affollatissime di autorità e personalità fra cui il prefetto, conte Ciola, il Commissario prefettizio cav. Alberto Giannoni, i senatori Fano, Comparetti, march. Filippo Torrigiani, tenente gen. Della Noce e l'illustre storico Robert Davidshon.

Inoltre gli accademici della Crusca sen. prof. Pasquale Villari, sen. prof. Isidoro Del Lungo, sen. prof. Guido Mazzoni, comm. prof. Raffaello Fornaciari, comm. prof. Orazio Bacci, comm. prof. Guido Biagi, prof. Augusto Alfani, comm. prof. Alessandro Chiappelli, prof. avv. Antonio Virgili, prof. Guglielmo Volpi, comm. prof. Pio Rajna.

Ancora: prof. Pietro Marchi, cav. avv. Alipio Alipi consigliere di Corte d'Appello, prof. cav. Nistri, Angiolo Orvieto, prof. Parodi dell'Istituto di studi superiori, cav. Luigi Villoresi, prof. Augusto Zardo, cav. Demetrio Marzi sovraintendente dell'Archivio di Stato, dott. S. Morpurgo della Biblioteca Nazionale, cav. Saccenti, comm. Silvio Ghelli direttore della « Nazione » signor Alessandro Norsa in rappresentanza della famiglia del compianto prof. Augusto Conti, predecessore del defunto e moltissimi altri ancora.

Prima che la salma venisse tolta dal catafalco e composta nella cassa, il senatore Isidoro Del Lungo pronunziò un commovente discorso. Dopo di che la salma venne tolta dal catafalco e quindi deposta sul carro. Si formò quindi il corteo, imponentissimo, che, percorrendo via Gino Capponi, piazza della SS. Annunziata, via della Sapienza, piazza San Marco, via Cavour, via dei Martelli, piazza del Duomo, si recò alla Cappella della Misericordia, dove avvenne data l'assoluzione religiosa alla salma.

Infine la salma, seguita da un carro, carico di corone e da varie vetture con i familiari, venne trasportata al cimitero di S. Miniato, dove stamane verrà tumulata.

Spacciatori di titoli falsi ricercati in Italia ed in Francia

MILANO, 6, ore 12.

E' giunto ieri, proveniente da Roma, l'ispettore della polizia francese Benoist, residente a Parigi. Egli, già quattro mesi fa, procedette alla cattura di un avventuriero che aveva nel maggio scorso rubate 200 mila lire ad una americana ed ora ritorna nella nostra città per completare delle indagini difficilissime intorno alla imminente scoperta di una associazione di spacciatori di titoli falsi, associazione che avrebbe diramazioni e filiali non solo in Italia, ma anche in Francia.

Ieri l'ispettore Benoist insieme col delegato De Benedetti si recò in alcuni istituti di credito e presso noti cambiavalute del centro per le verifiche del caso.

Per abuso d'autorità

FIRENZE, 7, ore 18.

Davanti al tribunale militare si è discussa una causa contro il sergente Pietro Richermo dei « cavalleggeri di Alessandria » imputato di abuso di autorità, perchè la sera del 24 ottobre 1913, di ritorno a piedi da Montenero di Livorno con un plotone in distaccamento mandato per servizio di P. S., avendo il Richermo, che lo comandava, ordinato il passo di corsa, alle osservazioni del soldato Marchesini che faceva conoscere al suo superiore di non poter correre avendo i piedi indolenziti, il sergente lo prese per un braccio e puntandogli la rivoltella alla gola gli disse: « O corri, o ti do quattro palle nello stomaco »; e colpiva poi con una piattonata sulle spalle il soldato Tusini, che si era chinato per raccogliere uno sperone.

L'imputato nel suo interrogatorio esclude di aver commesso i fatti che gli si attribuiscono. Si interrogano molti testimoni, che danno varie versioni. Il P. M. sostiene completamente l'accusa, ma il tribunale assolveva il Richermo.

Gran folla di soldati e ufficiali assisteva al dibattimento.

Cronaca di Roma

Il bosco di Castel Gandolfo in preda alle fiamme

Verso il mezzogiorno si è sviluppato un'incendio nel bosco comunale, in località Battiferro; che in poco tempo ha preso proporzioni allarmanti.

Il sig. Bianchi, comandante la brigata delle guardie forestali, unitamente all'agente Rossi ed al brigadiere delle guardie municipali Di Tommaso Giovanni, si è recato prontamente sul posto; e si deve alla sua presenza di spirito e diligenza insieme se non si deve deplorare danno maggiore; perchè senza l'interessamento del sullodato nel persuadere alcuni giovani a recarsi a spegnere l'incendio non sarebbe stato facile riuscirvi anche perchè a quell'ora, tutti, i braccianti che son quasi la totalità dei cittadini stanno a lavorare in campagna. Notisi che l'incendio è avvenuto in località che dista circa sei km. dall'abitato.

Si calcola a due ettari l'estensione del bosco battuto dal fuoco.

Si ritiene che l'incendio sia doloso.

Per un'associazione fra i Romani

Il Comitato provvisorio dell'Associazione fra i Romani, nell'ultima seduta ha constatato con piacere che le adesioni continuano a pervenire numerose da ogni classe di cittadini, e, mentre ringrazia tutti coloro che hanno risposto all'appello, prega gli aderenti che hanno ricevuto le schede d'adesione di voler restituire al più presto la propria e le altre distribuite agli amici per poter indire appena ultimatone lo spoglio, l'Assemblea generale per la discussione dello Statuto e l'elezione del presidente, del Comitato esecutivo e delle Commissioni tecniche.

Si rammenta ancora una volta che l'Associazione fra i Romani non ha scopi politici o confessionali e che intende soltanto di far risorgere il sentimento della romanità, e di svolgere un'azione energica di tutela per i cittadini nati in Roma, e collaborare con i gruppi o le associazioni di cittadini residenti in Roma, ma nati altrove.

Le adesioni indirizzarle sempre al segretario del Comitato provvisorio rag. Enrico Garofalo, via Canestrani, 18.

Incendio

Alle 12.30 al *Bar Lucina*, di proprietà di certo Romolo Capocaccia, si sviluppava un incendio in un fornello a gas.

Si è bruciata una certa quantità di cera che il figlio del Capocaccia, a nome Tullio, stava squagliando.

I vigili sono accorsi premurosamente.

I danni ascendono a L. 400 circa.

Ossa umane

Ieri, gli operai che lavorano per conto del Municipio negli scavi che si stanno facendo in via S. Andrea delle Fratte, hanno rinvenuto delle ossa umane. E' stato subito avvertita l'autorità di P. S.

L'igiene e l'economia nel fumare

Tutti sanno che il tabacco è molto meno nocive alla salute, se fumato nella pipa, ed anche meno costoso riesce il fumare la pipa che non sigari o sigarette, ma non tutti riescono a fumare la pipa. A questi ultimi specialmente, ma a tutti indistintamente i fumatori, è consigliato di provare la pipa *L. M. B. Patent* il cui sistema igienico, che condensa il 38 % di nicotina, fu premiato ai concorsi Lepine 1912 e 1913 all'Esposizione di Gand, ed approvato all'*unanimità* dalla Società d'Igiene di Francia.

Una prova dell'efficacia del sistema L. M. B. Patent è data dalla lettera che scrive il signor March. Lodovico Beccadelli, direttore della filiale della nota Ditta Langen e Wolf, a Firenze: « Sono felice di dirvi che dacchè ho adottate i vostri bocchini *L. M. B.*, fumo tutto il giorno senza essere minimamente disturbato, e tutti gli amici ai quali ho raccomandato il vostro sistema, mi ringraziano di averlo fatto conoscere loro. Favorite mandarmi altri due bocchini, ecc. .. »

Le pipe *L. M. B.* hanno anche il vantaggio di essere inotturabili, di pulirsi automaticamente, di essere perfettamente equilibrate e fabbricate con la miglior qualità di radica più che centenaria, ed in forme eleganti.

Copia del certificato di analisi dell'illustre prof. dott. Ubaldo Mussi, perito presso il Tribunale, e listini gratis a richiesta ai sigg. *R. Zanetic Co.*, Firenze, i quali pregano i signori Medici di voler indicare la loro professione nella richiesta.

Il grande successo di "Spartaco,, al Cinematografo Moderno

Come ieri l'altro, così anche ieri l'entusiasmo per questa *film* di prim'ordine si è manifestato imponente e caloroso. Il pubblico s'appassiona sempre a proposito dell'epoca romana rappresentata con tanta schiettezza di antichità, con tante cura di particolari; per la grandiosità inscenata, per le passioni formidabili che si svolgono e s'intuiscono attraverso la trama, condotta con maestria e tragicità espressivissime. Oggi e domani replica del colossale spettacolo, che si compone di un prologo e di cinque atti.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Febbraio 1914

Torino	58	41	70	52	7
Venezia	57	9	86	64	43

Le monete di nichelio

L'Intendenza di Finanza rende noto, che le monete di nichelio da *centesimi venti*, saranno colpite dalla prescrizione, il 30 giugno 1914 e col giorno seguente — 1.o luglio — cesseranno di avere qualsiasi valore, e che quindi per non incorrere nella perdita completa di tale valore, è necessario che le dette monete siano presentate al cambio presso la Sezione di Tesoreria provinciale e gli stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di provincia, o siano versate agli uffici postali e finanziari *entro il 30 giugno* 1914.

NOTIZIE UTILI

Il pranzo d'un miliardario

Fra i pranzi celebri crediamo che la storia potrà annoverare anche quello ultimamente offerto dal miliardario John Heaall, il re delle cravatte di New-York, in occasione del fidanzamento d'una sua figliuola. Il pranzo era di ottanta coperti e costò la bella cifra di centomila lire. Tutte le primizie, tutti i cibi più rari figurarono alla mensa sontuosa, la cui lista particolareggiata occuperebbe un'intera colonna di questo giornale. Ci limiteremo quindi a ricordare le vivande più originali: nidi di rondine della Cina, mussolina di crema vellutata, salmone di California guarnito di aragoste, monticello profumato con mostarda al diamante nero (che cosa sarà mai?), fegato di pavone al canapè ecc., ecc.

Queste vivande vennero naturalmente inaffiate coi vini celebri di tutto il mondo e, lo notiamo con soddisfazione, fra questi primeggiò il Florio S. O. M. che, come vino da dessert, gode grandissima fama anche in America.

PICCOLA CRONACA

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

La sentenza della Commissione d'inchiesta

NAPOLI, 7.

Le responsabilità e i danni

Eccovi qualche notizia circa la sentenza emessa dalla Commissione d'inchiesta per l'incaglio della *San Giorgio*.

Occupandosi della posizione giuridica del contrammiraglio Cagni, se cioè sia a lui applicabile l'art. 85, terza parte del codice penale marittimo, la Commissione inizia la sua relazione escludendo che il contrammiraglio imbarcato sopra una nave isolata possa esser compreso nella generica locuzione « ogni altro ufficiale », adoperata dal citato articolo 85. Infatti se ciò avvenisse « all'ammiraglio comandante la divisione si comminerebbe, in caso di semplice investimento, una pena più grave e ben diversa da quella in caso di perdita o di cattura della nave.

Inoltre « pur essendo l'ammiraglio superiore di molto al comandante di una nave, sarebbe egli punibile con una pena restrittiva della libertà personale e con la sospensione dall'impiego, come conseguenza della prima, mentre al comandante, quale maggiore responsabile della sicurezza della nave, sarebbe inflitta una pena morale soltanto, quale quella della sospensione ».

« Nel codice penale militare marittimo — prosegue la relazione — manca poi una sanzione penale verso un comandante di divisione navale, pel caso di danneggiamento colposo, di una nave posta sotto i suoi ordini ».

L'estensore della sentenza, avv. Perricone, sostiene l'interpretazione data dall'art. 85 con solide argomentazioni tratte dagli art. 44, 55, 65, 67 del regolamento pel servizio di bordo e conclude con l'affermare che il contrammiraglio Cagni, riguardo al quale « si è lungi dal riscontrare qualunque forma di negligenza » non ha per nulla trascurato alcun obbligo impostogli dal regolamento, da cui si rivela che « il comandante di divisione, sulla nave ove è imbarcato, non ha alcuna ingerenza, e assume egli la responsabilità solo quando avrà assunto la direzione della manovra ». Questa nella specie fu sempre tenuta dal capitano Cacace.

Occupandosi poscia del tenente di vascello Gamberini, la sentenza esclude assolutamente, con minuziosa interpretazione degli articoli 202, 203, 205, 207 e 219 del regolamento servizio di bordo, che egli fosse ufficiale di guardia o in sott'ordine di guardia, giacchè il comandante Cacace aveva tenuto per sè la direzione della manovra, e non aveva comunicato al tenente Gamberini quelle consegne che sono obbligatorie per la guardia in navigazione.

Pertanto riguardo al fatto che il tenente di vascello Gamberini aveva cinto la sciarpa, presentandosi al comandante, mentre non avrebbe dovuto cingerla, la sentenza aggiunge che non basta indossare un semplice distintivo per essere investito delle funzioni che quel distintivo denota » quando, per regolamento, non si hanno ancora tali attribuzioni. La posizione del Gamberini, è ritenuta, nella sentenza, quella « di un ufficiale in servizio per adempimento delle speciali e precise consegne comunicategli dal comandante ». E, esaminando il fatto se queste consegne furono eseguite o pur no, si viene alla conclusione che lo furono tutte puntualmente, e perciò « il tenente di vascello Gamberini deve esser prosciolto per inesistenza di reato ».

Riguardo al comandante Cacace, si rileva che egli ha mostrato negligenza, omettendo di tener esatto conto del tempo e del progressivo aumento dell'andatura della imbarcazione: « e che dimostrava imperizia quando non eseguiva la regolare manovra, appena incontrato un piroscafo implicante pericolo di collisione, quando nel determinare il punto della nave, si basava unicamente sul sistema di rilevamento a distanza di uno stesso fanale e quando non si curava di ricercare o far ricercare il fanale di Capo Peloro, dopo aver visto quello, che erroneamente si credeva di Punta Pezzo ».

Ed ora è la volta del tenente di vascello Degli Uberti: a questo proposito la sentenza rileva come tutto il suo operato di ufficiale di rotta fosse stato improntato alla massima negligenza e come egli avesse trascurato tutti i suoi doveri di rotta impostigli dal regolamento e dalle buone norme di navigazione.

La sentenza, dopo un considerando conciso, a dimostrazione dell'elemento giuridico del reato colposo e del « rapporto di causa ed effetto fra l'operato del capitano di vascello Cacace, e del tenente di vascello Degli Uberti nell'incaglio della nave, non voluto nè previsto, ma prevedibile ed evitabile » passa al dispositivo, assolvendo per inesistenza di reato il contrammiraglio Cagni e il tenente di vascello Gamberini, e pronunziando « l'accusa a carico del capitano di vascello Cacace Adolfo e tenente di vascello Degli Uberti, per negligenza e imperizia di cui alla seconda parte dell'art. 85 per il primo, e di negligenza di cui alla terza parte dello stesso articolo per il secondo ».

Questo per quel che riguarda le responsabilità degli ufficiali; per quel che riguarda poi i danni sofferti dalla nave in questo secondo incaglio, secondo la sentenza della Commissioni d'inchiesta, essi sono molto inferiori a quello che si riteneva, perchè ammontano a L. 550 mila.

Il processo a Napoli

Pare intanto accertato, che il processo avrà luogo a Napoli entro la prima quindicina del prossimo marzo.

Al Comando in capo del II Dipartimento marittimo, sono stati sorteggiati i nomi degli ufficiali superiori di marina che dovranno costituire il Tribunale speciale che dovrà giudicare le singole responsabilità dell'incaglio.

E il Tribunale è riuscito così costituito:

Vice ammiraglio Leone Viale, comandante in capo del Dipartimento marittimo di Genova, *presidente*.

Contrammiragli Patris, Martini e Magliani e capitani di vascello Arlotta e Carosi, *giudici effettivi*.

Capitani di vascello Fabbrini e Cusani-Visconti, *giudici supplenti*.

Sarà *segretario estensore* l'avv. cav. Perricone.

La difesa del comandante Cacace sarà sostenuta dall'avvocato Marino Guerritore e dal contrammiraglio Cutinelli; quella del tenente di vascello Degli Uberti sarà sostenuta dallo avvocato Gregoraci del foro di Roma e dal capitano di fregata Fossati.

Una formidabile esplosione in una tintoria di Agliate

DESIO, 7, ore 10.

Il grazioso paesello della Brianza, Agliate, situato sulla sinistra del Lambro, è stato funestato oggi da una gravissima sciagura avvenuta nello stabilimento di tintoria di proprietà del dottor Ettore Villa, dove erano occupati circa 70 operai dei paesi limitrofi.

Lo scoppio di una caldaia

Alle ore 14,30, mentre tutti gli operai si trovavano al lavoro ed il paese era immerso nella quiete più completa, si è udita d'improvviso una forte detonazione che si è ripercossa lungamente nella valle del Lambro ed è stata persino udita in molti paesi anche lontani. Dopo un primo momento di stupore è successo un panico indescrivibile. Gli abitanti tutti si sono riversati nella strada e mentre le campane suonavano a stormo i varii stabilimenti del paese sospendevano il lavoro affinchè tutti potessero recare il loro soccorso.

Subito si sparse la voce che nella Tintoria Villa era scoppiata una caldaia e si dovevano lamentare morti e feriti. Il fatto era vero: per motivi non ancora bene accertati era scoppiato l'autoclave del reparto essicatoio. Lo scoppio era stato così terribile che i pezzi della caldaia erano stati lanciati lontanissimi e una porzione del reparto era crollato insieme col tetto e il muraglione prospiciente il fiume Lambro.

Gli operai che si trovavano in quella parte dello stabilimento, in tutto una ventina, erano stati travolti sotto le macerie ustionati dal vapore che si era sprigionato o feriti dalle scheggie del bollitore. Parecchi minuti passarono prima che gli operai rimasti illesi potessero rendersi conto di quanto era avvenuto e potessero iniziare i lavori di salvataggio. Intanto, chiamato dal proprietario, accorreva il dottor Giovanni Capurro del luogo il quale, prodigate le prime cure ai feriti, alcuni dei quali erano in gravissime condizioni, procedeva poi a fare improvvisare delle barelle per trasportare all'ospedale di Carate gli operai che avevano bisogno dell'opera del chirurgo.

I morti e i feriti

L'operaio Giuseppe Alfieri, di anni 63, che da ben 47 anni era alla dipendenza del signor Villa, si trovava per combinazione nel reparto essicatoio: egli è stato colto in pieno petto dall'esplosione e lanciato una diecina di metri lontano sopra un prato vicino, rimanendo morto all'istante. Un altro operaio, certo Giuseppe Morganti, di anni 32, avendo riportato ferite gravissime fu trasportato all'ospedale di Carate, ma nonostante le più amorevoli cure qualche ora più tardi cessava di vivere fra spasimi atroci. Allo stesso ospedale sono stati pure trasportati Giuseppe Agrati, Vittorio Crippa, Guido Ronchi, Ansperto Baio, Davide Galli che versano tutti in imminente pericolo di vita. Altri 15 operai sono stati invece feriti più leggermente e dopo la medicazione hanno fatto ritorno alle loro case.

A coadiuvare il dottor Capurro sono accorsi il direttore dell'ospedale di Giussano ed un medico dell'ospedale di Carate con medicamenti.

Appena conosciuta la notizia del disastro, è inutile dirlo, sono accorsi i parenti degli operai dando luogo a scene strazianti. Fra i primi ad accorrere sono stati il maresciallo dei carabinieri che ha subito provveduto al servizio d'ordine ed ha diretto il trasporto dei feriti: il pretore di Carate col cancelliere che ha iniziato subito un'inchiesta.

Ancora non è stato possibile conoscere il risultato delle prime indagini per il fatto che l'operaio addetto alle macchine è morto e gli altri sono stati colti così all'improvviso che non sanno ancora spiegarsi come il disastro sia potuto avvenire. Le case del paese vicine alla tintoria hanno tutte i vetri infranti e dovunque, intorno allo stabilimento, vi sono frantumi lanciati dallo scoppio.

Come avvenne il disastro

Un giornalista ha intervistato un operaio che si trovava nella sala dove è avvenuto lo scoppio e che per miracolo è rimasto illeso. Egli non sa spiegarsi l'accaduto, giacchè nello stabilimento regnavano un ordine ed una disciplina ammirevoli tanto che esso è citato come modello nei dintorni. Dove esisteva il reparto essicatoio, lo stabilimento era ad un solo piano; in un lato del reparto si trovava la caldaia per produrre il surriscaldamento destinato alla essicazione. L'operaio ha continuato: « Al momento del disastro ci trovavamo in una ventina intenti al lavoro. Di un tratto si è udita una grande esplosione e quasi contemporaneamente è sembrato che crollasse tutta la volta del reparto. Ci siamo trovati avvolti in una nube di vapore e di polvere mezzo sepolti sotto i calcinacci e le travi del tetto. A stento ho potuto liberarmi dai materiali che mi opprimevano e mi sono trovato illeso. Allora insieme con gli altri superstiti e con altri operai che sopraggiungevano mi sono dato a prestare i primi soccorsi. Il tetto del reparto appariva sfondato; nella esplosione il coperchio della caldaia era saltato in aria ed aveva forato il tetto asportandolo quasi tutto ed andando poi a cadere in un prato vicino. Contemporaneamente era caduta una parte del muro vicino alla caldaia ed in questo modo parte del fabbricato era crollata.

Per fortuna non tutto il tetto era stato frantumato, altrimenti nessuno di noi si sarebbe potuto salvare. In pochissimo tempo sono giunti da Carate le lettighe e su di esse abbiamo collocati i feriti più gravi. Essi presentavano ferite multiple in tutto il corpo e scottature gravi; per parecchi i medici hanno constatato anche commozione viscerale e cerebrale. I più malconci sono rimasti quelli che si trovavano al momento dello scoppio nelle vicinanze dell'autoclave mentre gli altri, che si trovavano dal lato opposto del reparto, sono rimasti come me, perfettamente illesi.

Un altro morto e un morente

MILANO, 7, ore 16.

Si ha da Desio che all'ospedale di Carate Brianza ove erano stati trasportati i feriti meno gravi del disastro di stamane, è morto stamane Vittorio Paolo Crippa malgrado le cure prodigategli dai dirigenti l'ospedale. Ad un altro, tale Guido Ronchi, venne operata la trapanazione del cranio, ma l'infelice è moribondo. Gli altri versano pure in condizioni disperate. Davanti all'ospedale stazionano molta folla, e i parenti delle vittime che chiedono notizie. Ancora non si è fatta la luce intorno alle cause del terribile disastro ma acquista credito fra le ipotesi la seguente: lo scoppio sarebbe dovuto ad un aumento di pressione. L'autoclave doveva essere mantenuta alla pressione di tre atmosfere; invece si sarebbe lasciata aumentare la pressione fino a procurare lo scoppio della caldaia.

Una fucilata contro una donna durante una festa da ballo

SASSARI, 6.

A Martis un misterioso ferimento ha vivamente impressionato la popolazione. In una casa dove erasi impiantata una sala da ballo si danzava animatamente, quando nella sala echeggiò una forte detonazione.

Da prima si credette ad uno scoppio di gas, ma nella confusione fu veduta dibattersi per terra, sanguinante, una donna, e si comprese che si trattava d'un attentato. Dalla finestra della casa che dà sulla via, e che è protetta da sbarre di ferro, era stata esplosa una fucilata. Il proiettile urtò contro una sbarra di ferro, perforò l'imposta di legno ed entrò nella sala, colpendo la donna, che è certa Giorgia Spanu. Costei ricevette un frammento del proiettile nella scatola cranica. Il suo stato è gravissimo.

Dalle indagini fatte risulta che la fucilata fu diretta contro qualcuno che era nella sala e che l'urto contro l'inferriata della finestra la fece deviare dirigendola contro la donna.

Per l'impressione avuta molte signorine che ballavano quando avvenne il tragico fatto, si trovano ammalate in preda a disturbi nervosi.

Una grande truffa di 700 mila lire

Le ricerche a Napoli

NAPOLI, 7.

Il fatto si è svolto a Parigi: fortunatamente in Italia la genialità dei truffatori — e la ingenuità dei truffati — è arrivata ad architettare affari grandiosi come quelli che immortalarono Teresa Humbert, e come questo che manda il nome del protagonista alla posterità.

A Parigi, dunque, nel 1910, viveva la signora Godefroy du Boisel, una vedova arcimilionaria, imparentata con la migliore aristocrazia. A questa signora misero in testa un giorno di commerciare parte dei suoi contanti e nel mese di settembre di quell'anno le fu presentato un elegantissimo giovane con la sua bella moglie. Si chiamava Giovan Battista Frey e si spacciò per un agente di una Società ferroviaria americana che stava costruendo una importante linea. Il Frey, a sua volta, presentò due altre coppie di sedicenti rappresentanti e tutta la *onorata società* riuscì a carpire all'ingenue vedova la somma di 700 mila lire col pretesto di acquistare le auree azioni della ferroviaria americana. Il *blouff* riuscì a meraviglia ed i manigoldi scomparvero nel bottino.

Nel giugno del 1911 i truffatori furono arrestati e condannati a cinque anni di reclusione. Sul Frey furono sequestrate 25 mila lire e altre duecentomila furono rinvenute nella perquisizione eseguita in casa della sua sedicente moglie.

Ma si era saputo quasi con certezza che il Frey, nella sua fuga aveva peregrinato in Italia, depositando buona parte della somma truffata su un grande istituto italiano di credito.

Fu così che l'Ufficio di controllo giudiziario del Ministero dell'Interno francese inviò in Italia un accorto funzionario, Mr. Andrée Benoit, per continuare le indagini. Il *detective* francese venne direttamente a Napoli dove si riteneva che la somma fosse stata depositata, ed ebbe giorni or sono un colloquio col questore e col capo della squadra mobile.

Gli diedero per compagno il delegato Manzi e furono fatte indagini presso tutte le Banche; ma le ricerche furono infruttuose poichè un unico deposito si rinvenne al *Credito Italiano* intestato al cav. Frey, ma si trattava di un'omonimia poichè l'intestatario era semplicemente il direttore procuratore del cantiere Amstrong di Pozzuoli.

I parroci di Milano contro la precedenza del matrimonio civile

MILANO, 6, ore 14.

Contro il progetto di legge Finocchiaro-Aprile sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, il collegio dei parroci di Milano indirizza una lettera al presidente del Senato « per unire la sua voce a quelle che da ogni parte d'Italia si levano di doloree di protesta per tale progetto ». Essi ritengono che a questo manchi ogni ragione di giustizia, di utilità, di convenienza, poichè le statistiche proverebbero in Italia che i matrimoni contratti col rito cattolico ai quali non siasi unito l'atto civile, sono una ben povera eccezione e ciò per la ingiunzione che i ministri della Chiesa fanno con l'insegnamento e con la pratica. Poi ritengono la legge coartatrice della libertà di coscienza che ai dì nostri si vuol difendere come un portato indispensabile delle nuove teorie che regolano la umana società; e neppure convenevole « giacchè la convenevolezza fa sì che ciò che è giusto e utile in genere possa essere meno conveniente per circostanze speciali. Ora queste si verificano in Italia ove l'unione matrimoniale volontaria, fu sempre ed è tuttora sacra. In Italia il contratto matrimoniale non si considera come un atto avente per fine di propagare l'organismo di un bipede, ma avente il fine di produrre un essere morale nel quale anche quando l'Italia era pagana si voleva per esigenze di costumi l'intervento della religione, ed ora si vuole, per noi, di quella religione in nome della quale insegniamo alle popolazioni l'ubbidienza alle leggi civili ».

Il collegio dei parroci quindi invoca che si tralasci di avvincere il matrimonio religioso con vincoli e penalità per le quali esso è abbassato a un livello inferiore al concubinato. Cosicchè il legislatore passerà indifferente davanti ai concubini e li punirà, se si saranno recati al tempio ».

I parroci concludono dicendo che dalla imparzialità del Presidente del Senato, in omaggio alla più giusta libertà e in onore e vantaggio della Patria attendono l'esaudimento del loro voto.

Anche la Lega dei padri di famiglia coll'intervento dei presidenti di tutte le sezioni ha votato un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge.

La serrata della Miani-Silvestri

MILANO, 6.

Ieri sera nel salone dell'*Unione Sindacale* si riunirono numerosissimi operai della Ditta Miani e Silvestri. Dopo larga e movimentata discussione, proposto dal Bacchi, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si delibera di recarsi lunedì mattina al lavoro in caso di ripresa in massa, senza però firmare la circolare.

Bisogna notare che già una gran parte degli operai ha firmato la dichiarazione richiesta dalla ditta Miani e Silvestri, cioè più di 1300 su una totalità di 2236 operai.

Stamane la ditta ha emanato un ordine del giorno col quale dice che, avendo notato come su 2236 scioperanti ben 1324 abbiano fatto adesione alla lettera del 31 gennaio u. s., avrebbe riaperte le officine ritenendo che già la maggioranza si fosse pronunziata nel modo voluto. Ma di fronte alla deliberazione presa ieri sera dall'Unione sindacale, che cioè debbano esser riprese al lavoro anche i non firmatari della adesione, ad evitare possibili disordini e perchè i ritardatari possano avere il tempo di firmare anche essi la propria dichiarazione, la ditta decide di far restare chiuse le officine lunedì e di prorogare quindi la loro apertura fino a quando i ritardatari non avranno mandata la loro adesione.

Comizio del Sindacato ferrovieri a Milano

MILANO, 7, ore 14.

Questa sera alle ore 20,30 avrà luogo un grande comizio privato indetto dalla sezione di Milano del Sindacato ferrovieri italiani. Sarà tenuto nel salone dell'ex-Camera del lavoro. Parleranno Livio Ciardi, Filippo Corridoni, Fulvio Zocchi, l'avv. Buffoni ed altri.

Un duello alla sciabola a Messina

MESSINA, 6.

In seguito alla vertenza sorta per alcuni incidenti svoltisi al teatro *Mastroieni*, oggi si battevano alla sciabola il collega Giuseppe Gonsabella, redattore della *Gazzetta* coll'avvocato Manfredi Fratacela.

Dopo ben ventisei assalti riusciti incruenti e durati complessivamente novanta minuti, gli avversari si riconciliarono.

Diresse egregiamente lo scontro il tenente Tommaso Mondello.

Un birroccino investito da un "camion,, militare

FERRARA, 7.

Questa notte, verso le 22, nei pressi della Raffineria Ferrarese, fuori Porta Po, un *camion* militare proveniente da Padova, condotto dal soldato del Genio (battaglione aviatori) Rondina Arsildo, avente nell'interno altri soldati, investiva violentemente un cavallo attaccato ad un birocino sul quale stavano il conducente e proprietario Aldo Pelucchi e due altri, tutti di Francolino.

Il cavallo del Pelucchi è rimasto ucciso sul colpo. Nessun danno alle persone.

Cronache di Sardegna

Orrendo infanticidio in Sardegna

OZIERI, 6.

A Nughedu S. Nicolò, venne arrestata una donna, colpevole d'infanticidio, in circostanze assai interessanti. Da qualche tempo correva nel paese la voce d'una gravidanza clandestina di certa Cossa Salvatora, che ha il marito emigrato in America. La Cossa smentiva le dicerie proclamando la propria innocenza, e fece anche celebrare una messa a S. Antonio Abate, perchè dimostrasse la sua onestà.

Intanto nacque il neonato e, come si è scoperto ora, la Cossa lo uccise, lo tagliò a pezzi, lo chiuse in una cassetta e lo seppellì nel cortile della propria abitazione. Sulla terra smossa piantò quindi dei garofani.

I carabinieri, che fecero la macabra scoperta, hanno dichiarato in arresto la Cossa. La madre di lei è stata interrogata a lungo e quindi rilasciata in libertà.

Da Sassari

SASSARI, 6.

AGITAZIONE DEGLI ASSISTENTI UNIVERSITARI

Regna vivissimo malcontento nella classe degli assistenti universitari per i mancati miglioramenti economici e morali. Ieri gli assistenti del nostro Ateneo si riunirono in un'aula della Università, e, dopo una vivace discussione, votarono un ordine del giorno dove, prendendo atto delle recenti dichiarazioni del ministro della Pubblica Istruzione, si fanno voti perchè il Consiglio Direttivo della *F. N. A. U.* insista per una pronta attuazione delle promesse fatte.

Il prof. G. A. Pietri fu nominato nuovo presidente della sezione di Sassari, il dott. G. Secli, segretario.

ORDINE DEI VETERINARI

L'Ordine dei Veterinari della provincia di Sassari ha eletto il nuovo Consiglio direttivo per l'anno 1914. Esso è stato così composto: presidente, dott. Gefullio Coppetti; segretario, dottor Paolo Bimbi; tesoriere, dott. Severo Gabbusera; consiglieri, i dottori: Gavino Stara, Antonio Canalis, Angelo Pinna, Giovanni Sannio.

IL SUICIDIO D'UN BRACCIANTE

Da ieri a mezzogiorno, il bracciante Giovanni Sannia, di cinquant'anni, era scomparso dalla sua abitazione.

Prima di uscire aveva baciato a lungo il figlio più piccolo. Uscito dalla città s'incamminò verso un oliveto, nella lontana regione Li-Bombi, ed ivi, salito sopra un albero, si legò una fune al ramo, stringendo l'altro capo intorno al collo, poi si lasciò cadere nel vuoto. Morì istantaneamente.

Il Sannia, venti anni fa, aveva tentato di uccidersi, buttandosi in un pozzo profondo oltre quindici metri. Ne fu estratto gravemente ferito, e dovette rimanere per qualche tempo all'ospedale.

Causa del suicidio, sembra, sia il licenziamento del Sannia da parte del padrone presso cui lavorava. Il poveretto, che ha sette figli, si trovò ridotto alla miseria, e prese la triste determinazione.

IL TENTATO SUICIDIO D'UN GIOVANE

Anche il legatore di libri, Raffaele Garau, appena ventenne, tentò di suicidarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato. Fu trasportato all'ospedale, in preda a forti dolori viscerali. I medici gli praticarono le cure del caso, e si riservarono il giudizio. Causa del suicidio è un amore non corrisposto.

Da Nuoro

NUORO, 6.

RAPINA DI MAIALI

Si ha da Formi che sette individui armati, nelle campagne della regione *Grussona* (Gavoi), incendiarono la porta d'una capanna e rapinarono trentotto maiali, del valore di duemila lire, ed un fucile a retrocarica. Il bestiame apparteneva a certo Salvatore Maoddi, da Gavoi. Il pastore che lo custodiva, certo Russu Giovanni, di Ollolai, fu costretto a seguire i rapinatori fino alla lontanissima regione *Stellare* e quivi rilasciato in libertà. I ladri si diressero verso Orgosolo.

Da Tempio

TEMPIO, 4.

CONFERENZA

Ieri, Antonio Dau, nel *Circolo di Lettura*, tenne una conferenza sul tema: *Vittima*. Fu una gustosa *causerie* sui vari flagelli che affliggono... l'umanità, e il brillante conferenziere fu vivamente applaudito. Alla conferenza seguirono i soliti quattro salti.

MACOMER, 3.

— *Cassa Rurale.* — Il beneficio grandissimo che il credito agrario ha apportato e apporta tosi nelle popolazioni agricole della Sardegna ha convinto anche questi proprietari e agricoltori decidersi una buona volta, scuotendo la secolare apatia, a unirsi in società e costituire Cassa Rurale.

Un gruppo di proprietari fra i più volenterosi interessarono difatti da qualche tempo Sindaco acciocchè invitasse la Cattedra Ambulante di Agricoltura per tenere in proposito una conferenza. Finalmente, sabato, al pomeriggio, fu da noi il signor Dessi della Cattedra Ambulante, direttore anche della Federazione delle Cooperative e Mutue Agrarie della Sardegna, con sede in Oristano, il quale in una chiara e facile conversazione, improntata a criteri sopratutto pratici, spiegò agli intervenuti lo scopo e la organizzazione del credito agricolo in Sardegna, diffondendosi a illustrare nei particolari il funzionamento della Cassa Rurale.

La chiara esposizione del sig. Dessi ha avuto il plauso degli agricoltori, che dopo una lunga serie di obbiezioni, praticamente risolte, decisero alla fine di addivenire alla costituzione della Società.

E domenica, primo febbraio, a rogito del Notaio signor Giovanni Ciolo, si costituiva legalmente, nominando anche le cariche sociali, che risultarono così costituite: Presidente, Sardis Luigi; Vice-presidente, Congiu Battista; Consiglieri: Cadoni Salvatore Antonio, Barria Antonio, Uda Giomaria, Oggiano Giangiacomo Oggiano Luigi.

Per il Comitato dei sindaci, si nominarono i signori: Uras dott. Umberto, Gutierrez dott. Silvio e Murgia Salvatore, effettivi; e a Salvatore e Fara Giomaria, supplenti. Fungevano da testimoni, i signori: Carta Costantino e Mandula Pietro. Dopo la firma dell'atto il sig. Dessi illustrò brevemente le pratiche da seguire per ottenere il riconoscimento legale della Società.

Parlò, poi il Sindaco, dott. Raffaele Uras, il quale ringraziò la Cattedra Ambulante, che sempre e dovunque, presta il suo concorso e vivo interessamento per la risoluzione dei questioni vitali per il paese e salutò la Federazione delle Cooperative per il mirabile programma di lavoro che essa si propone per una opera migliore, completa e perfezionata organizzazione delle Cooperative e Mutue Agrarie Sarda.

Dell'opera benefica della Cassa Rurale potremo fra breve constatare gli effetti, esso, d'altronde, è un primo passo verso il progresso agricolo che si compendia nella organizzazione agraria e che si completerà con la costituzione della Latteria sociale e col riordinamento della Società di Mutua Assicurazione del bestiame.

Le necessità urgono e stringono, poichè gli esempi buoni da imitare incalzano e si impongono, gli agricoltori non attendano che tutto venga loro dal di fuori, ma risorgano fidando specialmente nelle proprie forze e nella propria iniziativa individuale e collettiva.

GERMINAL al Cinema Salone Margherita

NAPOLI, 7.

Martedì, va in scena al Cinema Salone Margherita — Crociera inferiore della Galleria Umberto I — *Germinal*, una grande *film*, tratto, come si comprende, dal romanzo di E. Zola.

L'aspettativa è vivissima e giustificata.

Ormai è acquisito: qui, solo, il *Salone Margherita* può permettersi, data la capacità della sala, la proiezione delle *films* di più grandi Case del mondo.

Arresto d'un latitante in Sicilia

PALERMO, 6, ore 10.

Telegrafano da Caltanissetta: Al delegato di Villalunga era pervenuta da parecchi giorni la notizia che un famoso pregiudicato certo Silvio Massarelli latitante, andava spesso nella casa del contadino Calogero Pasquale: e iersera fu disposto un accurato servizio di appiattamento. Alle 22 fu bussato alla porta, ma nessuno rispose. A un tratto la porta si aperse violentemente e il Massarelli uscendo sparò due colpi di rivoltella contro il maresciallo Ignazio Menti e i suoi uomini. Le revolverate però per fortuna andarono a vuoto. Massarelli potè essere ridotto all'impotenza e ammanettato.

GLI SPORTS

Le crse ai Parioli

Il proramma di domani

Ore 14 — **PREMIO MONTE CAVE**
(*Siepi - Vdere — L. 1.500; m. 2.700 — Per cavalli 4 anni ed oltre di ogni paese*).

Varese, (50, 6, Kg. 66, conte V. Di Sambuy;
San Servolo(00), s., Kg. 67 1/2, marchese G. Marigno
Lesa (5000) Kg. 63, Razza Umbra;
Mabouit (00), 5, Kg. 69, Scuderia Nomentana;
Avingiass(000), 5, Kg. 63, Gino Almonti;
Daun, (50, 4, Kg. 66, Marino Caracciolo.

Ore 4,30 — **PREMIO TIVOLI**
(*Siepi — Hunters — Gentlemen riders — L. 1.500; m. 2.700 — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters*).

La Vesta 4, Kg. 63, cap. A. Casalini;
Levisone, Kg. 69, sir Hope;
Cuor di Due, 4, Kg. 65, Frank Turner;
Avingiass, Kg. 68, Gino Almonti;
Nelusko, Kg. 71 1/2, ten. Pietro Bessero.
Corbeau, Kg. 65, ten. conte F. Capasso.

Ore 15 — **PREMIO BRACCIANO**
(*Steeplechase — Hunters — Una coppa e L. 1.500; m. 4.000. — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters*).

Doldicci, 6, Kg. 68 1/2, Max de Rosa;
Merridew, Kg. 70 1/2, R. Stuart;
Rugby, Kg. 73 1/2, Scuderia Nomentana;
Boulangé, s., Kg. 74 1/2, ten. conte C. Ceriana;
Rhinfchil, s., Kg. 76 1/2, marchese de la Gandia

Ore 15,30 — **PREMIO BERTONE**
(*Steeplechase — L. 3.000; m. 3.000 — Per cavalli 4 anni ed oltre di ogni paese*).

Montalvo, 4, Kg. 68, Scuderia Nomentana;
Varcoi, Kg. 70, Scuderia Nomentana;
Marcy, 4, Kg. 62, sir Hope;
Idle, 6, Kg. 73, B. L. Guastalla;
Mille Mons, 4, Kg. 64, conte R. Rizzardi;
Alpino, Kg. 75, Razza Umbra.

Ore 16 — **PREMIO DEL PONTE**
(*Siepi - L. 2.000; m. 2.700 — Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia*).

Dun, Kg. 67, Scuderia Nomentana;
Montalvo, 4, Kg. 68, Scuderia Nomentana;
Aulaevia, 4, Kg. 60, Marino Caracciolo;
Andrea, 4, Kg. 60, ten. conte C. Ceriana;
Cherry of Sparta, 4, Kg. 67, conte V. Di Samby;
Alpin 6, Kg. 72 1/2, Razza Umbra;
Lesa, Kg. 67, Razza Umbra;
Sanévo, s., Kg. 68 1/2, marchese G. Marighi.

Ore 16,30 — **PREMIO ANGUILLARA**
(*Hunters - G. R. - Handicap discendente — L. 500; m. 2.100 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters*).

Pego, 4, Kg. 61, Razza Flegrea;
Emmuel, 6, Kg. 80, A. Santini;
Niara, s., Kg. 76, Scuderia Nomentana;
Lab 4, Kg. 74, Vincenzo D'Angelo;
Tio, s., Kg. 70, conte R. Rizzardi;
Tol, s., Kg. 65, magg. E. Varini;
Cuor di Leone, 4, Kg. 63, Frank Turner;
100. P., 3, Kg. 63, Frank Turner;
Al, 4, Kg. 61, Razza Umbra.

I nostri favoriti

« Premio Monte Cave »: LESA, *Mabui*.
« Premio Tivoli »: LEVISONE, *Cuor di Leone*.
« Premio Bracciano »: RINFIEL II, *Idicete*.
« Premio Bertone »: ALPINO, *Margo*.
« Premio del Ponte »: CHERRY OF SPARTA, *Montecalvo*.
« Premio Anguillara »: LABA, CUOR DI LEONE, *Niagara*.

Il Campionato Italiano

L'ultimo match del girone iniziale

Come si sa il match Lazio-Juventus, svoltosi nel primo girone, essendo stato annullato dovrà svolgersi domani, alle 14 1/2 sul campo dei Due Pini. La Juventus dovrà però forzatamente presentarsi priva del suo eccellente capitano Buratti, e il match perderà perciò molto del suo interesse; i bianco-neri mancheranno inoltre di Menghy, malato — se però la Lazio, si presenterà senza Di Napoli, e assenze saranno in parte bilanciate, e si assisterà ad un bel match. Certo qualunque sia il suo esito, l'incontro sarà dei più accaniti, ma noi vogliamo augurarci che si mantenga negli ambiti della correttezza, senza dar luogo a nessuno degli ultimi brutti incidenti.

Le due squadre si presenteranno probabilmente nella seguente formazione:

Juventus: Valenti; Tomassini-Maviglia; Tizzi-Baroncini-Marchesi, Petrelli-Albert (cap.)-De Giuli II-De Giuli I-Benincasa.

Lazio: Servanti; Monetti-Levi; Zucchi-Fiorante (cap.)-Faccani; Coraggio-Saraceni-Bona-Maranghi-Corelli.

I bianco-neri opporranno una accanita resistenza, ma la Lazio riporterà certamente la sua ennesima vittoria.

Prima di quest'incontro avrà luogo quella riserva Audace-Fortitudo, che terminerà con la sicura vittoria dei rosso-bleu.

Al campo delle Piramidi si incontreranno Pro-Roma III e Lazio III; quest'ultima vincerà facilmente.

Sul campo degli studenti si incontrerà la loro prima squadra con la prima dell'Alba; incontro asprissimo, ma che terminerà con la vittoria dei più pesanti albini.

Al Due Pini, alle 9 ant. si incontreranno le terze squadre della Juventus e del Roma, quest'ultima riporterà una facile vittoria.

Nelle altre città

SEZIONE LIGURIA-PIEMONTE: *Genova*: Genoa-Alessandria. Arbitro: Scamoni della Juventus. Doria-Savona. Arbitro: Rongone.

Torino: Vigor-Liguria. Arbitro: Laugeri del Torino. Piemonte-Casale. Arbitro: Varetto del Torino.

Vercelli: Pro-Vercelli-Torino, rinviato per impraticabilità del terreno.

SEZIONE LOMBARDA: *Milano*: Libertas-Milan. Arbitro: Rietmann dell'Internazionale. Ass. Milan. C.-Novara. Arbitro: Moda del Milan. U. S. Milanese-Nazionale L. Juventus Italia-Internazionale. Arbitro: Bazzi M. del Como.

Torino: Juventus-Como. Arbitro: Colombo E. dell'U. S. M.

SEZIONE VENETO-EMILIA: *Udine*: Udine-Brescia. Arbitro Storer dei Volontari. *Verona*: Hellas-Vicenza: Arbitro da destinarsi dal C. R. Lombardo.

Modena: Modena-Bologna: Arbitro da destinarsi dal C. R. Lombardo.

Padova: Petrarca-Volontari. Arbitro: Masperi del Brescia.

SEZIONE TOSCANA: *Firenze*: Firenze-S. C. Pisa. Arbitro: Agostoni del Naz. Lombardia-Italia-Lucca. Arbitro: Niccoli di Prato.

Prato: Prato-Spes. Arbitro: Capello del Firenze F. C.

Livorno: Virtus Juv.-Libertas. Arbitro: Luciani della Spes.

L'X.a gara di Canotti-Automobili a Montecarlo

MONTECARLO, 7.

Questa gara promette anche quest'anno di riuscire mirabilmente sia per la perfetta organizzazione cui si sono consacrate sapienti intelligenze direttive, sia pel numeroso contingente di partecipanti che finora hanno legato l'onore e la fortuna del loro nome a questa magnifica tenzone.

Ogni giorno, infatti, nuovi e conosciuti elementi di questo ramo sportivo vengono ad ingrossare la già numerosa falange inscrivendosi allo *Sporting Club* di Montecarlo per l'XI gara di canotti automobili che avrà luogo dal 5 al 20 aprile 1914.

E a questo proposito non è superfluo richiamare ai costruttori e ai proprietari interessati il programma delle gare pubblicato nella *Tribuna* in data 30 gennaio u. s. e rammentare che la chiusura delle iscrizioni avrà luogo improrogabilmente sabato 28 febbraio 1914.

I sei giorni di Bruxelles

BRUXELLES, 7.

Tra il più vivo interesse la corsa dei *Sei Giorni* continua il suo svolgimento, sempre disputata con un accanimento vivissimo dei vari concorrenti. Alle 2.30 pomeridiane le due squadre di testa dopo la 88.a ora di corsa avevano coperto 2775 chilometri e 900 metri. I *records* di New York non sono più battuti.

A mezzanotte e 21, dopo 96 ore di corsa, l'insieme delle squadre di testa ha coperto 3136 chilometri e 805 metri. Il *record* di New York è nuovamente battuto.

Crupelandt e Marcel Buysse hanno ripreso la corsa.

Società Sportiva "Forza e Coraggio,,

Domani escursione ciclo-alpina. Si avvertono tutti i soci che l'appuntamento è presso il monumento di Dogali alle ore 8,30. Sono in special modo pregati ad intervenire tutti coloro che intendono partecipare al cimento Ciclo Alpino, già annunziato al Consiglio direttivo.

Martedì prossimo assemblea ordinaria dei soci per le elezioni delle nuove sociali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il principe di Wied a Roma

BERLINO, 7.

Il « Wolffbureau » annuncia che il Principe di Wied partirà prossimamente per Roma e per Vienna.

Il Principe farà poscia ritorno ancora in Germania per ricevere a Potsdam e a Neuwied la delegazione albanese che viene ad offrirgli la corona dell'Albania.

Oggi il Principe e la Principessa di Wied sono stati invitati a pranzo dall'ambasciatore d'Italia, marchese Bollati.

Secondo il « Berliner Tageblatt », i Governi italiano e austro-ungarico avrebbero promesso ciascuno un'anticipazione di cinque milioni al Principe di Wied, per evitare che questi ritardi la sua partenza.

Bibdoda da Kemal bey

BRINDISI, 7.

E' giunto da Vallona, a bordo del vapore « Epiro », il Principe dei Mirditi Bibdoda, il quale proseguirà per Napoli e Nizza, per incontrarsi con Ismail Kemal bey.

La Regina Elena a San Remo

Abbiamo da San Remo:

Alle ore 11 di ieri sera all'Albergo dove ha preso alloggio la Regina Elena, è sceso il principe Mirko, giunto in automobile da Cannes insieme con la Consorte e col suocero Nicola Costantinovich.

Per questa mattina sono attesi il principe Danilo con la Consorte.

I Duchi di Genova

Abbiamo da Torino, 7:

Come è consuetudine di ogni anno, il Duca e la Duchessa di Genova, insieme con i figli principessine Bona e Adelaide e principi Alberto ed Eugenio, col loro seguito, hanno lasciato per qualche tempo la residenza del castello di Agliè per recarsi a passare una ventina di giorni a Roma, ospiti della Regina Madre a palazzo Margherita.

La Famiglia ducale di Genova è partita stamane col diretto delle 8,45 dalla stazione di Porta Nuova, viaggiando in apposita « vettura-salon ». Il numeroso personale aveva preso posto in un'altra vettura che faceva seguito.

Il Principe Tommaso, nella sua qualità di ammiraglio, presiederà i lavori della suprema commissione di avanzamento della R. Marina.

Il principe di Udine

Abbiamo da Napoli, 7:

Ieri il Principe di Udine, partì da Napoli, a bordo della nave che comanda.

Il Re riceve i Delegati

della commissione del Mediterraneo

Ieri il Re ha ricevuto al Quirinale in udienza speciale i delegati dei Governi rappresentati alla Conferenza internazionale per l'esplorazione del Mediterraneo.

Erano presenti i delegati: prof. Bruckner e prof. Cori per l'Austria, il prof. Joubin ed il prof. G. Pruvot per la Francia, S. E. il ministro Coromilas per la Grecia, l'ammiraglio Chiericchia, il senatore Volterra, il senatore Grassi, il comandante Giavotto, il prof. G. Magrini, il prof. L. De Marchi, il prof. D. Vinciguerra per l'Italia, il prof. A. Barget per il Principato di Monaco, S. E. l'ambasciatore di Spagna, il prof. Odon de Buen, il comandante Ramon de la Fuente per la Spagna, il prof. Joubin per il Governo della Tunisia. Sua Maestà si è interessata vivamente dei lavori della Commissione.

* *

Ieri la Commissione ha tenuto una lunga seduta plenaria all'Accademia dei Lincei. Oggi i delegati sono stati invitati a una colazione al Grand Hôtel dal Principe di Monaco, che ancora non può lasciare l'albergo per assoluta prescrizione del medico. Prima della colazione i delegati si sono radunati al Grand Hôtel sotto la presidenza del Principe di Monaco per la seduta di chiusura. La Commissione si riunirà l'anno prossimo in Spagna.

Il bilancio dell'Interno

E' stata distribuita la relazione dell'on. Cao Pinna sul bilancio dell'interno. L'on. relatore, constatata la convenienza di alcuni ritocchi alla legge elettorale politica e del riordinamento degli archivi di Stato passa a discorrere del credito comunale e provinciale.

Premesso che il complessivo debito delle 69 provincie del Regno ammontava fino al 31 dicembre 1905 a L. 208.875.840,73 e quello dei comuni del Regno ascendeva complessivamente a quella data a L. 1.373.968.504,37 (non è stato possibile al relatore avere i dati per gli anni successivi), osserva se non sia utile infrenare le spese degli enti minori e fornire ad essi i mezzi per provvedere ai cresciuti bisogni delle popolazioni, facendo voti, che, alla indagine iniziata dal Ministero dell'Interno sulle condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni, abbiano a seguire sollecite proposte di opportuni provvedimenti legislativi. Occupandosi della municipalizzazione dei pubblici servizi il relatore, dopo aver detto che la legge relativa 29 marzo 1903 può dirsi abbia raggiunto in gran parte le sue finalità, scrive che i comuni che istituirono aziende speciali per la gestione diretta dei più importanti pubblici servizi furono 136, investendovi un capitale di oltre 136 milioni e mezzo di lire. Circa 20 milioni e mezzo furono impiegati per trenta impianti di produzione e distribuzione di gaz; circa 60 milioni per 42 impianti elettrici; circa 5 milioni e mezzo per costruzione di case popolari; circa 9 milioni per undici acquedotti e circa 17 milioni e mezzo per dodici tramvie elettriche oltre altri piccoli impianti per gas acetilene, per forni comunali, per macellerie e per servizi diversi.

Il relatore continua parlando particolarmente dei vari servizi dell'amministrazione dell'interno: rileva la opportunità di un aumento delle guardie di città, parendogli insufficienti alla sicurezza un agente ogni mille abitanti. Tratta infine dell'amministrazione carceraria.

Il nuovo prefetto di Foggia

Abbiamo da Foggia, 7:

La nomina del conte Angelo Bianchi di Roascio, ispettore generale al Ministero dell'interno, a nostro prefetto è stata benissimo accolta dalla nostra cittadinanza. Le più autorevoli notabilità hanno inviato al conte di Roascio le loro congratulazioni e con soddisfazione si ricorda la sua brillante carriera.

Il conte comm. dott. Angelo Bianchi di Roascio è nato nel 1864 a Dronero, ed è entrato nell'amministrazione del Ministero dell'Interno nel 1888, come segretario di prefettura. E' stato col prefetto Calenda a Palermo ed ha svolto tutta la sua carriera nella Prefettura di Roma e nell'amministrazione centrale. Fu capo-gabinetto dell'amministrazione civile col comm. Raimondi. E' uomo di larghe vedute e d'idee liberali. Munito di largo censo, si è distinto per opere di beneficenze compiute; dotato di alto ingegno e di grande coltura, si è distinto nell'esplicazione di delicati mandati a lui affidati, ultimo quello di R. Commissario straordinario a Bologna ove le sue rare doti gli hanno fatto [illegible] un compito tutt'altro che facile.

Le elezioni di Capannori e di Borgo a Mozzano

alla Giunta delle elezioni

La elezione di Capanori

La terza giornata di discussione pubblica davanti alla Giunta delle elezioni è iniziata con la discussione dell'elezione del collegio di Capannori (proclamato Grabau contro Martini Alessandro).

Presiede l'on. *Daneo* che apre la sessione alle 9.50 e dà la parola al relatore on. *Giacomo Ferri* per riferire.

L'on. *Ferri* espone le ragioni dei ricorrenti, accennando ai casi di pressioni religiose e di corruzione che si sarebbero verificate.

La difesa del Conte Maini

Parla quindi il difensore del conte Alessandro Martini, avv. *Macarini*. Egli dice che il capitano Grabau sino a pochi mesi prima della lotta era sconosciuto nel collegio di Capannori. La sua candidatura non era l'esponente di alcun partito. Il Grabau [illegible] politici aveva fondato un giornale e poi cedette prima delle elezioni, ritenendo più efficace l'appoggio di altro giornale più influente nel mondo clericale.

Le pressioni religiose e la corruzione furono le due forze del capitano Grabau. Nella lettera di un segretario del Grabau ad un elettore è detto: « Al seguito di colloquio col cap. Grabau è stato riferito come voi mi diceste che egli vi ha promesso un compenso per il vostro lavoro, quale compenso sarà certo, superiore ad ogni vostra aspettativa. Ma attualmente non crede necessario incominciare a fare spese, poichè essendo accertato che le elezioni avverranno ad ottobre o novembre è troppo presto per far reclami bibite ecc. Voi per ora state al vostro posto, e quando sarà tempo, vi manderemo a chiamare ».

L'avv. *Macarini* legge, poi, un manifesto firmato da oltre 40 preti, aderenti alla candidatura Grabau i quali affermano d'aver avuto dall'Unione Cattolica l'assicurazione esplicita di poter votare per il capitano Grabau, avendo questi dato le garanzie necessarie, rifiutate dal conte Martini.

Riguardo alle corruzioni, l'avv. *Marini* dice che galoppini elettorali del Grabau si sguinzagliarono a tempo opportuno per le varie frazioni del Collegio invitando a banchetto gli elettori al grido di: *Tutto pagato!*

E' stata fra l'altro sporta denunzia al procuratore del Re perchè in Lammari la sera del 4 ottobre furono convitati gli elettori in 16 osterie. Il 18 ottobre in piazza S. Michele a Lucca un tale galoppino del Grabau, chiedeva in prestito a Parenti Adolfo L. 250 per pagare una bestia dicendo che gliele avrebbe restituite subito, poichè doveva riscuotere dal Grabau L. 590 di cene che aveva pagate; ed in così dire mostrava i conti saldati.

In quei banchetti si sono tenuti discorsi in favore del capitano Grabau, dagli ubriachi si sono prese firme di adesione; si sono fatte promesse per l'avvenire e neppure è mancata la parola infuocata di un sacerdote, predicatore di osterie, che a quell'orda di ubriachi ha minacciato le pene dell'inferno se avessero votato per il Martini.

L'avv. *Macarini* parla d'altri casi di corruzione, e intrattiene poi la Giunta sulle pressioni esercitate dal clero di Capannori che ha validamente appoggiato il Grabau, sebbene luterano di fede.

A Colognora di Compito il parroco don Daniele Malfatti ha interrotto la messa per tenere un discorso elettorale. Dopo una lunga narrazione di episodi simili il difensore parla di irregolarità avvenute nella votazione, ritenendo che in varie sezioni, come nella 5.a, nella 13.a, nella 32.a, non hanno potuto votare.

La 32.a si è chiusa alle ore 24. Per una sola frazione del Collegio il Grabau ha speso 12 mila lire, e le frazioni del collegio sono 32... Parla poi di tre mutui.

L'avv. *Macarini* conclude sostenendo l'annullamento dell'elezione.

La difesa dell'on. Grabau

Ha quindi la parola l'avv. *Sacerdoti*, difensore del capitano Grabau.

Dopo un breve esordio egli dice che contro il Grabau si presentò il conte Martini che era stato già sconfitto nel 1904, appoggiato appunto dalle clientele che il Grabau voleva combattere.

L'avv. *Sacerdoti* elenca un numero di opere pubbliche fatte, promesse o contrattate dal Commissario Regio del Comune di Capannori, enumerando lavori iniziati e sospesi subito dopo le elezioni, le promesse d'impieghi e i compensi in denaro.

Per la questione religiosa osserva che il collegio di Capannori non conta che cattolici ferventi, e perciò i voti dati ad entrambi i candidati furono tutti voti o quasi di credenti. Alcuni prelati simpatizzavano pel Martini, altri furono ubbidienti all'ordine della Unione elettorale cattolica che raccomandava il Grabau. Entrambi si disputarono il favore del conte Gentiloni, ma non è vero che Grabau abbia firmato un patto: egli ha semplicemente accettato un programma consentaneo alle sue idee già precedentemente affermate.

L'oratore confuta le affermazioni dei ricorrenti e considera il manifesto firmato da 45 sacerdoti come una ritorsione delle ingiurie di un altro sacerdote.

Del resto la legge elettorale come accorda il diritto di voto ai sacerdoti, così permette loro di esplicare la loro azione a favore del candidato che preferiscono. Restrizione unica, ma perentoria, quella di non fare propaganda nei luoghi e nei tempi sacri al culto.

Difende il Grabau dall'accusa di corruzione, parla delle operazioni di mutuo e del giornale fondato e conclude invitando la Giunta a convalidare la elezione di Capannori, contro la quale sono state presentate proteste che non possono infirmarla.

La Giunta si riserva di deliberare.

Alle 11.30 assume la presidenza l'on. Romanin Jacur per la continuazione della discussione.

La elezione di Borgo a Mozzano

Si passa a discutere la elezione di *Borgo a Mozzano* (proclamato Tomba contro Mancini).

Il presidente, on. *Romanin Jacur*, dà la parola al relatore on. *Daneo* che fa una lunga e lucida relazione sulle proteste pervenute contro quella elezione. Egli accenna ai molti casi di violazione di legge, di pressioni e di inframmettenze, di gravissime nullità, che si pretende sieno avvenute nella 18.a e nella 22.a sezione e specialmente nella 25.a e nella 31.a sezione dove sarebbe stato aperto il pacco delle schede la sera precedente. La elezione è attaccata anche di corruzioni: ottanta mila lire sarebbero state distribuite in tre mesi per impressionare gli elettori con elargizioni larghissime.

L'on. *Daneo* accenna rapidamente a una lunga serie di denunzie di pressioni spirituali da parte del clero e di corruzione.

La difesa del prof. Mancini

Ha la parola il difensore del prof. Mancini, avv. *Lari* che prospetta subito la figura del comm. Tomba, veneto di nascita, ricchissimo viticultore argentino, quasi ignoto in Italia e specialmente nel Collegio di Borgo a Mozzano di cui è stato proclamato rappresentante politico... La sua vera caratteristica è la grandissima ricchezza che è stata la base e la forza della sua elezione nel Collegio di Borgo a Mozzano, da lui scelto dopo avere cercato altri collegi. La spiegazione della vittoria del comm. Tomba è data dalle centinaia di denunzie per corruzione.

L'oratore attacca vivacemente il commendatore Tomba, descrivendo il modo onde si svolse la lotta. Turbe di galoppini percorrevano il collegio, al grido di *Paga Tomba!* diffondendo la corruzione. Un giornale clericaleggiante scriveva: « La Provvidenza in *modo singolare* aveva mandato un uomo tanto operoso e benefico e gli elettori lo hanno compreso ». Una voce si propaga nel Collegio: « Tomba dispone di milioni ». Non c'è più ritegno nelle promesse, nelle pressioni, nelle violenze sulla volontà degli elettori. Il comm. Tomba promette chiese, ospedali, istituti, piazze, strade, ecc. E si grida: « Viva Tomba e i suoi quattrini! ». Persone autorevolissime dicono che mai si vide in provincia di Lucca spettacolo più nauseante di « orde prezzolate ». Le dimostrazioni, i pranzi, la propaganda clamorosa sono a base di quattrini. La corruzione culmina con l'intervento del clero. Il comm. Tomba ha smentito d'aver firmato il Patto Gentiloni; ma della firma non c'era bisogno, poichè, come dichiarava un giornale clericaleggiante, il conte Gentiloni non aveva ritenuto necessaria la richiesta della firma.

Diciotto sacerdoti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria. Il gen. Ruggero Micheluoci, presidente del Comitato Tomba, scriveva in data 15 gennaio 1914: « Non farò parte in avvenire in nessun modo di un Comitato che sostenesse la candidatura Tomba, qualora si dovesse addivenire a nuova elezione ».

L'avv. *Lari* parla poi d'una scrittura pubblica in cui era falsa la firma del contraente, fratello del Tomba, narra altri casi ed episodi di corruzione e di inframettenze clericali. Conchiude sostenendo che la elezione sia annullata.

« Voglia la Giunta — egli dice — rendersi conto e considerare lo stato eccezionale e ben grave che questa elezione ha creato in un Collegio ».

La discussione è rimandata alle 15.30. Devono ancora parlare l'avv. Persico in difesa del prof. Mancini, l'avv. Morello e l'avv. Sacerdoti in difesa del comm. Tomba.

Rissetti e Cirmeni convalidati

In seduta segreta ieri sera la Giunta ha deliberato la convalida delle elezioni dell'on. Rissetti (Genova III) e dell'on. Cirmeni (Militello).

L'elezione di Oleggio contestata

La Giunta, pure in seduta segreta, ha contestata l'elezione di Oleggio (proclamato Sarfatti).

La legge professionale

per gli avvocati e procuratori

Con circolare odierna il Ministro di Grazia e Giustizia ha comunicato ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori le proposte della Commissione ministeriale che fu incaricata di studiare la riforma della legge professionale. Il Ministro dichiara di riservarsi di prendere in esame i voti dei detti Consigli, ai quali assegna all'uopo un congruo termine, o di tenerne debito conto nel disegno di legge che sarà presentato al Parlamento per la detta riforma.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Febbraio 1914

Bari	86	25	65	42	81
Milano	88	52	79	5	21
Roma	50	17	37	63	52
Firenze	54	59	26	72	22
Napoli	52	30	82	59	60
Palermo	11	76	77	54	1

I BOLLETTINI

Militare

CORPO DELLO STATO MAGGIORE GENER.

Zavattari, maggiore generale a disposizione Ministero finanze, nominato Grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Ferri, maggiore generale comandante brigata Ancona, nominato comandante brigata Verona — Stasio, id. id. id. Brescia, id. id. id. Torino — Mossolin, id. id. 2.a brigata cavalleria, id. id. id. 3.a brigata cavalleria — Pellegrini, id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante 3.a brigata cavalleria — Angelozzi, colonnello capo ufficio fortificazioni Udine, promosso maggiore generale per merito eccezionale e nominato comandante territoriale genio Verona.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale e destinati al comando per ciascuno indicato:

Alfieri, a disposizione Ministero delle colonie per il comando del R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, nominato comandante brigata Brescia — Gatti, id. 86 fanteria, id. id. Re — Cantore, id. 8 alpini, id. id. Pinerolo — Elia, id. 2 bersaglieri, id. id. Ancona — Angeli, id. 9 id., id. id. Ferrara — Del Re, id. reggimento cavalleria Umberto I, id. id. 2.a brigata cavalleria — Rossi, id. id. id. di Saluzzo, id. id. 5.a id. — De Raymondi, id. in 2.o scuola applicazione cavalleria, collocato a disposizione per ispezioni — Litta Modignani, id. reggimento lancieri di Firenze, nominato comandante 6.a brigata cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tallarigo, tenente colonnello addetto comando corpo stato maggiore, collocato in congedo provvisorio — Caviglia, tenente colonnello a disposizione (comandato istituto geografico militare), promosso colonnello e nominato direttore in 2.o dell'istituto geografico militare.

ARMA DEI CARABINIERI

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo:

Cionini, colonnello comandante legione Cagliari — Manessei, tenente colonnello legione Ancona — Stinchi, id. id. Ancona.

Giusti Massinghi, tenente colonnello legione Napoli; Monaco, maggiore id. Roma, collocati in congedo provvisorio.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

[illegible]sandri, tenente colonnello legione Verona — [illegible], id. id. Napoli — Martucci, capitano id. [illegible] — Viti, id. id. Bari — Profili, capitano legione Ancona — Cornia, id. id. Bari — Cinotti, tenente id. Firenze — Lucchetti, id. id.

ARMA DI FANTERIA

[illegible], tenente colonnello 46 fanteria, collocato in aspettativa — Rubino, capitano 82 id., id., per sospensione dall'impiego — Pedrocchi, id. 11 bersaglieri, Id. id. — Wild, id. in aspettativa, richiamato in servizio 79 fanteria — [illegible], id. id., richiamato in servizio 63 fanteria — Spagnolo, id. in aspettativa, richiamato in servizio 68 fanteria — Russo, tenente 8 bersaglieri, sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale militare Verona, esonerato dalla carica sopraindicata — Marzano, capitano ufficiale istruttore tribunale militare Bari, esonerato dalla carica sopraindicata e destinato 10 fanteria — Ravelli, colonnello in disponibilità, richiamato in servizio e nominato comandante 11 fanteria — Settili, id.; Mosella, id. comandante 6 fanteria, collocati a riposo — Feltri, id. id. 8 bersaglieri; Bientinesi, id. 11 fanteria, Id. id. — Prato, id. 37 id.; Ademollo, tenente colonnello 38 fanteria; Denina, id. 2 alpini; Paganelli, tenente fanteria, collocati in congedo provvisorio.

I sottonominati ufficiali sono collocati a riposo:

S[illegible], colonnello comandante 49 fanteria — Cucci, id. 10 id. — Maltini, id. id. 4 bersaglieri — [illegible]aldini, id. id. 76 fanteria — Gallotti, id. id. 4 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Giuliani, colonnello comandante 15 fanteria — Ragazzi, id. 7 bersaglieri — Binna, id. id. 21 fanteria — Mondaini, id. id. 24 id. — Ghirelli, id. 62 id. — Lepore, id. id. 20 id. — Barone, tenente colonnello 79 id. — Luzi, id. 31 id. — Grimaldi, id. [illegible] id. — Goretti, id. 3 id. — Zocca, id. 66 id. — Bifano, id. 9 bersaglieri — De Dominicis, id. 34 fanteria — De Stefani, id. 36 id. — Gianni, id. 18 id. — Colucci, id. 20 id. — Ponzio-V[illegible], id. 7 id. — Marchisio, id. 73 id. — Gorra, id. 65 id. — Galli, id. 62 id. — Levi Cattellani, capitano 56 id. — Giambrocono, id. 29 id. — [illegible]lupi, capitano 7 bersaglieri — Dasteri, id. 7 fanteria — Francia, id. applicato comando VIII Corpo armata — Cafiero, id. 46 fanteria — Lonaccio, id. 26 id. — Mellace, id. 19 id. — [illegible]tti, id. 45 id. — Amoretti, id. 51 id. — Cartei, id. 69 id. — Mengoli, id. 23 id. (comandato Ministero Guerra) — Baisi, id. 20 id. — Galiani, id. 2 id. — Perelo, id. 78 id. — Terracciano, id. 10 id. — Cipriani, id. 21 id. — Berrilli, id. 66 id. (comandato Ministero Guerra) — Marinelli, id. 38 id. (id. id.) — Sanetti, id. 60 id. — Masso, id. 2 alpini — Verdone, capitano 14 fanteria — Zuccaro, id. 78 id. — Assunnato, id. 60 id. — Zuanni, capitano 54 fanteria — Giacchetti, id. 13 id. — Timè, capitano 66 fanteria — Z[illegible], 66 id.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Amadei, comandante in 2.a Scuola Militare, nominato comandante 4 bersaglieri — Coco, id. 3 bersaglieri, Id. id. in 2.a Scuola Militare — Marini, id. alpini, Id. id. 8 alpini — Pirri, id. 58 fanteria, Id. id. 40 fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Brecchi, 7 fanteria, nominato comandante 37 fanteria — [illegible]rdi, 56 id., Id. id. 36 id. — Dolli Ponti, 72 id., Id. id. 13 id. — Mennrini, 2 bersaglieri, Id. id. 2 bersaglieri — Porta, Stato maggiore, Id. 3 id. — Martinelli, 1.o bersaglieri, Id. id. id. — Villanis, 6 fanteria, Id. id. 6 fanteria — Raffa, 5 alpini, Id. id. 3 alpini — Baronis, 9 bersaglieri, Id. id. 9 bersaglieri — Formentini, 3 fanteria, Id. id. 21 fanteria — Fusco, 39 id., Id. id. 76 id. — Pastore, 50 id., Id. id. 58 id. — Rossi, 94 id., Id. id. 10 id. — Cartella, 40 id., Id. id. 29 id. — Zanchi, 62 id., Id. id. 82 id. — [illegible]aretti, 24 id., Id. id. 24 id. — Roversi, 5 bersaglieri, Id. id. 7 bersaglieri.

I seguenti allievi del 2.o anno di Corso della Scuola Militare sono nominati sottotenenti:

Giorgi, destinato 38 fanteria — Balboni, Id. 57 id. — Manzone, Id. 33 id. — Lerda, Id. 91 id.

I seguenti sottufficiali allievi del Corso speciale presso la Scuola Militare ed i seguenti allievi del [illegible] riusciti idonei nella seconda sessione di esami, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Bonazzi, sergente maggiore 15 fanteria, destinato 28 fanteria — Panunzi, id. 64 id., id. 27 id. — Orofino, id. 67 id., id. 78 id. — Severi, id. 2 alpini, id. 11 id. — De Asmundis, sergente 80 fanteria, id. 75 id. — Di Natale, sergente maggiore 21 id., id. 28 id. — Mattconi, id. 35 id., Id. 37 id. — Santi, id. 51 id., id. 36 id. — Pellegrini, id. 1.o bersaglieri, id. 50 id. — Centaro, id. 2 granatieri, id. 12 id. — Coniglio, id. 28 fanteria, Id. 11 id. — Brosso, id. 1.o granatieri, id. 26 id. — Monaco, id. 19 fanteria, id. 71 id. — Zanchi, id. 2 bersaglieri, id. 48 id. — Quinto, id. 10 fanteria, Id. 53 id. — Palombella, id. 9 id., id. 56 id. — Magrini, id. 3 bersaglieri, Id. 20 id. — Schneider, id. 22 fanteria, Id. 72 id. — Palomba, id. 3 bersaglieri, Id. 43 id. — Monticone, id. 2 alpini, Id. 11 id. — Galeone, maresciallo 57 fanteria, Id. 37 id. — Carella, sergente maggiore 90 id., id. 93 id. — Dina, id. 61 id., Id. 11 id. — Bossini, id. 25 id., id. 20 id. — Bartolucci, id. 32 id., Id. 56 id. — Albanese, id. 26 id., Id. 20 id. — Di Molfetta, id. 10 id., Id. 72 id. — Baccari, id. 36 id., Id. 29 id. — Gasparini, id. 2 id., Id. 58 id. — Paglia, id. 5 bersaglieri, Id. 28 id. — Parisi, id. 75 fanteria, Id. 20 id. — Torrese, id. 81 id., Id. 76 id. — Foschini, sergente maggiore 7 fanteria, destinato 1.o fanteria — Colaneri, id. 20 id., Id. 3 id. — Fratta, allievo, Id. 27 id. — Pecori, id., Id. 68 id. — Bagna, id., Id. 34 id. — Zuccone, id., Id. 43 id. — Sagramoso, id., Id. 79 id. — Puleo, id., Id. 5 id. — Chef, id., Id. 64 id. — Luciano, id., Id. 37 id. — Valsecchi, id., Id. 87 id. — De Iuliis, id., Id. 11 id. — Tondi, id., Id. 20 id. — Passerini, id., Id. 70 id. — Santulli, id., Id. 19 id. — Acerbo, id., Id. 71 id. — De Simoni, id., Id. 66 id. — Ferroni, id., Id. 83 id. — Negri, id., Id. 25 id. — Ferrari, id., Id. 66 id. — Ferraro, id., Id. 29 id. — De Feo, id., Id. 66 id. — Dabove, id., Id. 90 id. — Gentile, id., Id. 11 id. — Sirchia, id., Id. 6 id. — Chimenti, id., Id. 86 id. — Casaris, id., Id. 34 id. — Barrella, id., Id. 64 id. — Maccagno, id., Id. 34 id. — Caruso, id., Id. 48 id. — Guatelli, id., Id. 89 id. — Passacantando, id., Id. 13 id. — Patroni, id., Id. 42 id. — Pellone, id., Id. 65 id. — Pelliccioni Marazzini, id., Id. 24 id. — Coli, id., Id. 46 id. — Pignatelli, id., Id. 11 id. — De Nanoli, id., Id. 9 id. — Molinari, id., Id. 41 id. — Moccia, id., Id. 6 id. — Ballaira, id., Id. 53 id. — Sigismondi, id., Id. 61 id. — Gaipa, id., Id. 76 id. — Carbone, id., Id. 72 id.

* *

Lombardi, maggiore 64 fanteria, trasferito 92 fanteria — Fronticelli Baldelli, id. 38 id., Id. 19 id. — Malato, id. 85 id., Id. 10 bersaglieri — Rigault, id. 3 Gid., Id. 6 id. — Leoncini, id. 57 id., Id. 5 id. — Pozzoli, id. 29 id., Id. 12 id. — Ragusin, id. 50 id., Id. 9 id. — Martinengo Villagona, id. 30 id., Id. 2 id. — Piola Caselli, id. 40 id., Id. 11 id. — Cartia, id. 84 id., Id. 1.o id. — Giove, id. 85 id., Id. 9 id. — Marchetti, capitano 91 id., Id. 5 fanteria — Gario, id. 19 id., Id. 5 id. — Trionfi, id. applicato di Stato maggiore comando VII Corpo armata, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 14 fanteria — Barbacini, tenente 48 fanteria (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato come sopra — Ghisalli, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 5 fanteria — Goiran, id. 38 fanteria, trasferito 32 fanteria.

I sottonotati capitani sono comandati al Ministero della Guerra:

Avolio de Martino, 1.o fanteria — Mariotti, 82 id. — Calabria, 1.o granatieri — Bonaglia, 8 fanteria — Bazzanti, 25 fanteria — Sinopoli, 18 id. — Stiesa, 38 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Grattarola, capitano direttore di 3.a classe nel personale dei depositi cavalli stalloni, collocato in posizione ausiliaria.

Cappa Bava, colonn. comandante regg. lancieri di Vercelli, D'Angelo, id. id. id. cavalleggeri di Foggia, collocati in posizione ausiliaria — Romoi, tenente colonnello corpo stato maggiore, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nell'arma di cavalleria e destinato reggimento cavalleggeri di Alessandria — Avenati, id. regg. cavalleggeri Saluzzo, Incontri, capitano, id. id. di Lodi, Pesce Maineri, id. id. Piemonte reale cavalleria, collocati in posizione ausiliaria — Fazio, tenente colonnello id. lancieri di Montebello, Chiffi, id. id. cavalleggeri di Foggia, Magistrati, capitano a disposizione Ministero guerra (comandato Ministero guerra), id. in congedo provvisorio.

I seguenti colonnelli sono collocati a riposo: Fochessati, comandante reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — Speck, id. id. cavalleggeri di Alessandria — Clivio, id. id. id. di Vicenza — Pontoglio, id. id. id. di Caserta.

D'Avala Godoy, colonnello in disponibilità richiamato in servizio effettivo e nominato comandante reggimento cavalleggeri Umberto I — Dasilvestris, tenente colonnello comandante reggimento lancieri di Montebello, promosso colonnello, continuando nell'attuale comando.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Milanesi, a disposizione Ministero guerra (comandato Ministero guerra), nominato comandante reggimento lancieri di Firenze — Salmoiraghi, reggimento cavalleggeri di Padova, id. id. id. Vittorio Emanuele II — Rome, id. id. di Alessandria, id. id. id. cavalleggeri di Alessandria.

I sottonominati allievi del 2.o anno di corso dell'accademia militare sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria.

Guidi, destinato reggimento cavalleggeri di Treviso — Quarra, id. id. id. di Catania.

I seguenti sottufficiali dell'arma di cavalleria allievi della scuola militare ed i sottoindicati allievi di 2.o anno di corso della scuola stessa sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria.

Carfora, allievo, destinato reggimento cavalleggeri di Piacenza — D'Angelo, id., id. id. Savoia cavalleria — Travaglianti, id., id. id. lancieri di Mantova — Micheli, sergente maggiore, id. id. cavalleggeri di Aquila — Dumini, id., id. d. id. di Treviso — Zanol, id., id. id. lancieri di Aosta — Mattioli, id., id. id. cavalleggeri di Padova — Raimondi, id., id. id. di Alessandria.

Tani, maggiore reggimento cavalleggeri di Monferrato, trasferito reggimento cavalleggeri di Saluzzo — Agosti, sottotenente id. Savoia cavalleria, id. id. id. di Foggia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Romano, colonnello comandante 20 artiglieria campagna, collocato a riposo — Guecione, id. id. 8 id., id. in posizione ausiliaria — Barbieri, tenente colonnello 2 id. pesante campale, id. in posizione ausiliaria — Panazza, sottotenente 16 id. campagna, promosso tenente, continuando come sopra — Pacini, capitano 7 artiglieria fortezza, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Asinari di San Marzano, 3 artiglieria campagna, nominato comandante 20 artiglieria campagna — Gorini, 2 id. montagna, id. direttore artiglieria Mantova — Bacchelli, 30 id. campagna, collocato a disposizione Ministero guerra — Basso 27 id. id., nominato comandante 6 artiglieria campagna.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti di artiglieria:

Mameli, sergente maggiore, destinato 9 artiglieria fortezza — Picconi, id., 12 id. campagna — Parlanti, id., id. 36 id. — Grillettini, id., id. 2 id., id. — Dessena, id., id. 14 id. id. — Zeson, id., id. 21 id. id. — Ion, id., id. 10 id. — Grati, id., id. 26 id. campagna — Luzi, sergente, id. 26 id. id. — Galasso, sergente maggiore, id. 2 id. montagna — Chiesini, id. id. 6 id. campagna.

Bacchelli, colonnello a disposizione Ministero guerra, comandato direzione artiglieria Alessandria — Scarampi del Cairo, capitano 20 artiglieria campagna, trasferito 17 artiglieria campagna — Olivero, tenente 26 id., id. 17 id. id. — Pissolato, id. reggimento artiglieria a cavallo (comandato scuola applicazione artiglieria e genio), cessa di essere comandato come sopra — Taricco, sottotenente scuola applicazione artiglieria e genio, trasferito 2 artiglieria pesante campale — Fumero, id. 16 id., id. 10 id. fortezza (assedio) — Gandolfi, id. 14 id., id. 1.o id. (costa) — Siciliano, id. id. id., id. 4 id. campagna — Catalano, id. id. id., id. 4 id. fortezza (costa) — Pasinati, id. 16 id. id., id. 4 id. (id.) — Ponza di S. Martino, id. id. id., 1.o id. pesante campale — Saporetti, id. id. id., id. 10 id. fortezza (assedio).

ARMA DEL GENIO

Paolantonio, colonnello direttore genio Ancona, Carencini, tenente colonnello direzione genio Ancona (sottodir. Chieti), collocati in posizione ausiliaria — Reyeend, tenente 3 genio, Sosna, id. 2 id., id. in congedo provvisorio dal 1.o febbraio 1914.

De Vitofrancesco, colonnello capo ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Messina, esonerato dalla sopraindicata carica e nominato capo ufficio fortificazioni Udine — Motta, tenente colonnello comandante battaglione specialisti genio (incaricato) promosso colonnello e nominato comandante battaglione specialisti genio — D'Aloja, id. ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Messina, id. id. e nominato capo ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Messina — Pampinoni, id. direzione genio Roma (sottodirezione Cagliari), nominato direttore genio Ancona.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti del genio:

Bernicoli, sergente maggiore, destinato 2 genio — Donati, id., id. 5 id. — Concari, id., id. 4 id. — Biancardi, id., id. 1.o id.

Chiodi, capitano 2 genio, trasferito direzione genio Verona — Abbate Daga, id. direzione genio Verona, id. id. Torino (sottodirezione Novara) — Castrogiovanni, id. id. Torino (sottodirezione Novara), id. 2 genio — Paperi, sottotenente scuola applicazione artiglieria e genio, id. 3 id. — Binetti, id. id. id., id. 1.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vigliardi, tenente colonnello medico infermeria presidiaria Pinerolo, collocato a riposo — Margotta, capitano medico ospedale Udine, id. in posizione ausiliaria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

De Silva, tenente colonnello commissario direzione commissariato VIII corpo armata, Amato, maggiore commissario id. XI id., Ghigliotti, capitano commissario id. IX id., Montefiori id. id. VII id., Grimaldi, id. id. IX id. (sezione Perugia), collocati in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Fabbri, capitano d'amministrazione 8 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO CONTABILE MILITARE

I seguenti ufficiali contabili riconosciuti idonei al servizio d'amministrazione sono nominati ufficiali d'amministrazione:

Capitani contabili: Venturini, distretto Gaeta, destinato ufficio personali vari e comandato ministero guerra — Mondinelli, id. Brescia, id. direzione commissariato III corpo armata — Citi, ospedale Piacenza, continua come sopra — Montini, distretto Vercelli, destinato reggimento lancieri di Vercelli — Mattioli, 11 bers., id. direzione commissariato X corpo armata — Calosso, magazzino casermaggio Ancona, continua come sopra — Battaglia, ufficio personali vari (comandato Ministero guerra) id. id. — Sellito, ospedale Chieti, id. id. — Sartori, 14 artiglieria campagna, id. id. — Asaro, 13 id. id., id. id. — Maggiore, reggimento Nizza cavalleria, id. id.

Tenenti contabili: Fontana, magazzino casermaggio Vercelli, continua come sopra — Battemassore, 6 artiglieria fortezza, id. id., Marano, distretto Modena, destinato scuola militare — Trolò, legione carabinieri Torino, continua come sopra — Pedace, deposito truppe coloniali, id. id. Ferrero, scuola applicazione cavalleria, id. id. — Boschetti, legione carabinieri Palermo, id. id. — Clavaru, opificio vestiario Torino, id. id. — Mastrojanni, r. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, id. id.

Giudiziario

Cosentino, giud. in aspett. è sospeso dallo stipendio e dalle funzioni — Cresci, pret. a Roccamontina, è sospeso dalle funzioni e dalla metà dello stipendio — Straniero, giud. del trib. di Lucera è tramutato a Busto Arsizio.

I sottoindicati magistrati, sono tramutati al trib. di Genova:

Tosca, Pierri, Guillot.

I sotto indicati magistrati, sono tramutati al tribunale di Milano:

Fabris, Gragni, Porzo-Regano, Fusco Giovanni, Vanazzi, Miglino, Petrone, Bonicelli, Sorra, Maggi, Pestalozza, Jannoni, Lascudito, Aprile Paolo, giudice a Caltanissetta, è tramutato a Palermo, continuando nella applicazione all'ufficio d'istruzione.

I sotto indicati magistrati sono tramutati al trib. di Roma:

Preda, Pilotti, Pagano, Rossi, Randaccio.

Gautero Granceseo, giud. a disposizione del Ministero degli affari esteri è destinato al tribunale di Torino.

I sottoindicati magistrati sono tramutati alla regia procura di Milano.

Severgnini — Zucconi — Sandulli, sost. proc. a S. Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli — Martinelli, sost. proc. a Potenza, è tramutato a Napoli — De Notaristefani, pret. a Campagna è nominato sost. proc. del Re a Napoli — Lombardi, sost. proc. a Bari è tramutato a Napoli — Del Pieno, sost. proc. ad Isernia è tramutato a Napoli — Mandolà giud. a Palermo, è tramutato alla r. proc. di Palermo — Giolitti giud. è destinato alla r. proc. presso il trib. di Roma — Lepore, sost. proc. del re trib. Gerace, tramutato r. proc. Roma — Cirillo, id. id. Frosinone, id. id. Roma — Gioffredo, id. id. Larino, id. id. Roma — Dal Vasto, id. id. Termini Imerese, id. id. Roma — Zonchello, id. id. Lucca, id. id. Roma — Cappuccilli, id. id. Lucera, id. id. Trani — Pomarici, consigl. Corte di app. di Roma, è nominato proc. di sez. Corte d'app. di Roma — Perroni, id. id. id. è collocato in aspettativa — Zaso, pres. trib. Castrovillari, è tramutato a Taranto — Dal Monte, sost. proc. gen. Corte d'app. Catanzaro, è collocato in aspettativa — [illegible], giud. trib. Milano, è nominato cons. Corte d'app. Trani — Carrelli, sost. proc. del re trib. Roma, nominato, per merito sost. proc. gen. presso Corte d'app. Catanzaro — Sivilia, giud. Viterbo, è tramutato ad Avezzano — Sono accettate le dimissioni di Malinverni, pret. a Torino — Pace, pret. Carpineti, tramutato Norcia — Acquaviva Savino, giud. in aspettativa, posto fuori ruolo organico — Il decreto destinante l'uditore Donadu a vice pret. a Iglesias, è revocato — De Pertis, uditore a Venezia, è collocato in aspettativa — Massa, id. Milano, id. id. — Diana, id. Vitterio, è destinato vice-pret. a Catania — Minervini, id. è destinato trib. S. M. Capua V. — Mummolo, vice-pret. a Taranto, è tramutato a Bari — Giovanardi, id. Firenze, id. id. Napoli — Scutari, id. Torino, id. id. Galatina — Tropiano, id. Imola, id. id. Venezia — Samarelli, id. Napoli, id. id. Napoli VIII mand. — Santoro, udit. è destinato vice-pret. 4.o mand. Roma — Assanti, id. id. 3.o mand. Roma — Decaroli, id. id. 4.o mand. Torino — Cipollone id. id. 2.o mand. Firenze — Impallomeni, id. id. Girgenti — Pronzato, id. id. Torino — Gurgo, id. id. pret. urb. Milano — Marci, id. id. Livorno — Pasquera, id. id. 2.o mand. Roma — Beranger, id. id. 2.o mand. Genova — Dolia, id. id. Quartu S. Elena — Cavazzuti, id. id. Lugo — Vitton, id. id. Savona — De Sciariollo, id. id. Nola — Anselmi, id. id. 3.o mand. Milano — Di Macco, id. id. 1.o mand. Spezia — Margara, id. id. Novara — Di Luca, id. id. 1.o mand. Messina — Loiacono, id. id. Carrara — Bussi, id. id. Iglesias — Nicoletti, id. id. Catanzaro — Conciatore, id. id. Sampierdarena — Mancini, id. id. Prato — Badia, id. id. Imola — Mastino, id. id. Venezia — Lauro, id. id. Venezia — Gupidetti, id. id. 1.o mand. Verona — Brichetti, id. id. 5.o mand. Milano — Felici, id. id. 6.o mand. Milano — Alaimo, id. id. Pavia — Petrella, id. id. 2.o mand. Milano — Zanotti, id. id. Taranto — Pugliese, id. id. Lecco — Giuffrida, id. id. Vittoria — Tufarelli, id. id. Cividale — Cornaro, id. id. 1.o mand. Bergamo — Bezzi, id. id. 1.o mand. Venezia — Smiroldo, id. id. Nuoro.

Sono nominati vice-pretori: Vono, a Marino — Toscani, a Casalmaggiore — Rossi, a Marigliano — Chiaudano, a Torino — Maffuccini a S. M. Capua V. — Zocco, a Modica — Tacchi 2.o mand. Bergamo.

Sono accettate le dimissioni di Marangoni da vice-pretore di Crespino.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

7 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE fine febb. 6 febbr.	QUOTAZIONE fine febb. 7 febbr.
100	1 76	—	Ren. 3 1/2 cons.	97 38	97 39
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 fine	97 47	97 32 1/2
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cons.	65 —	65 —
500	5 79	391 —	Obbl. ferroviarie	390 —	391 —
800	46 —	1450 —	Az. Banca Italia	1448 —	1446 —
300	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	556 —	558 —
500	45 —	858 —	» Banca Comm.	848 —	845 —
300	30 —	540 —	» Credito Ital.	560 —	560 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105	105 —
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	100 —	100 —
100	13 —	177 —	» Probank	169 —	166 —
500	30 —	530 —	» Meridionali	534 —	532 —
500	14 —	252 —	» Mediterranee	252 —	249 —
350	20 —	400 —	» Rubattino	393 1/2	395 —
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	160 —	172 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1825 —	1833 —
500	30 —	850 —	» Gas di Roma	803 —	803 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	50 —	1538 —	» Terni	1530 —	1533 —
250	—	163 —	» Savona	160 —	167 —
250	—	190 —	» Elba	194 —	198 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	273 1/2	273 —
200	—	103 —	» Ferriere	110 —	112 —
100	8 —	105 —	» Metalli	112 —	111 —
100	5 —	85 —	» Piombino	80 —	80 —
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	16 —
100	7 —	130 —	» Montecatini	136 —	135 —
200	15 —	304 —	» Immobiliari	305 1/2	305 1/2
200	14 50	288 —	» Beni Stabili	287 —	287 —
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	98 3/4	97 —
100	5 —	98 —	» Rendite F.	98 —	92 [illegible]
200	30 —	808 —	» Carburo	805 —	808 —
250	21 —	474 —	» Kerba	479 —	480 —
150	6 —	116 —	» Azoto	120 —	120 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 1/2	73 1/2
100	10 —	151 —	» Concimi romani	157 1/2	157 1/2
130	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
120	7 50	116 —	» Molini Pantan.	113 —	113 1/2
150	22 —	226 —	» Zucchero ind.	200 —	250 —
100	27 50	576 —	» Eridania	594 —	589 —
100	—	186 —	» Fondi Rustici	136 —	138 —
25	1 80	99 —	» Marconi	100 —	100 —
50	10 —	202 —	» Cines	202 —	202 —
30	—	56 —	» Risanamento	56 —	30 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 37 1/2
			Londra	25 30	25 29
			Berlino	123 85	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 7, ore 15,5.

Rendita 97,22-97,35 — Bankitalia 1446 — Comit 845,50 — Credito 560 — Bancaria 99,75 — Meridionali 531 — Mittel 247 e 50 — Venete 120 — Navigazione 393 — Tessuti stampati 117 — Terni 1535 — Elba 192 — Savona 167 — Ferriere 112 — Mieni-Silvestri 95 — Breda 327,50 — Ansaldo 270,50 — Langen e Wolf 181 — Metalli 111,50 — Trezza 96,50 — Edison 574 e 50 — Vizzola 850 — Officine genovesi 443 — Raffineria 317 — Eridania 588 — Distilleria 67 — Carburo 808 — Soda 73 — Unione Vicenza 90,50 — Mira 104 — Ceramica 230 — Italo-Americana 158,50 — Beni Stabili 286 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 7, ore 15,15.

Pesanti.

Rendita 97,33 — Bankitalia 1446 — Comit 846 — Banco Roma 105 — Credito 560 — Bancaria 100,25 — Meridionali 531 — Mittel 247,50 — Fiat 115 — Cambio Parigi 100,38.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Alle ore tre del giorno sette Febbraio corr. improvvisamente spegnevasi il

Cav. Giovanni Battista Rinaldi

IMPRESARIO COSTRUTTORE

La vedova ENRICHETTA CARO, i figli IDA, Ingegnere PAOLO, Avvocato ANDREA e ARTURO, il genero Ingegnere ANGELO GUAZZARONI e i parenti tutti con l'animo profondamente straziato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domani, domenica 8, alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto via Cavour 246.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Quest'oggi a ore 10.40, munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere la

N. D. GENEVIEFFA MOCENNI

V.va LUNGHETTI

Il figlio Cav. Uff. ALESSANDRO LUNGHETTI, Capitano di VASCELLO, con la consorte INES ANDREANI e il figlio NELLO, la sorella N. D. GISELDA MOCENNI nei CIACCI e i congiunti MOCENNI, SNEIDERFF, CIACCI, LUNGHETTI, BONAIUTI, BONCI-CASUCCINI e CALAMATI con animo addolorato ne danno l'annunzio.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

Siena, 5 febbraio 1914.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

Centesimi per parola — Minimo L. 2

CITTA' DI SAN REMO. Concorso direttore Azienda autonoma acquedotto. Impianto elettrico. Stipendio L. 4.000 lorde oltre percentuale sugli utili. Scadenza tutto febbraio prossimo. 548

COMUNE SORANO (Grosseto). Concorso tre condotte Medico-Chirurgiche S. Quirico, Montebono-Elmo-Sorano, e S. Martino-Catabbio. Stipendio L. 3000 nette R. Mobile più assegno residenza L. 300 lorde, più L. 550 cavalcatura. Aumenti sessennali del decimo sullo stipendio iniziale. Scadenza presentazione domande 3 marzo 1914. Per schiarimenti rivolgersi Municipio. 50-6809

COMUNE SORANO (Grosseto). Concorso condotta veterinaria. Stipendio L. 1600 lorde più L. 200 assistenza fiere. Minimo L. 200 garantite Comune sussidio Governativo. Due aumenti sessennali del decimo sullo stipendio iniziale. Proventi castratura secondo tariffa. Scadenza presentazione domande 28 febbraio 1914. Per schiarimenti rivolgersi Municipio. 44-6868

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Rossito Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

UOVA giornata garantite cent. 15 ordinandone dieci servizio domicilio. «Pollicoltura Razionale». Flaminia 337. R-13-22782-R

VITALIZIO garentiscesi ipotecariamente a vecchi benestanti, Morini, via Capo Africa 30. 11-22712

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLEZZE GALANTI!!! Ricreazioni fotoletterarie allegrie!!! (Camp. 0,60), Paolella Santandrea Salerno. 10-6905

PERSONA seria trovandosi in grave dissesto finanziario invoca aiuto da gentiluomo facoltoso filantropo animo generoso. Cestino anonimi. Serietà segretezza assoluta. Scrivere: C. D. G. Paola, posta, Roma. 27-52547-R

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONE bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atie. adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R.21537-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo ottimo cavallino. Milordina leggerissima vari carrozzini finimenti usati. Occasioni. Colosseo 23. R-15.22678-R

AUTOMOBILE Bianchi 1912 nuovissima 30 HP landaulet limousine vendesi affittasi. Rivolgersi Casa Commerciale Inglese, Quattro Fontane 156. R-17.52290

PIANOFORTE verticale francese ottimo stato vende Napolitano, Via Mercede 21. R.10-22607

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22180-R

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 495, Roma. R-14-51612

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare. Merulana 112, Roma. R-14-51805

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-13-51945

VENDESI bellissima villa, parco, vicinissima città. Ottimo affare. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 33. R.14-52517

VENDITA appartamenti, pagamento venti annualità. Rivolgersi «Società Ligure Edilizia». Sede Genova. Succursale Roma, piazza di Spagna 60-A. R-17-52465

VILLINO lusso Nomentana presso villa Blanc affittasi, vendesi trattando direttamente proprietario posta «Musvilla», esclusi mediatori. 15-22760

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI viaggiatori cercansi vendita titoli rendita. Forte guadagno. Scrivere Casella 60, Firenze. 756

CERCANSI ovunque rappresentanti, lavoro facile, buona retribuzione. Scrivere «Fert» Teramo. 10-6815

RICERCANSI da seria Ditta Autorizzata abili Agenti Viaggiatori già pratici vendita Prestiti Premi per collocamento rendita Italiana. Laute provvigioni. Casella 29 Firenze. 806

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 33. R-12-51946

AFFITTANSI piccoli appartamenti fuori Porta Furba Tram Castelli. Telefono 112-61. R-10-22754

AFFITTASI villino elegantemente ammobiliato 4 stanze camera bagno cucina economica gas, luce elettrica. Viale Principessa Margherita 258. R-17.52474

FINE MARZO. Appartamento sette vani mensili 140. Via Calabria 7. R-10-52309

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.760

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GARÇONNIERE: Camera, salottino, ingresso, luce elettrica, porta libera sulla scala. Via Quattro Fontane, 156; portiere, ore 11-15. R-18-52285

SIGNORINA forestiera cerca camera e pensione presso famiglia distintissima non affittacamere. Scrivere: D. 142 Haasenstein e Vogler. R-16-22715

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CALLIGRAFIA. Lezioni domicilio. Preparazione rapida diploma. Prof. Gerardi, Liguria 26. R-10-22702

MATEMATICA. Studente Universitario dà lezioni, Prepara concorsi, Cenni, Palestro 49. R-10.52300

SIGNORINA inglese dà lezioni inglese L. 1.50. P. B. 178, posta. R-10-52374

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni russe. M. 5 posta. R-10-22771

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MOTORI Diesel ricercasi macchinista conducente motori Diesel pratico anche elettricità offerte «Elettrica Aretina». Arezzo. 14.6771

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur per sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Cinelli Carosi, Corso Umberto, piano primo (Piazza Venezia). R-25-52057

ABILE vendeuse tedesco italiano inglese francese corrispondenza già direttrice casa internazionale cerca posto immediato. Steiner Spagna 71. R-20-22763

CONTABILITA', amministrazioni commerciali industriali patrimoniali vengono tenute da provetto ragioniere. Miti pretese scrivere ricevuta inserzione 52400 posta Roma. R-18-52400

CUCINIERA 48enne desidera collocarsi presso signorile famiglia anche guardarobiera governante anche per albergo. F. G. 700 posta. R-17-52606

INGEGNERE provetto in costruzioni metalliche, presentemente occupato, cerca posto in Roma. Scrivere: B. 15, presso Haasenstein e Vogler. R-20-52110

INGEGNERE giovane, laureato da rinomata Scuola Applicazione, pratico lingue inglese, francese, occuperebbesi presso seria Società. Volendo disporrebbe cauzione. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Touring 95337 posta, Roma. R-26-22770

QUARANTENNE attivo assoluta fiducia ottimi certificati, referenze, già capo amministrazione colossale Agricola Industriale Segretario particolare del Nobile Ricco proprietario ora defunto praticissimo affari contabilità viaggi conoscenza lingue, offresi per adeguata occupazione. Scrivere: Giuseppe Panerai, Piazza Signoria 8, Firenze. 782

RAGIONIERE diplomato, impiegato, pratico aziende patrimoniali, commerciali industriali, occuperebbesi tre ore giornaliere. Chiede modesto compenso. Scrivere esibitore libretto ferroviario 4340. R.30-22626

TRENTASETTENNE, serie referenze, ampia conoscenza commercio, lingua francese, dattilografia, qualche cognizione contabilità, assumerebbe qualsiasi impiego, rappresentanze, anche viaggiatore. Miti pretese. Scrivere: Libretto 3503 posta, Roma. R-25.22713

UFFICIALE pensionato, libero ore antimeridiane, occuperebbesi presso famiglia facoltosa come amministratore, tenuta conti o incarico fiducia. Ottime referenze. Per rimunerazione potrebbesi comprendere abitazione. Scrivere: libretto postale 5626, Roma. 38-6820

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASIULI. Sussultai più volte credendo vederti; contemplai dolente finestre chiuse, imprecando infame destino che nascondeamiti. Impossibile per ora rinnovare. Affettuosissimi. 20-6806

CESARE. Grazie grande gioia procuratami — ma tu sei più bella, sei sublime come io ti ho sempre nella mente. Come invidio chi può vederti. B... ardentissimi. 26-6820

CORN. Continuamente disturbo. Leggesti mia 4 gennaio? Bottiglie cantina tutte rotte. Portami stoffa tua pelliccia, 23 settimanali unico conforto rivederti Te. 21-6779

EDERA. Leggesti? Non adirartene, cara! Non puoi indovinare quanto ardentemente amoti, ma seimi sacra ed intangibile! Scrivimi itinerario partenza. B... lungamente, amorosamente! 22-6818

GWYMPLAINE. Priva notizie rassicurami tutto ogni riguardo anticipando possibilmente due giorni ripubblicherò possibilmente vesti. 14.6708

GIUGNO 6. Unica gioia mia esistenza! Cuore ancora pieno felicità per averti udita. Ebbi dolce illusione vedere tuo adorabile viso raccogliere tue labbra b... appassionati. Grazie tua ultima. Tanti ardentissimi. 30-6821

LAMPADA... ROTTA. Ricevesti? pensoti affettuosamente, desiderio vivissimo riabbracciarti presto. Tantissimi... 10-6804

POLO NORD. Allorchè bella, buona, affettuosissima ti incontrai nel mio cammino, mai avrei pensato che tanti dolori dovevano provenirmi da te!... 20.6822

ROSA BIANCA. Spedita altra corrispondenza avvertivoti ricevuta tua. A te sempre il mio affetto eterno gratitudine mia. Odio chi facemi male. Un tuo ricordo tutta vita mia. Ore felici eternamente. 30-6813

ZAGRIA. Credo tu abbia equivocato. Nota persona oltre dieci anni convive amico. Figlia grande, come amico dissemi, maritata distinto ufficiale; altra piccola. Comunque, ignoravo fatti; visita compiuta solo quando amico presente casa. Mio affetto, credilo, più forte qualsiasi tentazione. Sii tranquillissima, te ne prego. Temo invece per te. Ricordati ognora vita mia dipende tuo sacro giuramento. B... follemente. 58-6812

24 GIUGNO. Mancanza riscontro preciso generami dubbio erronea interpretazione sigla dolore immenso. Fiduciosa sostituisci lettera misteriose corrispondenze. Verrò. Tanti... 19-6313

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

57 Appendice della "Tribuna" 57

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— « Tuttavia le dobbiamo un curioso documento, a questa gioconda Camilla... Ti ridi anche tu, forse, della pretesa che hanno gli scrittori di potersi sdoppiare? Sai tu che pensavo nel preciso istante in cui ella avanzava verso di noi col famoso verso:

« *On! su se faire un front?...* »

— « Io mi rendevo conto che non *attaccava*, come ella direbbe nel suo gergo. L'effetto era completamente mancato. A teatro, invece, riesce sempre... Perchè? Ne ho trovata la ragione proprio poco fa nelle leggi che dominano sul palcoscenico. Mi segui?... Perchè nella strada un'allusione di quella specie produca il suo pieno effetto, bisognerebbe che tutti i presenti fossero iniziati a tutta quella parte del dramma che in quel momento non risulta, del dramma di cui quella parte non è che un episodio. A teatro noi ammettiamo che gli spettatori lo siano. Lo spettatore suppone sempre che i personaggi che sono in iscena conoscano la situazione [illegible]

pre!... Ecco il punto esatto tra la realtà nuda e cruda e la realtà trasportata in arte. Ed è fortuna — aggiunge ridendo allegramente. Era soddisfatto della sua teoria. « Fortuna che quella sciocca della Duchessa azzurra non ha seguito corsi di estetica, si è condotta come i Comunardi quando vollero far saltare in aria il Pantheon. Nel quartiere c'erano, come sai, i sotterranei pieni di polvere. Quei signori produssero la scintilla elettrica. Ma dimenticarono d'isolare il filo!... E tutta quella elettricità fece come faremo tutti — si volse contro la terra — *et in pulverem reverteris*... Ma che sia il più tardi possibile, e non per mano di Pietro di Bonnivet.

Questo misto di sottigliezza metafisica e di sforzata gaiezza scomparve quando la nostra automobile ebbe lasciato l'*avenue* des Champs Elysées e imboccato rue Lincoln. Allora Giacomo si sporse dallo sportello, in preda a un nervosismo più ardente [illegible]

per verificare se in quella via brevissima non fosse ferma qualche altra carrozza. Scorse due fanali accesi. La nostra auto si avvicinò ancor più e vedemmo l'automobile di Camilla ferma dinanzi a una piccola casa segnata con quel fatale numero 23. L'automobile era vuota, e il conducente lasciato il suo posto, accendeva la sigaretta ad una delle fiammelle.

— « La signora mi ha detto di tornar via senza aspettarla — » così egli rispose alla domanda che Giacomo gli fece mettendogli un Luigi in mano, — nè più nè meno che come un eroe da romanzo della antica scuola. L'impazienza del mio compagno a questa risposta apparve febbrile; tuttavia ancor meno della mia. Rimanemmo un momento a guardarci.

— « Sapremo, » egli per primo disse e gridò al nostro conducente di fermare al vicino caffè: « consulteremo la guida, ecco tutto, e se non basta andremo a circolo a guardare nel *Tout-Paris*. Così sapremo a chi la signorina Favier chieda d'esser consolata, un po' presto, ne converrai: è una richiesta che io sospetto anteriore alla sua sventura... Ma sì, ma sì... Non è molto lusinghiero per l'amor proprio maschile, ma ogni volta che si ha il rimorso di aver ingannata una donna, si può ritenere di esserne lo zimbello e ch'essa aveva cominciato già prima di voi... »

Così dicendo era saltato sul marciapiedi di rue François I, dove ci trovavamo, e prima ancora che l'auto si fermasse completamente entrava in un bar completamente vuoto [illegible]

meriere, che si era addormentato su una panca. Senza svegliarlo, Molan cercò la guida sul banco della cassa, il quale la cassiera s'era allontanata. La sfogliò con mano un po' tremante, e mi mostrò, quando le ebbe trovate, queste due righe: *Lincoln (rue de)* e le indicazioni ordinarie; poi nella colonna « 23 *Tournade (Luigi Ernesto) possidente* ».

— « Avevo ragione? » fece sogghignando. Rinchiuse la guida che spinse sul banco colla punta del bastone aggiungendo: « Confesso che meritavo di meglio! »

— « Io non confesserò nulla prima d'esser sicuro » risposi, così profondamente turbato da questo nuovo fatto che trovo tutto.

— « Sicuro? » gridò Molan, con una specie d'asprezza insolente. « Sicuro? E che ti occorre per esserlo? Vorresti vederli insieme? E ancora dubiteresti!... Ed io, che non appartengo alla congregazion delle *anime belle*, credo che la signorina Favier è l'amante del signor Tournade, ti ripeto che, in questo caso, la scena ch'ella si è permessa di fare questa sera diventa uno degli atti più obbrobriosi che io abbia mai conosciuti... E mi vendicherò. Silvio, addio... »

Mi lasciò con queste parole e senza che io tentassi di trattenerlo nè di calmarlo. Io mi sentivo oppresso dal peso di una grande tristezza. Non ho mai conosciuta, nella mia vita sentimentale, la gelosia così come la si descrive, questa angosciosa e febbrile inquietudine per una persona che si sospetta ma della quale non si è certi. Ho sempre avuto confidenza nella persona che amavo. [illegible]

polo a tradire gli uomini che le amano così. Ho avuto modo di constatare che non è così. Tuttavia quante volte ricominciassi ad amare io continuerei a condurmi perfettamente a quel modo, per la semplice ragione per la quale quando si hanno gli occhi pieni di lacrime non ci si vede. In compenso, se non sono mai stato geloso in questa forma inquieta ed ombrosa, ho conosciuto quell'altro dolore che consiste nel portare nel cuore, come una ferita aperta e sempre sanguinante, l'evidenza d'essere stato ingannato. Ho conosciuto che sia soffrire, per intere notti, all'idea di una donna amata tra le braccia di un altro uomo. Questa orribile oppressione, questo arresto del nostro più intimo, io, questo fremito mortale dinnanzi alla *certezza*, è, credo, la peggior forma di infelicità sentimentale, e questa sofferenza, io tornavo a subirla, e con quale intensità, leggendo le sillabe del nome di Tournade sul grosso libro d'indirizzi! Dio mio! Come mi son sentito infelice da quel primo momento, mentre a piedi, per stancare i miei nervi camminando, tornavo a casa mia, al *boulevard* des Invalides! Avevo avuto un bel dire a Molan di non esser sicuro che Camilla fosse l'amante di quel l'uomo la cui faccia immonda mi era riuscita così repugnante nei camerini del Vaudeville; per me il dubbio non era possibile. Era così semplice! L'infelice fanciulla aveva perduta la testa. L'eccesso del dispetto e del dolore l'aveva sconvolta, e in un momento di delirio, ella aveva messo in atto quel proposito di vendetta che doveva perderla per sempre. Che dico: *aveva messo in atto?* Ella lo metteva in atto in quel momento stesso, in questa notte le cui stelle vedevo brillare sul mio capo tra le mura delle case. Quell'ora, quei minuti, quei secondi, la cui durata io misuravo, il cui fluire io sentivo, li viveva anch'ella, anch'ella li impiegava. Come? Le sensazioni di cui quest'idea mi accendeva debbono essere, immagino, quelle dei condannati a morte e di coloro che li amano, durante lo spazio di tempo che passa dalla sveglia all'esecuzione. Si vorrebbe arrestare l'ora che corre, sconvolgere il mondo, veder la terra aprirsi, le case inabissarsi, un miracolo compiersi. Con quale ansietà si sente, allora, che la vita funziona in noi e intorno a noi con un implacabile rigore di macchina! Tutte le nostre agonie morali e fisiche, le nostre ribellioni e le nostre miserie non contano per la natura più che il contorcersi di un insetto caduto nella fornace d'una locomotiva.

— « E' finito, finito! Ella è l'amante di Tournade!... »

Queste orribili parole che io sapevo esser vere, io dicevo a me stesso, disperato, mentre discendevo da prima rue François I, poi il ponte degli Invalidi, poi l'*avenue* de la Tour Maubourg, poi l'altra *avenue*. A trascriverle, ora, dopo tanti giorni, esse mi fanno ancora male, ma un male sordo, una malinconia quasi dolce, a tal segno essa è tenera.

(Continua).